QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	26 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 15 Ottobre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA........ L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 246

Il Fascismo nella crisi europea

Guardiamo a tre aspetti della crisi europea.

Lo sciopero minerario britannico è, senza dubbio, il tipico conflitto tra il principio agnostico demoliberale e il principio attivo della organizzazione e della lotta di classe. L'esame dal punto di vista fascista dello sciopero britannico è stato già compiuto, e gli avvenimenti che si seguono, fino a quest'ultima disperata ripulsa dei minatori non ancora discesi nei pozzi, hanno confermato l'esattezza della diagnosi fascista, nella constatazione dell'impotenza del regime parlamentare a risolvere le contese della lotta di classe; nell'impotenza del governo a esprimere, tra i proprietari delle miniere e i minatori, tra la speculazione politica laburista o anche liberale e l'aperto intervento del bolscevismo russo, l'interesse superiore della Nazione intesa come unità sociale politica e morale, l'autorità dello Stato come interprete della Nazione stessa. La resa per fame di cittadini britannici, quali sono i minatori; la resistenza egoistica dei proprietari di miniere che hanno rifiutato di riconoscere le conclusioni della commissione d'inchiesta e di sottomettersi comunque all'autorità del Governo, e hanno preteso le singole sottomissioni per spezzare una legittima solidarietà di categoria; le successive esibizioni di impotenza del parlamento e del governo in tentativi che hanno potuto avere una sola conclusione nel riconoscimento passivo degli enormi danni calcolati in decine e decine di miliardi di lire: ecco gli elementi tipici di un conflitto che ha attaccato in profondità il vuoto dello stato liberale, quando si riversi in esso il fiotto violento della azione classista. E l'esperimento avviene in uno stato e in una società di tradizioni secolari, di ricchezza imperiale, di lunga educazione politica.

La costituzione del cartello di ferro; la conferenza dei rappresentanti delle industrie britannica e germanica; la stessa risoluzione finanziaria proposta dalla Germania per risolvere le questioni territoriali, connesse al Trattato di Versaglia, sia con la Francia, sia col Belgio, dimostrano come stia per prevalere in Europa quella internazionale plutocratica, che accompagna sempre da vicino l'azione delle altre internazionali, sia la socialdemocratica della massoneria, sia la cosidetta proletaria del socialismo. Anche qui l'internazionale plutocratica, pur movendosi per interessi e forze che tendono talvolta a disimpegnarsi dalla subordinazione dei singoli stati per agire secondo una legge egoistica, in realtà ubbidisce alla prevalenza di una volontà nazionale più forte che si giova appunto della tesi internazionalistica per favorire più facilmente una propria singola azione. Ed è ben chiaro che oggi, nell'azione dell'internazionale plutocratica, agisce più particolarmente, e secondo un disegno prestabilito, la volontà nazionale germanica, la quale si serve appunto della tesi internazionalistica per riprendere, dopo la sconfitta della grande guerra, quella posizione egemonica che, nel campo economico e industriale, era tipica espressione dell'imperialismo germanico. Comunque, è chiaro che, nella crisi generale dei regimi, queste tendenze ad accordi internazionali di classe o di categorie, i quali quando siano portati alle loro massime conseguenze, non possono che acuire le divisioni interne dei singoli stati e diminuire le resistenze delle singole società nazionali indotte a sperare vantaggio, più che dall'accordo interno fra classe e classe, dalle intese o dalle contese che possono avere cercando solidarietà classiste nel campo internazionale; queste tendenze non possono che aggravare la situazione delle società e degli stati deboli e avvantaggiare quelli che con una forte volontà nazionale riescono ad esercitare un controllo di carattere internazionale.

La lotta oramai manifesta e decisa che, alla vigilia della conferenza panunionista del partito comunista russo, si è determinata fra Stalin e l'opposizione capitanata da Zinovieff e Trotski, è lotta che, oltre tutti gli elementi di antitesi personale, di difficoltà interne di partito, di differenza fra l'elemento schiettamente russo e quello ebraico, si impernia su un problema fondamentale: l'inconciliabilità fra la dittatura socialista confidata secondo lo spirito marxistico, esclusivamente ad una minoranza della classe operaia, e l'enorme massa dei contadini, anch'essi proletari, anch'essi elemento fondamentale della rivoluzione antizarista, ma la cui sistemazione si ribella ai quadri angusti della gestione collettiva e della dittatura di classe, che il socialismo ha concepito in perfetta ignoranza dell'elemento fondamentale della vita dei popoli, che è l'elemento rurale. In realtà il socialismo appare sempre più come l'esasperazione politica del concentramento industriale e dell'urbanesimo, considerati come la ricapitolazione ultima e parossistica della civiltà capitalistica. Così alla prima realizzazione rivoluzionaria del socialismo il problema dell'assetto sociale che comprenda l'elemento rurale si è imposto e si impone. Ma col risultato di negare l'ortodossia socialista, oggi sostenuta, sia pure con differenze, da Trotski e da Zinovieff, e che non si potrebbe risolvere se non con la dittatura non più proletaria, ma di una oligarchia operaia sulla massa enorme dei contadini e degli operai non concentrati nelle grandi organizzazioni industriali.

Guardiamo ora, in contrapposto a queste enormi vicende che ci circondano, come agisce la coscienza, la volontà e la semplice dottrina del Fascismo. Qui non si parla per pretese di assurde perfezioni. Qui si parla in nome della sofferenza fascista, della esperienza fascista, del tormento fascista di creare in un paese millenario che l'ideologia social-democratica tendeva a mantenere in inferiorità disorganizzata nel ciclo dei vari internazionalismi altrui, una società nazionale ricostituita in tutti i suoi ceti e decisa a compiere nel mondo una missione di ordine spirituale. Il Fascismo organizzazione di massa, superatore della lotta di classe, rinnegatore dei miti agnostici del suffragio universale, realizzatore di un'etica nazionale che deve precedere qualsiasi contrasto di numero, disciplinatore delle classi e delle categorie, restauratore dell'autorità dello Stato, può dimostrare di avere nella sua vita nuova tutti i sani fermenti per reagire a queste formidabili crisi che incombono sulla vita europea, e creare spiriti e modi di una nuova civiltà. Il nostro ordinamento corporativo, le facoltà nuove dello Stato nei conflitti di classe, ma soprattutto la formazione di una volontà nazionale che integra e muove tutti i ceti, ci possono, ci debbono difendere da crisi come lo sciopero minerario britannico, che in un paese povero quale l'Italia sarebbe stato niente altro che un esperimento di distruzione. Anzi non esperimento ma realtà di distruzione. Il nostro ordinamento corporativo, le nuove potestà dello Stato, ma soprattutto il senso di una missione unitaria affidata a tutto il popolo, ci possono e debbono difendere da qualsiasi prevalenza plutocratica, che all'interno significherebbe nuova ragione di immorale divisione nazionale, e fuori dei confini significherebbe per la nostra economia in formazione una sottomissione più o meno rassegnata alle combinazioni internazionali dominate da questa o quella volontà egemonica. Infine nell'antitesi netta all'ideologia e alla pratica socialista, nella vasta organizzazione rurale che è stata ed è e deve rimanere fondamentale per il Fascismo, nella restaurazione dei valori semplici della vita contro l'idolatria delle civiltà meccaniche di altri paesi, l'Italia fascista può e deve difendersi dal dissidio fatale che si determina tra l'elemento rurale e l'elemento operaio, tra la campagna e la città.

E, oltre i valori di esperienza e i valori anche dottrinari che possono scaturire da questa contrapposizione del Fascismo alle crisi dominanti la vita dell'Europa contemporanea, noi sentiamo che non solo, con la repulsa dell'ideologia universalistica e social-democratica e con la ricreazione fascista, l'Italia si salva da una posizione ancillare nella nuova Europa, si salva dai dissensi e dalle contese interne che nella nostra storia sono sempre contemporanei di servitù allo straniero, ma anche e soprattutto che l'Italia fascista ricomponendosi come società italiana fuori e contro i vari internazionalismi di classe o di categoria; risolvendo le degenerazioni della civiltà capitalistica e meccanica nella ricostituzione della vita unitaria che è anche vita rurale secondo lo stesso spirito romano, risponde alle qualità del genio della stirpe e può quindi ridare al popolo italiano una ragione, che non sia materialistica, di vivere e di agire nel mondo.

R. FORGES DAVANZATI

Il ritorno di Besnard a Roma
Auguri della stampa francese

PARIGI, 14.

Il *Petit Journal*, dopo aver segnalato che il sig. René Besnard prima della sua partenza ha espresso quanto egli sia felice di ritornare a Roma per continuare l'opera di riavvicinamento franco-italiano e come le nubi apparse dopo l'attentato contro l'on. Mussolini siano attualmente dissipate, aggiunge: « Il nostro Ambasciatore ha detto la verità. In quel paese di luce, l'Italia, dove le immagini vanno rapide gli effetti di deplorevoli malintesi del mese scorso sono ormai ben lontani. Grazie al signor Besnard l'amicizia franco-italiana diventerà ancor più completamente una realtà ».

Il movimento di espansione dell'Italia è un fenomeno naturale

PARIGI, 14.

In una corrispondenza romana al *Temps* il collega Gillerville si occupa oggi della politica estera dell'on. Mussolini e della necessità italiana di espansione.

« L'esecuzione del Trattato di Locarno — dice il corrispondente — e i tentativi di riavvicinamento franco-tedesco, senza modificare lo *statu quo* europeo stabilito dal Trattato di Versailles, hanno avuto per conseguenza inevitabile di indurre l'Inghilterra e l'Italia, potenze garanti dei Trattati di Locarno, a esaminare d'accordo le conseguenze di questa nuova politica.

Appoggiata dalla Spagna e intendendosi con l'Inghilterra, il Governo fascista spera di controbilanciare la posizione della Francia nel Mediterraneo.

Il disegno concepito dal Duce sarebbe di pervenire alla conclusione di un trattato di amicizia con Londra, trattato che dovrebbe prevedere un impegno reciproco in tutte le questioni europee ».

Continuando, il corrispondente nota che dopo l'attentato di Porta Pia, gli scambi di vedute fra Roma e Parigi sono stati sospesi.

Si attende che svaniscano i ricordi e le recenti polemiche per riprendere le delicate conversazioni intorno ai problemi di Tunisi, di Tangeri, e dell'emigrazione italiana.

Esaminando poi il fenomeno della crescenza italiana e il nostro materiale bisogno di espansione, bisogno reso più acuto dalla mancanza di materie prime, il corrispondente scrive:

« Rompere gli ostacoli che impediscono l'espansione italiana, questo è lo scopo del Fascismo, il quale sente che il momento di espandersi è questo.

Il nuovo regime ha risvegliato la coscienza di italianità e non potrebbe arrestare il movimento che esso stesso ha creato.

Bisogna considerare che accanto all'orgoglio generato dal ricordo di Roma imperiale, agisce la forza irresistibile di un popolo che cresce e straripa da una terra troppo piccola. E' certo che l'Italia vuole armonizzare la sua politica con il suo rapido popolamento. Siamo in presenza — conclude il giornalista — di un fenomeno naturale ».

Mussolini assume il Comando della Milizia

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha fatto ritorno a Roma da Forlì alle 23.30 con treno speciale. A rilevare il Duce alla stazione si trovavano il Ministro dell'Interno on. Federzoni, l'on. Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza e alle Corporazioni, l'on. Grandi, Sottosegretario di Stato agli esteri, l'on. Teruzzi, Sottosegretario di Stato agli Interni, l'on. Balbo, Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, il Segretario generale del Partito fascista on. Augusto Turati, il Direttore generale della pubblica sicurezza gr. uff. Bocchini, il Capo di gabinetto del ministro dell'Interno gr. uff. Gasperini, il Prefetto conte D'Ancora ed il Questore commendator Angelucci.

Stamane alle 10 il Primo Ministro ha ripreso a Roma la sua attività intensa di Capo del Governo, e si è recato a Palazzo Viminale, dove si è trattenuto sin oltre le 13 e mezza nel suo gabinetto di lavoro di Ministro dell'Aeronautica. Dopo una lunga conferenza con l'on. Federzoni che ha fatto un'ampia relazione sulla situazione interna ha avuto colloqui con i Sottosegretari on. Suardo e Balbo e gen. Bonzani.

Alle 11 e tre quarti ha ricevuto poi il gen. Gonzaga, il segretario del Partito on. Turati ed il vice-segretario on. Melchiori, insieme con i quali e con gli on. Federzoni e Suardo si è recato nei locali del Comando generale della Milizia.

Alle 12 il Capo del Governo assumeva ufficialmente il Comando della Milizia V. S. N. e prendeva le consegne dal Comandante generale Principe Gonzaga.

Nel Salone del Comando si erano raccolti tutti gli ufficiali generali superiori e subalterni.

Nei corridoi prestavano servizio i Moschettieri.

Ha parlato per primo S. E. il Principe Gonzaga. Ha aggiunto alcune parole il generale Bazan. Poi ha parlato il Capo del Governo precisando i compiti immediati e mediati della M. V. S. N.

La riunione si è chiusa nel massimo entusiasmo al grido lanciato per primo dal generale Gonzaga di « Viva il Duce! ».

Era presente il Ministro dell'Interno on. Federzoni, il Sottosegretario alla Presidenza conte Suardo, l'on. Turati, Segretario generale del P. N. F. con i vice-segretari Melchiori, Starace e Blanc.

Quando il Primo Ministro ha lasciato il Palazzo Viminale la folla che da verso le 13 si era andata raccogliendo foltissima in via Agostino Depretis e via Viminale lo ha salutato con una calorosa dimostrazione.

Sensibile miglioramento
nella bilancia commerciale

La Bilancia Commerciale del mese di settembre è particolarmente favorevole.

Le importazioni furono per lire 1.766.717.853 e le esportazioni per lire 1.694.410.259: l'eccedenza passiva è quindi di lire 72.307.594 soltanto, ed è di circa 370 milioni inferiore a quella del mese di agosto e notevolmente inferiore anche a quella del corrispondente mese di settembre 1925.

L'esportazione del mese di settembre è la massima di tutto l'anno solare in corso: l'importazione è la minima dello stesso periodo.

Motta celebra l'anniversario di Locarno

BASILEA, 14.

Il Consigliere federale svizzero Motta pronuncerà sabato a Locarno un discorso per celebrare l'aniversario della firma del trattato che prende il nome da quella città. Assisteranno alla cerimonia i locali Consoli di Germania, Francia e Italia.

L'azione della plutocrazia internazionale
per la formazione dei "trusts"

BERLINO, 14.

Il presidente del trust lussemburghese dell'acciaio Mayerich giunto alcuni giorni fa a Berlino per continuare con alcuni industriali tedeschi le trattative in merito al cartello, è partito ieri sera per Londra, per firmare colà il patto intercontinentale delle rotaie. Si crede che a Londra egli si sforzerà di vincere l'opposizione inglese e di indurre i grandi industriali britannici ad accettare il cartello continentale dell'acciaio.

Prima di lasciare Berlino Mayerich ha spiegato ai rappresentanti del « Borsen Courier » l'attività finora svolta dal cartello, deplorando l'ostilità che il patto ha incontrato in alcuni paesi.

Il Mayerich ha concluso dicendo che a suo avviso vi sarà un incremento e non una diminuzione nella produzione prevista di 30 milioni di tonnellate.

L'Inghilterra non ha ancora deciso

LONDRA, 14.

Il colonnello Willey, ex presidente della federazione delle industrie britanniche e uno dei delegati alla conferenza di Romsey ha dato sulle recenti riunioni qualche spiegazione di carattere generale alla *Westminster Gazette*.

« Il nostro scopo, egli ha detto, è di vedere come si possa accrescere il volume generale del commercio mondiale e non di limitarlo. Tutti trarrebbero un beneficio da tale aumento. Qualunque accordo per essere giustificato deve farsi naturalmente nell'interesse del consumatore e risolversi in una diminuzione dei prezzi.

Egli rassicura non soltanto i consumatori di Europa: vuole rassicurare anche i consumatori americani.

In un articolo pubblicato dal *Daily News*, W. T. Laytox direttore dell'*Economist*, e campione del liberismo, sostiene che è un errore parlare di « nuovo protezionismo » come taluni fanno a proposito di questo programma di collaborazione industriale. Egli trova naturale che la nuova tendenza politico economica liberista abbia origine in Germania. La popolazione tedesca non può vivere secondo un tenore di vita che si viene elevando di continuo, se ha da fare assegnamento soltanto sulle risorse agricole interne. Perciò la Germania vuole costituire la sua futura prosperità sulla base della maggiore libertà possibile degli scambi internazionali.

Se l'unione doganale europea si realizzasse, converrebbe anche alla Gran Bretagna di parteciparvi? Il Laytox crede che se la Gran Bretagna ne rimanesse fuori, sarebbe un beneficio sostanziale solo nel caso che le barriere doganali intorno al continente europeo non fossero troppo elevate. Egli conclude che non si dovranno aspettare per ora se non risultati modestissimi.

Anche un "trust" del rame

LONDRA, 14.

Dopo più di un anno di preparativi, è stata creata una grande combinazione del rame col nome di « Copper Exporters Corporated ».

Il suo quartiere generale è in America, ma farà sentire la propria influenza in tutto il mondo. Vi hanno, infatti, aderito più del 90 per cento dei produttori di rame dell'America, la Corporazione britannica dei metalli, il gruppo dell'Unione Tanghaniko (Zambesia), la Compagnia Ferro De Pasca e Rio Tinto.

Vi sono rappresentate tutte le principali Compagnie produttrici di rame della Gran Bretagna, della Francia, dagli Stati Uniti, dell'America del Sud con un complessivo capitale di duecento milioni di dollari, di cui non meno di cinquanta milioni dell'Inghilterra.

Uno dei primi risultati dell'annunzio del « trust » è stato quello dell'ascesa di sette scellini e mezzo per tonnellata, alla borsa di Londra, portando il prezzo a 58 sterline ed uno scellino per tonnellata.

Il rame può seguire lo stagno in un sensazionale movimento di ascesa.

Tutti si sono impegnati di controllare la produzione e se il rame diventa a buon mercato, la produzione sarà limitata per rialzare il prezzo.

Il « Daily Express » dice che se il « trust » fa rialzare i prezzi, la prima industria che ne risentirà sarà quella elettrica.

I colloqui di Romsey visti da Berlino

BERLINO, 14.

Nei colloqui di Romsey si sono discussi tutti i problemi della produzione, dei prezzi e dei mercati delle diverse industrie. I rappresentanti inglesi e tedeschi informeranno le organizzazioni delle loro industrie nazionali, onde ricevere i mandati necessari per potere, in un secondo tempo, nel quadro di tali mandati, iniziare concrete trattative di cui la conferenza, ora chiusa, non è stata che un preambolo.

Sono state esaminate le tariffe doganali esistenti. Da quanto ci è dato sapere, nella conferenza si rilevò che dazi protettivi e difficoltà di traffico poste, da singole nazioni dopo la guerra, hanno inutilmente resi più difficili gli scambi.

Nella conferenza si sono esaminati anche altri importanti problemi. Tra questi quello della navigazione internazionale, quello della industria tessile, quello della industria chimica, quello della produzione del carbone e della produzione dell'acciaio.

L'industria tessile e dei coloranti

Si afferma però che l'industria tessile tedesca sia stata la meno attiva nelle discussioni, quantunque rappresentata da due grandi industriali. Attiva sembra sia stata la partecipazione dei delegati per l'industria chimica tedesca: il presidente del trust dei colori Dulsberg e il grande industriale di Francoforte, Carl von Weinberg.

Le trattative tra l'industria chimica tedesca e inglese durano già, si può dire, da cinque anni; ma senza essere mai arrivate a qualche cosa di positivo. Due anni fa sembrava di essere alla vigilia della firma di un accordo che si diceva perfetto; ma il Governo Mac Donald mise un suo veto contro tale accordo, così che tre anni di lavoro rimasero senza frutti. Da allora l'industria chimica inglese, un prodotto artificiale del dopo guerra, ha costato molto denaro al Governo inglese.

Da allora il nervosismo dell'industria chimica inglese verso quella tedesca è ancora più aumentato. Segni chiari di ciò sono state le clausole che vennero inserite nello statuto della « Dyestuff Corporation » per proteggerla da un afflusso pericoloso di stranieri; e recentemente l'unirsi delle grandi industrie inglesi, per rafforzare la forza di concorrenza loro, di fronte al trust tedesco dei colori.

L'industria dei colori tedesca afferma che il suo trust, se ha un posto importante nell'industria chimica mondiale, non ha mire espansionistiche; ma che tende a riacquistare il « qualità monopolio » che l'industria tedesca deteneva prima della guerra.

Si afferma che a Romsey è stato bene illustrato questo punto di vista dell'industria tedesca, e che è stato chiaramente espresso che il trust dei colori tedesco non intende ingaggiare una corsa alla concorrenza con l'industria inglese; sebbene che è disposto a trovare un accordo.

Il carbone

Sulle trattative circa il carbone si fa osservare che in Inghilterra l'industria pesante è troppo debolmente organizzata in confronto di quella tedesca. Mentre in Germania tutto spinge all'organizzazione all'unione, al trust, dove i prominenti e i piccoli si riuniranno per la difesa dell'attività regionale o nazionale, in Inghilterra si è divisi da uno spirito individualistico, che impedisce all'industria di inquadrarsi in un organismo unico e potente.

In Germania si dà infatti ben poca importanza alle unioni dei proprietari e all'Unione nazionale dell'industria inglese, poichè le organizzazioni non vi hanno influsso decisivo. La mancanza di una seria organizzazione industriale si è già fatta del resto sentire, in Inghilterra, a più riprese; particolarmente davanti alla inevitabile urgente razionalizzazione delle industrie minerarie, dove i membri della organizzazione sono abituati a rassegnarsi alle decisioni collettive.

Naturalmente questa mancanza di organizzazione si fa maggiormente sentire in questo periodo di accordi internazionali; e mette la industria inglese in condizione di inferiorità nelle trattative che si vengono svolgendo tra paese e paese; non potendo parteciparvi con una linea ben definita, e con mandati precisi.

L'acciaio

L'accordo, ad esempio, con l'industria inglese dell'acciaio si può dire che è stato frustrato, e reso impossibile dalla deficenza dell'organizzazione dell'industria inglese; la quale non è stata nella possibilità di fissare precise le quote che essa chiedeva.

Le stesse difficoltà si presenteranno per un futuro accordo anglo-tedesco, o anglo-europeo continentale, del carbone.

Se si dovesse giungere ad un patto internazionale del carbone, è logico che le industrie minerarie inglesi dovrebbero procedere ad una « razionalizzazione ». Per ora non sembra che questa razionalizzazione sia vicina, dove la poca voglia che l'industria inglese mostra di voler sottoscrivere un cartello.

Ad ogni modo, quando lo sciopero inglese sarà finito, bisognerà che l'Inghilterra si accordi col carbone tedesco, che ha acquistato molti mercati, se non si vuol incominciare una concorrenza pericolosissima.

Riassumendo: il « Weekend » di Romsey, per i tedeschi non significa che una presa di contatto, pura e semplice, tra industriali inglesi e industria organizzata e trustizzata tedesca; una presa di contatto che ha dimostrato la futura esistente possibilità di una collaborazione industriale e commerciale anglo-tedesca.

I tedeschi attendono, pronto che gli industriali inglesi restituiscano la visita per riallacciare le discussioni; dalle quali, chissà, potrebbe anche uscire qualche cosa.

MORANDI

Il teatro di Ferento restaurato

Il teatro di Ferento

Uno degli archi restaurati

Tra i molti avanzi dei tempi etruschi e romani, sono notevoli a Ferento quelli del teatro che alcuni credono di origine etrusca ma che più probabilmente è stato costruito nei primi tempi della Repubblica e restaurato durante l'Impero.

L'anfiteatro ha un diametro di 40 metri. Tra le rovine sono state rinvenute statue e frammenti di statue che facevano parte della decorazione scenica, statue che attualmente si trovano a Firenze e che sembra saranno trasportate nel museo di Viterbo.

Il tempo e l'incuria degli uomini hanno reso il teatro un ammasso di rovine. In questi ultimi tempi però il capitano inglese ing. Hardcasple ha messo a disposizione dell'Intendenza Scavi di Roma, una cospicua somma per gli scavi, e la restaurazione del teatro.

La direzione dei lavori che sono ormai ultimati è stata affidata ai professori Paribeni, direttore del Museo Nazionale, e Romanelli.

Mellon esalta l'opera di Mussolini

NEW YORK, 14.

Il Segretario del Tesoro Mellon recatosi a Pittsburgh per pronunziarvi un discorso, intervistato dai giornalisti ha affermato che Mussolini ha trasformato l'Italia in una nuova nazione: « Egli, ha detto Mellon, rappresenta una delle più vigorose personalità del mondo. Molte sue riforme sono veramente tipiche ed efficaci ».

A un giornalista il quale ha chiesto se l'opera di Mussolini sia buona intrinsecamente oppure in apparenza e soltanto per riflesso della personalità straordinaria del suo autore Mellon ha risposto: « L'opera di Mussolini è costruttiva. Bisogna dargli tempo perchè egli possa consolidarla. Egli è ancora giovane e costruirà fortemente se cesseranno di gettargli bombe ».

Poincaré ritorna a Parigi

PARIGI, 14.

Il Presidente della Repubblica proveniente da Rambouillet è rientrato definitivamente a Parigi nel pomeriggio.

COMMENTI ALLE NORME

L'Ufficio Propaganda

Tra gli uffici dipendenti dal direttorio nazionale e quindi dal Gran Consiglio le nuove norme del partito comprendono l'Ufficio Propaganda. Ora noi crediamo che attorno a questa funzione debba concentrarsi almeno il novanta per cento delle attività del partito, chè non altro può essere il compito principale di esso mentre si realizza lo Stato fascista e mentre in tutto il mondo si accende la discussione attorno a questa nostra fede suscitatrice di amore, di odio, di timore e d'invidia. Il problema della funzione del partito entro lo Stato fascista anzi, a nostro modesto avviso, è tutto qui.

Finora, purtroppo, le alte gerarchie sono state distratte e talvolta assorbite dalla necessità urgente di dirimere contese, di frenare ambizioni, di placare le molte situazioni provinciali torbide e arruffate: ma è sperabile — anzi è certo — che tale fatica prevalentemente disciplinare debba considerarsi, per il senso di responsabilità che anima — sia pur con qualche eccezione — capi e gregari, transitoria o superata. Quindi è urgente che il Fascismo riprenda in pieno il suo compito di propaganda entro e fuori i confini, ed entro e fuori il partito poichè anche molta gente che è nei ranghi è opportuno conosca una volta per sempre se non altro i rudimenti della dottrina fascista.

Improrogabile dunque che sull'ufficio propaganda si rivolga l'attenzione e la cura del direttorio nazionale.

La situazione a tutt'oggi, sotto questo punto di vista, non è brillante. Non v'è una direttiva organica, non v'è un rigido controllo sulle iniziative che sorgono per un bisogno istintivo qua e là, e soprattutto non esiste il materiale indispensabile ad una azione in grande stile divulgatrice degli atti e delle opere del Fascismo.

Quando si pensi che il partito non ha un solo opuscolo — e gli argomenti non mancherebbero — da lanciare in tutto il mondo in difesa del Regime che all'estero stranieri e rinnegati quotidianamente diffamano, non occorre aggiungere altri argomenti per dimostrare la gravità del problema.

A questo si aggiunga il dovere di reprimere e castigare la retorica fascista che in questi ultimi tempi ha dilagato, in difetto di un'azione di propaganda ben ordinata e organizzata, aderente ogni giorno alle esigenze del momento e affiancata all'opera costruttrice del Governo in ogni campo dell'attività nazionale.

Ci conosce e si discute, ad esempio, nelle sezioni fasciste fuori della chiacchiera da caffè e della improvvisazione facilona, la politica estera del Regime? Si dà nozione ai gregari del lavoro fecondo compiuto sotto l'impulso del Fascismo nel campo militare, navale e coloniale? Si illustra la politica finanziaria, agraria, economica del Governo? Si spiega infine che cosa realmente sia la aspirazione imperiale italiana, divenuta anche questa espediente di retorica bolsa ad uso di chiacchieratori di terz'ordine?

Dobbiamo dire francamente che no. E allora sono superflue altre parole per affermare che v'è tutto un lavoro da fare, e dalle fondamenta. Tanto più che il metodo sicuro per curare organicamente i dissidii, le beghe e le contese che ancora agitano il partito non è tanto nell'arma della espulsione e del provvedimento disciplinare, quanto nel saper rialzare il tono della vita del partito e nel ricondurre i cervelli al ragionamento e i cuori alla fede. Ciò si ottiene con la propaganda e con la divulgazione delle opere del Fascismo: solo così anche i gregari più irrequieti comprenderanno di esser parte sia pur modesta di un grande fenomeno storico e saranno messi di fronte alla miseria di certe baruffe che nulla di comune possono avere con la grande missione del regime nella vita italiana.

Ma per questo occorre creare un corpo specializzato e disinteressato di propagandisti i quali abbiano una vera e solida preparazione politica e andarli a cercare entro le file tra le più nascoste e modeste Camicie nere: tra quelli che non figurano mai in nessuna fotografia, che non si mettono in mostra in nessuna cerimonia e che non si fanno organizzare onoranze.

E poi bisogna far gemere i torchi e lanciare in tutto il mondo la parola della nostra fede.

u. g.

Radic provoca un'altra crisi

BELGRADO, 14.

Uzunovic rientrato da Topola dichiarava ancora che il suo viaggio a Topola aveva avuto semplicemente lo scopo di riferire al sovrano sulla situazione creatasi in seguito ai recenti incidenti provocati da Radic a Zagabria e che in questa occasione egli aveva rassegnato le dimissioni.

Gli incidenti dovuti alla caratteristica irruenza del *leader* croato sono in breve questi: al passaggio della delegazione dei deputati czecoslovacchi per la stazione di Zagabria, Radic che già aveva manifestato malumore per la mancanza della bandiera croata, interruppe più volte il discorso di benvenuto del Sindaco di Zagabria, gridando a chi protestava: « In casa mia sono padrone io ».

Alle 8 si sono adunati i ministri e alle 10 è avvenuta la presentazione delle dimissioni da parte di Uzunovic. La motivazione non è ancora resa nota e non lo sarà prima che il sovrano ne abbia preso conoscenza. Però risulta che essa è presso a poco concepita nel senso che i recenti avvenimenti inducono i due partiti governativi a consultare i propri club parlamentari e a fare tutti gli sforzi per mantenere in piedi la coalizione radicale radiciana nello spirito dello sporazum, cioè dell'accordo tra croati e serbi.

La lira e la Borsa

Nella storia borsistica italiana il settembre 1926 sarà un mese particolarmente ricordato causa il generale ribasso che ha colpito tutti i titoli azionari in misura sinora mai vista. Il ciclone ha danneggiato gravemente molti speculatori e qualcuno ne ha travolto, ma le sue conseguenze sull'economia nazionale sono state molto meno gravi di quanto potrebbero far credere le lamentele degli interessati. Gli effetti immediati della bufera si limitano infatti ad uno spostamento di ricchezza nell'interno della categoria speculatori, non ha ripercussioni dannose di notevole importanza sulle varie branche della produzione, quali sono l'agricoltura, l'industria, il commercio ed i trasporti. La solidità e l'attività di un'azienda produttiva non mutano per il fatto che in Borsa il valore corrente delle azioni rappresentanti il suo capitale sociale cresce o diminuisce per motivi estranei all'azienda stessa.

Il forte ribasso nelle quotazioni dei titoli è dovuto principalmente alla restrizione monetaria determinata dalla politica deflazionista e solo in piccola parte alla svalutazione della lira. Giova infatti osservare che l'inasprimento del cambio italiano, avvenuto nel periodo compreso fra il maggio e l'agosto non fu accompagnato da un parallelo rialzo dei valori quotati in borsa dato che il numero indice complessivo del luglio e dell'agosto era pressochè eguale a quello segnato nell'aprile ed inferiore al livello del marzo. Non esisteva pertanto un gonfiamento transitorio delle quotazioni che dovesse eliminarsi col successivo miglioramento della lira, mentre il ribasso del settembre ha portato i corsi molto al disotto del livello toccato nei mesi precedenti la crisi del cambio.

L'annuncio di una politica mirante alla graduale deflazione ha fatto giustamente prevedere una scarsezza di denaro per le operazioni a termine ed ha indotto molti speculatori rialzisti a liquidare rapidamente le loro posizioni, dando così origine ad un eccesso di vendite che naturalmente non trovarono sufficienti compratori. A questo squilibrio si deve l'eccezionale ribasso avvenuto nel mese scorso prima che si giungesse ai riporti e quindi avanti che si verificasse la temuta restrizione del credito da parte della Banca d'Italia. Come al solito la Borsa ha scontato in anticipo le conseguenze future della politica monetaria e le ha sensibilmente esagerate.

* * *

Poichè permane la causa determinante e cioè la restrizione del credito, non è probabile che le quotazioni dei titoli possano risollevarsi presto in misura notevole. D'altra parte è logico e conveniente che la politica deflazionista cominci a ridurre le disposizioni monetarie destinate alle operazioni di Borsa prima di limitare all'industria, all'agricoltura e al commercio il credito di cui abbisogna l'economia produttiva. Fra tutti i canali della circolazione monetaria quello che alimenta il mercato borsistico è innegabilmente il meno utile al Paese. Il denaro che esso porta non serve infatti ad alcuna attività produttiva che aumenti il reddito o la ricchezza dell'Italia, ma giova soltanto a mantenere in vita operazioni aleatorie delle quali fanno sovente le spese gli speculatori improvvisati.

Occorre distinguere le due funzioni cui adempie la Borsa. Da un lato essa costituisce un grande e comodo mercato nazionale dei titoli pubblici e privati dei quali agevola la compra-vendita ed in tal modo assolve ad un compito innegabilmente utile all'economia nazionale; dall'altro è un autentico giuoco di azzardo i cui risultati trovano spesso una sapiente correzione nell'intervento di abili e potenti manovratori del mercato. Questa seconda funzione è appunto quella che richiede ogni mese l'aiuto della Banca d'emissione ed è innegabilmente dannosa al Paese anche se essa non trova alcun divieto nella legge. E' dannosa perchè distoglie dal proficuo lavoro e dal sano risparmio molti cittadini e perchè sottrae alla produzione ingenti capitali. La smania dei facili guadagni ha conquistato negli anni postbellici migliaia di risparmiatori che invece di continuare a depositare le loro economie nelle Banche e Casse di risparmio oppure investirle in maniera duratura per trarne un reddito sicuro preferivano tentare nella Borsa la rischiosa fortuna. E' ancora vivo il ricordo della sfrenata orgia rialzista verificatasi nell'inverno del 1925 quando tutti i titoli azionari salirono fortemente raggiungendo quotazioni molto maggiori del valore effettivo. L'acquisto non era determinato dalla solidità delle aziende o dall'altezza dei dividendi ma soltanto dal desiderio di lucrare una differenza sull'ulteriore aumento sperato. In tal modo si determinava un gonfiamento che aboliva ogni rapporto fra valore e reddito dei titoli i quali venivano capitalizzati al 3 od al 4 per cento e quindi a saggi che allontanavano necessariamente i capitali in cerca d'impiego duraturo.

La bufera ribassista determinata dalla restrizione monetaria ha fatto certo molte vittime ma ha pure giovato ad eliminare le residue velleità speculative e quindi contribuirà, in definitiva, a restituire tutto il risparmio nazionale alla sana attività produttiva che ne ha grande bisogno. I corsi delle azioni sono scesi attualmente a livelli così bassi da sembrare inferiori al valore effettivo dei titoli e da assicurare al capitale in questi investito una retribuzione maggiore di quella data dai fondi pubblici; pertanto l'acquisto diventa conveniente per i risparmiatori che vogliono impiegare durevolmente ed in maniera redditizia i loro capitali. Bisogna però evitare che la tendenza speculativa rinasca appena passata la crisi ed esageri quel miglioramento delle quotazioni che probabilmente sarà cagionato in tempo non lontano dall'afflusso di autentico risparmio verso impieghi azionari. Tutto sommato si può ritenere che per la collettività nazionale la bufera ribassista sia stata più utile che dannosa. Sorge però una preoccupazione per l'organismo bancario perchè notoriamente molti Istituti di Credito hanno un portafoglio di titoli assai copioso. Da questa condizione di cose derivano a dette banche due conseguenze sfavorevoli e cioè una perdita per il ribasso dei corsi ed una immobilizzazione che riduce le disponibilità liquide e costringe pure a limitare il credito accordato all'industria ed al commercio. Il Governo e la Banca d'Italia conoscono perfettamente questa situazione e certo provvederanno perchè in questo delicato periodo non manchi alla sana attività produttiva l'ausilio del credito necessario.

ETTORE ROSBOCH

Il cardinale Maffi ricevuto dal Re

PISA, 14. — S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza S. E. il cardinale Maffi, accompagnato dai segretari monsignori Calandra e Modena, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio circa un'ora.

S. M. ha poi ricevuto il Rettore Magnifico dell'Università prof. Aducco al quale ha domandato notizie dell'Università.

Fosco dramma tra fratelli a Torino

TORINO, 14. — Un brutale dramma tra fratelli è scoppiato stanotte in un misero alloggio al N. 3 di Corso Brescia, ove abitavano certi Ussegli Eugenio, di anni 55, panettiere, e Giovanni Ussegli di anni 60, facchino. Quest'ultimo si rivolgeva nelle prime ore di stamane alla sezione locale della guardia comunale richiedendo l'invio di una barella per trasportare all'ospedale il fratello che versava in gravi condizioni. Infatti con l'autambulanza il ferito Eugenio veniva condotto e ricoverato all'ospedale di San Giovanni.

L'Ussegli Giovanni narrò che stamani verso le tre il fratello uscito di casa per recarsi al lavoro, essendo ancora assonnato, nello scendere le scale era caduto rimanendo quindi privo di sensi. Il disgraziato Eugenio il cui volto presentava un pallore mortale, sembrava assentire a quanto il fratello raccontava; ma il dottore nell'esaminare lo stato del ferito, che aveva riportata la frattura della base cranica e la commozione viscerale, cominciò a sospettare sulla veridicità del racconto.

Giovanni Ussegli intanto accortosi dei sospetti del sanitario, con la scusa di doversi recare al lavoro si allontanava. Fu allora interrogato il ferito, il quale finì per confessare che era stato il fratello maggiore a conciarlo in tal guisa. Poco dopo veniva arrestato nella propria abitazione il fratello Eugenio che, in seguito ad uno stringente interrogatorio, finiva anch'egli per confessare il proprio misfatto.

Raccontò infatti come il fratello, tornato a casa verso le 22 in istato di ubriachezza, avrebbe ricevuto le sue rimostranze delle quali però si era dimostrato adontato reagendo con vie di fatto. Anzi egli si sarebbe lanciato contro il fratello con una pinza ferendolo al viso. L'Eugenio allora per difendersi gli avrebbe dato uno spintone in seguito al quale l'aggressore, date le sue condizioni, era precipitato ferendosi in modo grave.

La versione però non spiega le gravi lesioni riportate dall'Eugenio in conseguenza delle quali il poveretto è poco dopo deceduto.

Truffe per un milione

di un suddito tedesco a Milano

MILANO, 14. — Il signor Paul Spier, suddito tedesco, uomo sui 40 anni, si era stabilito in Italia fin da prima della guerra, scegliendo per sede della sua industria Milano. Egli aveva impiantato sul Lago Maggiore, presso Intra, uno stabilimento per la fabbricazione dei nastri e godeva negli ambienti commerciali della massima stima. Scoppiata la guerra, il commerciante doveva lasciare l'Italia senza liquidare la propria azienda. Finito il conflitto mondiale lo Spier tornò in Italia ma tutti gli immobili avevano seguito la sorte dei beni appartenenti ai sudditi dei paesi vinti, erano cioè stati sequestrati.

Divenne allora da industriale, commerciante, aprendo uno studio in piazza Cardinal Ferrari. Rifece la sua clientela e comprò e rivendette filati e cotoni, ecc. Senonchè dal 1919 ad oggi non aveva rivelato da quali intenzioni fosse animato. Infatti sette od otto giorni fa le ditte fornitrici del tedesco al posto dei saldi alle fatture ricevettero una curiosa circolare che fece strabiliare. In essa era riprodotta una lettera inviata dallo Spier al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, nella quale rendeva noto che il sequestratario dei suoi beni in Italia aveva proceduto alla vendita di questi senza il suo consenso e senza un preliminare accordo con lui e chiedeva quindi la reintegrazione nel possesso dei beni. Lo Spier avvertiva le ditte che avrebbe pagato i suoi debiti se il Governo italiano gli avesse restituito quanto gli apparteneva. Due delle ditte creditrici hanno sporto denuncia al Procuratore del Re. Le somme truffate ammontano a oltre 800.000 lire. Lo Spier è sparito da Milano e si suppone sia riparato in Svizzera e precisamente a Zurigo.

L'istruttoria pel duplice delitto di Mede

Gravi circostanze a carico del cassiere Anarratone

MILANO, 14 — Le indagini per fare la luce completa intorno all'eccidio dei due carabinieri avvenuto presso Mede, nello scorso giugno, sono entrati in una nuova fase. L'istruzione della causa contro i presunti colpevoli, a Casale, è affidata al sostituto giudice istruttore Massetti.

I funzionari hanno confermato i loro rapporti nei quali si conclude per la colpabilità di tutti gli arrestati compreso il cassiere Anarratone della succursale di Mede della Banca Popolare di Novara.

Venne riconfermato che il Vitali, il pregiudicato che si pose sulla via delle confessioni non fece esplicitamente il nome dell'Anarratone. L'arrestato espresse la sua convinzione che la strage poteva essere risparmiata. Egli e quanti erano con lui, sorpresi dai carabinieri con la famosa valigetta contenente i ferri atti allo scasso, non avevano bisogno di uccidere e si sarebbero rassegnati all'arresto. Ma c'era in loro compagnia persona che ossessionata dalla paura di essere compromessa, volle essere spietata: un impiegato della banca. Richiesto del nome di questo impiegato, il Vitali non lo fece. Diede solo precisi connotati per cui i funzionari individuarono l'Anarratone.

Dal canto suo il maggiore Barisone sta raccogliendo elementi intorno alla pretesa testimonianza del parroco di Frascarolo il quale avrebbe stabilito che la tragica sera del 18 giugno l'Anarratone era in compagnia di tre individui sospetti. Questo aspetto delle indagini è particolarmente delicato, intendendo l'ufficiale appurare se contro il sacerdote come contro il parroco di Castellaro e di Torre Berretti e contro quanti potrebbero utilmente [illegible] da parte un'opera di intimidazione.

Le vicende del fallimento della "Banca dell'Italia Centrale,,

FIRENZE, 14. — Si apprende che il curatore del fallimento della *Banca dell'Italia centrale*, on. avv. Giuseppe Morelli ha promosso causa di responsabilità civile solidale in ordine all'art. 147 e all'art. 148 e 185 del c. di c. contro i numerosi amministratori, direttori e sindaci della fallita Banca. Fra questi sono: l'avv. Dante Conte, l'avv. Edelmondo Pecchioli, Piero Lazzari, Pasquale Lazzari, Alessandro Paganelli, Vincenzo Foianesi, l'avv. Rodolfo Brunelli, l'avv. Francesco Boccetti, il cav. Federigo Napoli, l'on. Antonio Boggiano Pico, il comm. Giuseppe De Rosa, il cav. Domenico Scudieri, il comm. Giovanni Galvan, il cav. Giovanni Custi, tutti amministratori; e contro i signori: rag. Renato Paniti, avv. Gerolamo Pucci, quali sindaci; e contro i signori: Gino Pecucci e Giovanni Berti direttori.

L'on. Morelli si riserva di promuovere la detta azione contro quanti altri crederà abbiano assunte analoghe responsabilità.

Due suore premiate al merito di salute pubblica

BERGAMO, 14. — Nel pomeriggio di ieri alla presenza delle autorità, tra le quali si notavano il Prefetto, il Vescovo e il Segretario Federale, si è svolta al Sanatorio di Groppino la cerimonia della consegna di medaglie di bronzo al merito di salute pubblica alle suore Giacomina Bortoletti e Teresa Erba.

Hanno parlato mettendo in rilievo il significato della cerimonia il Prefetto e il Vescovo.

Panico nelle vie di Torino

per la fuga d'una jena da un serraglio

TORINO, 14. — Ieri mattina verso le ore 11, una jena sfuggita da un serraglio che fa parte del Festival della Cittadella, ha percorso alcune vie della città destando panico nei passanti. La belva ha approfittato del momento in cui un inserviente faceva la pulizia nella gabbia per saltare fuori. Subito il domatore del circo, insieme ai proprietari di altri circhi vicini, si sono dati all'inseguimento. La belva, dopo avere attraversato il Festival è penetrata in un vicino giardino pubblico balzando al di sopra della cancellata ed ha infilato il Corso Vittorio Emanuele. Giunta all'incrocio di via Castelfidardo, spaventata dalle automobili e dai trams che le correvano incontro, la belva ha fatto uno scarto e, scavalcato il parapetto, si è gettata nel sottostante passaggio della ferrovia di Milano, che ha una profondità di circa 8 metri. Fortunatamente, in quel momento non passava alcun treno, ma nella caduta la belva si è spezzata una gamba. Per nulla impressionata, essa si è rimessa a correre verso la Stazione di Porta Susa dove erano fermi dei vagoni merci. La jena, credendo di avere scovato un rifugio sicuro, è entrata in uno dei vagoni dove è stata raggiunta ed accalappiata dagli inseguitori.

Un arresto per una truffa di 1200 lire

MILANO, 14. — Stanotte alle 21,45 lo industriale Emilio Castoldi, di Giuseppe, di anni 36, pregava un vigile notturno di arrestare il trentottenne Filippo Geris, di Otto, nato a Milano, da genitori tedeschi, cosa che il vigile notturno faceva.

Al Commissariato il Castoldi sporgeva regolare denunzia contro il Geris che veniva trattenuto in arresto. La denunzia è stata fatta in seguito ad una truffa di 120 mila lire di cui il Castoldi, che ha una impresa di legnami in via Baranza, è rimasto vittima da parte di certo rag. Attilio De Greco che è attivamente ricercato. Il Geris sarebbe, secondo il Castoldi, accusato di complicità con il ragioniere nella losca faccenda.

Il matricida di Corso Buenos Ayres

si diverte a far caricature

MILANO, 14. — I periti dott. Montini e Piazza presenteranno in questi giorni le loro conclusioni sull'esame generale eseguito nell'abitazione della signora Pettine e sul macabro baule.

Il consigliere istruttore che in questi ultimi giorni si è recato in carcere per altri colloqui con il detenuto, non ha potuto ottenere da lui alcuna confessione. Così anche la carta che era stata data a Renzo Pettine per i suoi eventuali sfoghi grafomani, è rimasta muta. Agli atti non è stata allegata che una mezza pagina ricca di sgorbi inconcludenti e di qualche caricatura.

Un guardiano che arresta il proprio figlio

VARESE, 14. — Verso le ore 3 della scorsa notte alcuni individui sono penetrati nell'ufficio del locale macello municipale.

Il guardiano Massimiliano Rossignoli, di 58 anni, intanto, udendo alcuni rumori prodotti dai ladri, uscì nel corridoio armato d'un martello e si trovò di fronte a tre individui, due dei quali riuscirono a fuggire. Il terzo, invece, trovatosi di fronte a lui si è fermato come se ogni capacità di movimento gli fosse improvvisamente venuta meno. Il Rossignoli divenne a sua volta pallidissimo, riconoscendo nello scassinatore il proprio figlio Vittorio, di 26 anni, uscito dal carcere da pochi giorni. Vincendo la profonda emozione, lo afferrò e riuscì a tenerlo fermo fino a quando non accorsero il direttore del macello e una guardia notturna, i quali pensarono a consegnarlo ai carabinieri.

Riuscito colpo ladresco

MILANO, 14. — Un ingente furto è stato scoperto stamattina nei magazzini di seterie e velluti e articoli da abbigliamento del signor Franco Ratti in via Santa Maria Valtrade n. 3. I ladri, che si sono introdotti nei magazzini mediante chiave falsa, hanno asportato un bottino per un valore di 100 mila lire.

Il signor Ratti ha sporto denunzia. Dei ladri nessuna traccia.

Una tartaruga colossale pescata a Cotrone

CATANZARO, 14. — Nelle acque di Cotrone il marinaio Pasquale Pristo ha pescato una tartaruga colossale del peso cioè di oltre due quintali.

Il mostro di cui finora si ignora la definitiva destinazione ma che pare troverà sede nel nostro Museo, per adesso è stato qui trasportato e verrà esposto al pubblico nella Villa Margherita.

Brindisi e i traffici aerei

Alessandria d'Egitto-Parigi

BRINDISI, 14.

E' stato pubblicato, e la notizia ha riempito di legittimo orgoglio ogni fascista ed italiano, che il Governo Nazionale, mercè un ben combinato servizio marittimo, aereo e ferroviario, ha avvicinato Alessandria d'Egitto a Parigi in 82 ore. Il percorso, come è noto, è così stabilito: Alessandria-Napoli col piroscafo celere « Esperia » della Società Servizi Marittimi; Napoli-Roma con velivolo; e Roma-Parigi col treno di lusso. E' questo il primo servizio celere internazionale stabilito in Europa, e forse nel mondo, ed il merito di averlo ideato ed attuato, è tutto del Governo Nazionale. Siamo sicuri però che a questa prima linea internazionale, il nostro governo, vorrà, fra non molto farne seguire una seconda, anche da Alessandria a Parigi, la quale seconda linea farebbe guadagnare ai viaggiatori e merci di valore, attraverso il porto di Brindisi, circa nove ore e mezzo di percorso. E di fatto, mentre l'attuale linea Alessandria-Parigi impiega: ore 65 nella traversata Alessandria-Napoli, ore una e mezza di velivolo da Napoli a Roma; e ore 26 e mezza di treno da Roma a Parigi: in totale ore 81 di viaggio effettivo e aggiungendo un'ora per i trasbordi, ore novantadue; con la progettata linea Alessandria, Brindisi, Parigi la stessa distanza da Alessandria a Parigi verrebbe coperta in ore ottantadue e mezza, e cioè: Alessandria-Brindisi, coi piroscafi di lusso del Lloyd Triestino, ore 48; velivolo Brindisi-Roma, calcolate approssimativamente, ore 6; e Roma-Parigi, sempre con treno espresso, ore 26 e mezza: in totale ore 81 e mezza e, aggiungendo un'ora per i trasbordi, ore 82 e mezza.

E oltre al guadagno di nove ore e mezza di percorso, via Brindisi, si ha anche il vantaggio di avere il servizio settimanale e fatto anche con piroscafi di gran lusso, quali sono quelli adibiti dalla Società del Lloyd alla linea Alessandria-Brindisi; mentre da Napoli col piroscafo « Esperia » il servizio è quindicinale.

Lo scioglimento della Commissione Reale

per la Provincia del Friuli

UDINE, 14. — Il Prefetto Spadavecchia ha sciolto con un suo recente decreto la Commissione Reale per la Provincia del Friuli, della quale facevano parte i deputati on. Barnaba, Ravazzolo e Russo. E' stato nominato Commissario il cav. Giovanni Oriolo, attuale presidente.

Un discorso della sig.ra Alba Mussolini

alla Sagra degli Avanguardisti di Nonantola

NONANTOLA, 14. — All'annunziata cerimonia per la inaugurazione del gagliardetto dell'A. F. G., le avanguardie intervenute da ogni parte, perfettamente inquadrate, riempirono di movimento e di allegria questa bella cittadina, tutta imbandierata per l'occasione.

Madrina del gagliardetto è stata la signora Alba Mussolini, zia paterna del Duce, e di cui il segretario politico del Fascio locale lesse un nobile discorso scritto per la circostanza accolto da vivi applausi dalla folla che gremiva la piazza.

Benedì il drappo, dopo aver pronunziato poche ma indovinate parole, il cappellano della M. V. S. N. don Corradi.

Per ultimo, nella sede del Comune, è stato offerto un ricco rinfresco durante il quale la sig.ra Mussolini ascoltò volentieri antichi canti romagnoli, ed accettò il dono di una importante collezione di affreschi illustranti la regione di Romagna.

La Conferenza del generale Nobile

alla presenza dei Sovrani

PISA, 14. — Lunedì 18 corrente al R. Teatro Verdi, il Generale Nobile, alla presenza dell'intera Famiglia Reale terrà una conferenza con proiezioni sul suo viaggio al Polo Nord.

La Conferenza assumerà un'importanza speciale essendo la prima delle tre conferenze che terrà il Generale in Italia. Le altre due saranno tenute, una a Napoli e l'altra a Roma.

Alla conferenza assisteranno i Sottosegretari di Stato, Senatori e Deputati della Toscana, il Comandante del Corpo d'Armata, l'Aereo Club al completo, gli Ufficiali aviatori, il Comandante l'Accademia Navale, e inoltre altre personalità politiche e militari.

Una lettera di Albino Volpi

sull'espulsione di Dumini dagli Arditi

FIRENZE, 14. — Albino Volpi, presidente del Gruppo Arditi di guerra fascisti, ha mandato alla « Nazione » questa lettera:

« Leggo nel suo periodico in una corrispondenza da Roma riflettente il processo a carico di Amerigo Dumini, che questo signore, per scagionarsi dall'accusa precisa di offese al Primo Ministro, ha creduto opportuno creare un diversivo con affermazioni a mio riguardo cervellotiche e false. Dumini venne da me espulso dal Gruppo Arditi di guerra fascisti per la sua opera denigratrice contro il partito e il suo capo. Non ho altro da dire. Il resto è fantasia ».

La trovata d'un disoccupato

per viaggiare gratuitamente

NAPOLI, 14. — Alla folla che stazionava lungo le banchine del nostro porto in attesa dell'arrivo di due transatlantici si è ieri offerto un curioso spettacolo: Un giovane dall'apparente età di 30 anni si avanzava in costume... adamitico. Immediatamente alcuni militi si sono lanciati verso lo strano individuo che tentava di introdurre quell'audace moda, e lo hanno accompagnato all'ufficio di polizia del porto. Ivi egli ha dichiarato di chiamarsi Giovanni Di Dio e di essere nativo di Mezzana, in provincia di Firenze. Ha spiegato di essere uscito in qual modo perchè non possedeva abiti decenti. Il funzionario ha fatto rinchiudere il Di Dio in camera di sicurezza in attesa di farlo rimpatriare. Il Di Dio non chiedeva altro di meglio perchè si è accertato che egli voleva fare ritorno al suo paese natio, e, non possedendo il denaro per il viaggio, aveva studiato quell'espediente per viaggiare... gratuitamente.

La Crociera del "Neptunia,, in Tripolitania

PALERMO, 14. — Il *Neptunia* comandato dal cav. Tagli è giunto da Napoli con centocinquanta turisti la cui maggioranza è fatta di stranieri diretti in Tripolitania. Dopo la visita alla Città, al chiostro di Monreale, entusiasti delle bellezze della Sicilia i turisti ripartirono per Tunisi.

Gli stranieri che partecipano a questa crociera sono stati indubbiamente attratti dagli ardimentosi viaggi precedenti che il *Neptunia* ha fatto verso la banchisa polare nonchè dalle ottime notizie diffuse dai partecipanti alle precedenti crociere di questo stesso piroscafo che a fatto conoscere la mirabile opera compiuta dal Governo Fascista in Libia.

Strana protesta degli armatori inglesi contro l'Italia

LONDRA, 14.

La conferenza imperiale che inizierà i suoi lavori il 19 ottobre dovrà occuparsi fra l'altro della questione della emigrazione da cui dipende in gran parte la futura prosperità dell'impero.

Su questo argomento la Camera degli Armatori ha consegnato ieri un importante « memorandum » al ministro del commercio con preghiera di sottoporlo all'esame della conferenza imperiale.

Il « memorandum » interessa anche noi perchè sebbene gli armatori britannici si lamentino sopra tutto del trattamento che ricevono nei porti dei « Dominions » dell'Impero dove, a quanto sembra, il naviglio inglese viene sottoposto sovente a restrizioni dannose, rivolgono anche critiche acerrime alle autorità italiane sostenendo che anche nei porti italiani i piroscafi di bandiera inglese, sopra tutto se addetti al servizio della emigrazione, sarebbero vittime di un sistema di favoreggiamento della bandiera italiana a danno delle bandiere straniere. Questa stupefacente protesta è tanto più inattesa in quanto che, come dicemmo, lo scopo del «memorandum» è sopra tutto di richiamare l'attenzione della conferenza imperiale sulle perdite subite dagli armatori britannici nel loro trasporti coi dominions. In altre parole il Mediterraneo c'entra come il cavolo a merenda.

Il « memorandum » dice che gli armatori britannici devono lagnarsi del trattamento fatto ai piroscafi addetti al traffico e all'emigrazione dai porti italiani agli Stati Uniti. « Il regolamento, dice il «memorandum», assicura al governo italiano il controllo della vendita dei biglietti, ragion per cui le agenzie delle compagnie inglesi hanno dovuto chiudere i loro uffici di vendita in Italia. Inoltre dopo era stato concluso un accordo fra le compagnie britanniche e quelle italiane circa i passeggeri da imbarcare, ma l'accordo non si è mantenuto. Le autorità italiane addette all'emigrazione rifiutarono di permettere che navi britanniche trasportassero nel numero precedentemente pattuito gli emigranti italiani ».

Il «memorandum» in ultimo sostiene che l'Italia vieta alle compagnie britanniche il trasporto dei passeggeri italiani non solo in partenza dall'Italia ma anche in partenza dai porti del nord Europa. Il « memorandum » dice che per esempio una compagnia inglese dopo aver speso migliaia di sterline per uniformarsi al regolamento italiano trovò che non poteva trasportare più di 50 emigranti alla volta. Infine il documento dichiara che parecchie Compagnie britanniche, le quali organizzano escursioni turistiche nei porti del Mediterraneo hanno dovuto subire perdite perchè il regolamento vigente in Italia costringe tutte le navi a trasportare non più di 10 passeggeri dall'Italia e a sottomettersi all'esame delle macchine e dello scafo.

La protesta degli armatori inglesi alla Conferenza imperiale che accomuna i Dominions britannici e l'Italia è sotto certi aspetti veramente stupefacente. Per quel che si riferisce alla concorrenza dei Dominions la questione è questione interna dell'Impero: di maggiore o minore sviluppo delle marine dei Dominions stessi, e per questo la Conferenza deciderà.

Ma che si voglia muovere appunto all'Italia, paese marinaro per eccellenza e che ha una marina mercantile fiorente di tutelarne lo sviluppo, così da liberare la Nazione dal pagamento del pesante giogo economico dei noli stranieri, questo appare per lo meno alquanto esagerato e, francamente, del tutto inopportuno.

Si può ricordare agli armatori britannici un curioso precedente che riguarda precisamente loro: quello del trasporto del carbone tedesco, che nei primi anni successivi alla guerra, fu effettuato nella totalità per imposizione inglese, dai porti del Nord e con vapori inglesi.

Non può dunque riuscir stupefacente — come pare sia riuscito agli armatori inglesi — se l'Italia voglia limitare il trasporto degli emigranti italiani per gli Stati Uniti — sono d'altra parte così pochi, non arrivano a tremila ogni anno — effettuato con navi d'altra nazionalità.

Bisogna che si intenda, in questa epoca di trust e di cartelli, che l'Italia intende nei limiti di tutte le sue possibilità di affrancarsi da ogni forma di soggezione economica.

Gli avvenimenti internazionali

visti dal Sottosegretario degli Esteri russo

MOSCA, 14.

(Sessa). — *In una amichevole conversazione di carattere esclusivamente politico, che abbiamo avuto ieri con il signor Rotstein, Membro Collegiale del Commissariato degli Esteri, (il Commissariato degli esteri è retto dal Commissario Cicerin, dal vice Commissario Litvinoff e da altri quattro membri, equiparati ai nostri sottosegretari), abbiamo potuto maggiormente chiarire l'atteggiamento dell'U. R. S. S., rispetto ad alcuni degli ultimi avvenimenti della politica internazionale.*

In sostanza ci è stata riconfermata l'esattezza degli apprezzamenti da noi fatti e pubblicati negli scorsi giorni.

Circa il punto di vista russo, relativamente al Cartello del Ferro, il Rotstein ci ha detto, — facendo la riserva di esprimere il suo punto di vista personale —, che l'U. R. S. S. ha sempre visto di buon occhio qualsiasi tentativo di conciliazione fra la Francia e la Germania, e ha sempre beneaugurato alle trattative per una intesa franco-tedesca.

Le ragioni che egli non ha specificato, nell'esprimere questo suo punto di vista, circa l'atteggiamento favorevole dei Soviety verso una intesa della Francia con la filo-sovietista Germania, le abbiamo già esposte su La Tribuna.

Per queste stesse ragioni noi riteniamo che l'U. R. S. S. non possa vedere con uguale simpatia l'avvicinamento italo-inglese. Abbiamo già precedentemente osservato che la sola e vera apprensione della Russia dei Soviety, in ogni questione della sua politica estera, è determinata dalle ostilità che qui si attribuiscono all'Inghilterra contro la Russia e contro i Soviety. Quindi qualsiasi rafforzamento dell'Inghilterra e qualsiasi unione di altra Potenza con questa viene giudicato come un pericolo maggiore per la Russia dei Soviety.

Ci ha poi parlato del Trattato italo-rumeno. Egli ha insistito senza sottintesi, sul concetto che questo trattato non solo non incontra simpatia, ma che nelle sfere ufficiali esso è condannato come un atto tutt'altro che amichevole dell'Italia nei riguardi della Russia.

Il signor Rotstein si è intrattenuto inoltre a parlarci del recente trattato di garanzia e neutralità sovietista-lituano, magnificandone lo spirito pacifista, cui esso è informato. Ha fatto notare che in esso si parla di neutralità, ma non di aiuto reciproco in qualunque caso che una delle due parti venisse a trovarsi nella situazione di belligerante. Ciò che appare chiaro, egli ha aggiunto, dal trattato stesso.

Ha tenuto poi a smentire la voce diffusa da certa stampa scandinava, che vorrebbe far credere, che qualora la Polonia addivenisse a un patto con la U. R. S. S., il Governo dei Soviety non ratificherebbe il trattato con la Lituania. Il Patto con la Polonia è desiderabile da parte dei Soviety, ma esso non importerebbe l'annullamento di quello con la Lituania. L'U. R. S. S., egli ha detto, spera che il Trattato con la Lituania segni l'inizio della conclusione dei trattati analoghi, non solo con la Polonia, ma con tutti gli altri Paesi Baltici.

Quanto al pericolo di guerra, per cui i Soviety hanno dato più d'una volta l'allarme, il signor Rotstein ha affermato che oggi la situazione è migliorata e che il pericolo di un conflitto armato fra la Polonia e la Lituania si è allontanato, ma che bisogna sempre vigilare, non potendosi fare troppo affidamento sulla impulsività di Pilsudsky.

In genere, nelle dichiarazioni del signor Rotstein abbiamo notato un certo ottimismo per la politica estera dei Soviety per il prossimo futuro, determinato, secondo noi, dai nuovi fatti nella politica europea, specie da quelli che si sono svolti e si vanno svolgendo fra la Francia e la Germania.

Piroscafo italiano in fiamme

ALESSANDRIA D'EGITTO, 14.

Il piroscafo italiano « Rosandra » di 7745 tonnellate, appartenente alla Società di Navigazione Libera Triestina proveniente da Wladiwostok e da Singapore e diretto a Trieste, è arrivato stamane a Porto Said, col fuoco nella stiva centrale. Appena la stiva fu aperta, ne uscirono grandi nuvole di fumo e fu necessario fare entrare in azione le pompe. Queste hanno lavorato tutto il giorno senza successo. Il fuoco ha invaso anche le camere della macchina.

L'equipaggio è stato sbarcato e il piroscafo è avvolto da fitte nubi di fumo. La causa dell'incendio è per ora ignota.

Dopo i tumulti della Camera Prussiana

Come verranno puniti i deputati

BERLINO, 14.

In seguito ai tumulti dei giorni scorsi alla Dieta di Prussia si annunzia che il Presidente introdurrà forse fin da oggi queste novità. Anzitutto il campanello sarà legato al tavolo del Presidente con una solida catena; poi sarà soppresso il bicchiere di acqua sulla tribuna degli oratori e se qualche deputato volesse rinfrescarsi la gola durante un suo discorso dovrà restituire immediatamente il bicchiere agli uscieri. La misura però più efficace sarà la progettata soppressione dell'onorario ai deputati rumorosi.

Carol di Romania riacquisterebbe i suoi diritti

PARIGI, 14.

Il « New York Herald », edizione parigina, dice che ieri sera si è saputo a Parigi da un informatore in diretto contatto con il Principe Carol che questi ha deciso di tornare tra breve presso la consorte Principessa Elena e che con ogni probabilità riprenderà tutti i suoi diritti di Principe ereditario in seguito alla riconciliazione avvenuta con la Regina Madre.

Il giornale aggiunge che pratiche verranno fatte in questo senso allorquando il Re di Romania sarà guarito.

Diplomatico suicida

ANGORA, 14.

Il Primo Segretario della Legazione ungherese si è suicidato. Si ignorano le ragioni.

ELETTRICITA' E GAS DI ROMA

Società Anonima — Sede in Roma

Capitale emesso L. 160.000.000

Versato L. 137.521.750

In conformità dei piani di ammortamento si è proceduto il 1. ottobre 1926 alla estrazione di obbligazioni delle emissioni 1908, 1910, 1911, 1912, 1923 e 1925.

Dette obbligazioni saranno rimborsabili a L. 500 ognuna dal 1. gennaio 1927, presso la Cassa Sociale, presso le Sedi della *Banca Commerciale Italiana*, del *Credito Italiano*, del *Banco di Roma*, della *Banca Nazionale di Credito*, della *Banca Commerciale Triestina*, presso la *Banque Commerciale de Bâle* a Basilea e presso il *Crédit Commercial de France* a Milano.

Presso le casse medesime sono ritirabili i bollettini della suddetta estrazione.

Ottobre 1926.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima

Capitale L. 300.000.000 interam. versato

Riserva L. 30.000.000

Sede sociale e Direzione centrale: MILANO

Via Tommaso Grossi, 1

60 FILIALI IN ITALIA

BANCHE AFFILIATE: Banque Italo-Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi — Banco Italo-Egiziano, Alessandria, Benha, Beni Mazar, Beni Suef, Cairo, Fayum, Mansura Minieh, Mit-Ghamr, Tantah — Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico, Spalato — Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FILIALE DI ROMA

Interno Galleria Colonna, telef. N. 6-53

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

"MONTECATINI,,

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Sede in MILANO

RITIRO TITOLI DEFINITIVI

Si avvertono i Signori azionisti che hanno anticipatamente liberate nel luglio u. s. le azioni provenienti dall'ultimo aumento di capitale, che a partire dal 20 corrente potranno essere ritirate le azioni definitive in sostituzione dei buoni provvisori presso le stesse Banche dove la sottoscrizione venne effettuata.

Milano, li 12 ottobre 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DA OGGI E PER BREVE TEMPO GRANDE

VENDITA STRAORDINARIA

a prezzi fissi veramente eccezionali

GALLERIA dei TAPPETI PERSIANI

MAX WERBLOWSKI

ROMA, VIA DEL BABUINO 102 (vicino P.za di Spagna)

Attenti al nome della Ditta e al numero 102.

APPARTAMENTI-VOMERO

Vendonsi quartini, quarti e appartamenti abitabili prossimo marzo in palazzo solidissimo e signorile di via Kerbaker — Esenzione venticinquennale. Ascensore Stigler — Telefoni interni — Finimenti di lusso — Prezzi convenienti. Rivolgersi direttamente al Costruttore e proprietario Ing. Turano: via Enrico Alvino, 48-bis — Vomero.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO — RICOSTITUENTE DEL SANGUE

VOLETE LA SALUTE?? — BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI

A Tavola bevete Acqua minerale di

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA

Felice Bisleri & C. - Milano

CONCLUSIONI ALLA POLEMICA SUL TEATRO

Si attende un Maestro

Poche mortificazioni al mondo son paragonabili a quella del giornalista novellino, il quale medita i punti e le virgole, e fa ributtare giù una pagina nella quarta edizione per rimediare a un «refuso» che «cambiava il senso», nella seconda; ma poi scopre che, del senso cambiato, nessuno s'era accorto, e che i lettori gli fanno i complimenti, o gli esprimono i dissensi, discutendo con indifferenza sul primo o sul secondo testo, come se fossero identici. Gli è che, contro l'illusione di molti giornalisti, il pubblico non legge i giornali: al più guarda i titoli, e in casi estremi scorre gli articoli che particolarmente l'interessano, con occhio distratto, fermandosi qua e là su alcuni periodi, mettiamo al massimo cinque o sei ogni cento. Il giornale è la scuola dell'approssimativo e del press'a poco; lo scrittore malizioso, il cronista diplomatico e il critico ipocrita, che pesano le parole, studiano le inflessioni, e contano sulle insinuazioni e sui sottintesi, fanno una fatica sprecata; immaginiamoci poi se esista il decantato lettore fine, quello che legge, come dicono, «tra le righe».

Adesso un'altra delusione del genere, non la prima e certamente non l'ultima è capitata a me sempre ingenuo, sebbene non più novellino: che ho scritto un articolo in cui, ripetendo alcune vecchie e arcinote osservazioni sull'attuale sfacelo delle compagnie drammatiche italiane, dimostravo che nessuna delle cause solitamente addotte per spiegare questa decadenza può esser la vera. Dicevo cioè che queste cause non potevano essere: nè il vagabondaggio, che c'era anche al tempo delle buone compagnie; nè lo scarso interesse del pubblico, perchè il pubblico in Italia non è stato mai più numeroso; nè il repertorio moderno nè la concorrenza del cinematografo, perchè all'estero dove il repertorio è lo stesso e il cinematografo fa la stessa strage ci sono, non i grandi attori che vanno scomparendo da per tutto, ma compagnie eccellenti che noi non abbiamo. E concludevo: c'è colpa di qualcuno? Sì; per lo meno dei critici, che degli attori non s'interessano, o, peggio, quando ne parlano mentiscono per adularli: come ha molto bene inteso e commentato Eugenio Bertuetti, nella lettera che m'ha diretto su la "Gazzetta del Popolo„.

* * *

Tutto questo mi pareva chiarissimo. E chiaro è apparso a Vincenzo Morello, il quale inviandomi il suo autorevole consenso con la nota lettera, ha dato la stura alla polemica (1). Ma che cos'ha mai letto del mio articolo il mio vecchio amico Liberati, se per dichiararsi in disaccordo con me m'ha spiegato che anche all'estero i grandi attori non ci son più, cosa ch'io avevo posto come punto di partenza; e ha scoperto che ai cattivi attori debbono negarsi teatri e repertorio, vecchio assunto ch'io avevo esplicitamente dimostrato impossibile? E cos'ha letto, dello stesso articolo, il mio nuovo amico Ginocchio, se per contraddirmi mi spiega che il Teatro non deve rimpiangere, ma esser contento della scomparsa dei vecchi "mattatori„; a me, che ho scritto addirittura un libro per combatterli, e che avevo rimpianto esattamente il contrario, e cioè la sparizione dei "complessi„? E che cos'hanno mai creduto quelli che mi son venuti a parlare delle Scuole di recitazione? E quelli, di cui non ho pubblicato le lettere, che nel mio articolo hanno visto una specie di mia candidatura ad uffici pei quali non mi sogno d'avere nessunissima attitudine?

Di due dei polemisti ho molto apprezzato la sincerità: Bragaglia e Marinetti; il primo de' quali ha fatto intendere: "Datemi i mezzi, e la crisi la risolvo io„; e il secondo, spalleggiato da Fumagalli, ha detto: "Tutto si risolve col futurismo„. E in verità, mettendoci dal punto di vista di Marinetti, riconosciamo volentieri che ogni problema, non diciamo si risolve, ma sparisce addirittura, con l'adozione del teatro futurista sintetico: i cui drammi, come si sa, durano un minuto, o anche tre secondi; oppure con certe "sintesi incatenate„, a cui basta una recitazione di fantocci frenetici; la sola difficoltà è, per noi, metterci da quel punto di vista. Quanto a Bragaglia, non v'è chi ignori com'egli sia oggi in Italia l'uomo che più ha studiato i problemi tecnici del teatro: ed è ammirabilissimo quello ch'è riuscito a fare nella sua bizzarra cantina, con tre lanterne e un po' di tela, improvvisando delle messinscene geniali mediante ogni sorta di accorti ripieghi. Perciò non gli ripeteremo che quelle messinscene realizzano troppo alla meglio certi suoi progetti, che visti nei suoi originali bozzetti attestano di ben altre possibilità: egli ci ha già risposto che paragonare il suo teatro con quello, poniamo, di un Reinhardt, è come paragonare un vecchio torchio tipografico con lo stabilimento di Mondadori. Ma, salva dunque la sua scapigliata erudizione, e la sua competenza e inventive in materia di apparato scenico, niente per ora ci ha fatto conoscere un Bragaglia concertatore di attori e maestro di recitazione: su questo punto bisogna, per lo meno, attendere a pronunciarsi.

* * *

E in conclusione non vorremmo scandalizzare nessuno dichiarando che, fra quanti ci hanno risposto, tra le cose più notevoli noi mettiam le confessioni di quei giovani (Carnabuci, Pralavorio, Ginocchio), che sono stati concordi nel ripudiare le volgarità del vecchio mestiere, ed auspicare la nascita di una nuova coscienza fra gli attori nuovi.

Questo è il punto. Tutta la scena europea d'oggi è orientata in questo senso. Siamo alla fine dei vecchi "mattatori", despoti geniali e, nove volte su dieci, nemici dell'autore; e all'avvento delle compagnie di "interpreti„, sensibili, fedeli, disciplinati, delicati, attenti. Alle parole, indubbiamente troppo vivaci, con cui l'attore Carnabuci è parso respingere in blocco il virtuosismo esteriore dei "figli d'arte„, Armando Falconi ha avuto buon giuoco di rispondere che, per certi grandi drammi, la "fedeltà„ dell'interprete studioso e pensoso non basta, occorrono i grandi mezzi: non si può essere "Saul„ nè "Re Lear„ senza essere un grande attore. Ma la innegabile giustezza di questa osservazione non distrugge la legittimità dell'aspirazione, e anzi dell'abnegazione, di questi artisti giovani; i quali anelano (come del resto voleva la Duse) ad annullarsi, a subordinare ciascuno la sua personalità ad un tutto armonioso, a farsi strumento del Poeta.

E' per questo che oggi il vero interprete scenico, nei paesi più evoluti in questo campo, non è più il grande attore, ma (esulta, Bragaglia) il direttore, il "régisseur". Giuseppe Grange, nel rispondermi sul "Corriere d'Italia", ha svolto lucidamente questa tesi ormai ovvia. Senonchè, in Italia, la trasformazione tarda ancora ad attuarsi. Da chi possiamo attenderla?

Noi non sdegniamo affatto gli aiuti dello Stato, nè quelli di istituti ultrapotenti come la Società degli Autori, che Vincenzo Morello (e potrebb'essere un importante risultato pratico di questa polemica) ha pubblicamente offerto. Noi accogliamo con gioia la notizia data dal Ginocchio, che il Concorso delle Filodrammatiche sta rivelando l'esistenza d'una quantità di eccellenti energie. Noi crediamo che dei Teatri-scuola possano adempiere a una funzione utilissima, da tutti i punti di vista, estetico, sociale, morale. Ma l'amabile Enrico Rocca ha un bel l'accusarci di "aspettazione messianica„: per coordinare, disciplinare, animare un'impresa di questo genere, ci vuole un uomo: un Antoine, uno Stanislawski, un Copeau: insomma un artista nuovo. Se costui non appare, ogni discorso è inutile.

La morale della polemica è questa.

SILVIO D'AMICO

(1) La polemica s'è svolta: *Tribuna* del 28 settembre, 1, 5, 7, 8, 9, 10, 13 e 14 ottobre; *Gazzetta del Popolo* del 9 ottobre; *Popolo d'Italia* del 8 ottobre; *Corriere d'Italia* del 12 ottobre.

L'Esposizione Nazionale del Paesaggio
e il patronato del Principe Ereditario

Col premio del Re, e con l'Alto Patronato del Principe Ereditario, verrà di nuovo ordinata, nella primavera dell'anno prossimo, a Bologna, la seconda Esposizione Nazionale dell'Arte del Paesaggio, Mostra biennale del Paesaggio Italico, per la quale è già vivissimo l'interessamento degli Artisti di ogni regione. Premi cospicui sono stati assegnati dai Ministri e dagli Enti, ed i premi in denaro superano le lire diecimila. Verranno pure favorite le vendite.

Il Concorso è libero a tutti gli artisti, cittadini italiani, ed ha per iscopo l'artistica illustrazione delle Bellezze naturali della Patria. Saranno ammessi quadri, disegni, incisioni. Le opere dovranno essere inedite, non mai esposte, e dovranno essere notificate entro il 15 febbraio 1927.

L'Associazione Nazionale pei Paesaggi ed i Monumenti Pittoreschi d'Italia, già tanto onorata dal Patronato del Duce, è fervidamente all'opera per procurare, col miglior ordinamento, un nuovo successo all'iniziativa, che ha certo grande importanza colturale ed artistica.

Avverte ora che si possono ritirare i programmi, rivolgendosi alle sezioni, costituite in ogni provincia, ed alla Sede centrale di Bologna.

La Mostra d'arte marinara

La segreteria della Prima Mostra Nazionale d'Arte Marinara che si terrà a Roma sotto l'Alto Patronato e la presidenza onoraria di S. A. Reale il Principe di Piemonte, nel prossimo novembre, nel Palazzo dell'Esposizione a via Nazionale si comunica che la Giuria di accettazione e collocamento è composta così:

Amedeo Bocchi, *pittore*; Amleto Cataldi, *scultore*; Adolfo De Carolis, *pittore*; Enrico Del Debbio, *architetto*; C. E. Oppo, *pittore e critico d'arte*; Giovanni Prini, *scultore*; Aristide Sartorio, *pittore*.

Libri ricevuti

NICOLA MELCHIORRE — *Saggi di critica musicale* - Lanciano, «I nostri Quaderni».

In questo libro, più che di musica nel senso puramente estetico, si parla di «idee musicali», di «concetti»: concetti che, naturalmente, non sono, nè possono essere, pensieri astratti; ma espressioni vive, realizzate nella forma. L'autore, allorchè esamina un artista, ne scruta il temperamento: per scoprire le ragioni che lo hanno mosso a realizzarsi in quel tal modo, e quelle che gli hanno impedito di realizzarsi compiutamente. E' quindi naturale che l'A. molto spesso riallacci il carattere dei suoi artisti a quello della stirpe a cui questi appartengono, e, spesso, a quello dei tempi in cui essi vissero. Un esame, ad esempio, della musica italiana in rapporto alla musica tedesca è fatto nel saggio «L'oggettività della musica italiana: oggettività che si contrappone non solo alla soggettività dei tedeschi, ma anche a quella degli italiani stessi dei primi tempi del cristianesimo».

Fra i saggi raccolti nel libro, di particolare valore, per il periodo che attraversavano non solo l'arte italiana ma anche quella straniera, è il saggio sull'«Impressionismo musicale». Le espressioni di arte proprie degli impressionisti «non potranno mai — afferma l'autore — disciogliere e fare scomparire quel gelo onde il puro pensiero li ha avvolti». E ciò perchè esse sono «forme desunte da un sistema aprioristico, e prive quindi di reale consistenza».

Questi concetti il Melchiorre li ha ribaditi recentemente nel suo saggio su «Le nuove musiche» pubblicato su «Arte Fascista».

Dalle poche citazioni fatte, il lettore può formarsi un concetto del sistema nel quale si muove il Melchiorre: sistema che rivela nell'autore un pensiero profondo, che cerca l'essenza dei fenomeni dello spirito.

Convegno di poeti e scrittori alla Verna

FIRENZE, 14. — Il giorno 19 settembre era stato dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni Francescane alla Verna, e per esso, da Eugenio Coselschi, anima e guida delle celebrazioni in parola, dedicato con molta sagacia e profondità d'intenti, alla poesia Francescana ed al cantico delle Creature.

Infatti nessuno fu poeta nel senso più verace della parola di Francesco d'Assisi, che cantò, così meravigliosamente, la infinita bontà dell'amore, le bellezze universe della natura, ed il suo grande affetto per gli uomini, gli animali stessi e le cose tutte.

Le rappresentanze adunque di molte associazioni e circoli letterari e di cultura, scrittori ed artisti italiani ed esteri, devoti alla spiritualità di S. Francesco avrebbero dovuto darsi convegno, in tale data, sul Sacro Monte, ove fra l'altro, sarebbero state lette, in cospetto di quella meravigliosa natura, alcune poesie italiane e straniere, inspirate alla tradizione francescana. Però, avendo alcuni valorosi scrittori stranieri, inglesi, francesi ed americani, appreso con ritardo di tale intellettuale ed artistica manifestazione, ed avendo essi altresì espresso il vivissimo desiderio di parteciparvi, è stato giustamente deliberato di rinviare tale bella celebrazione, alle manifestazioni francescane dell'anno prossimo, in giorno da destinarsi nel mese di giugno p. v.

In occasione di tale convegno verrà letta l'opera premiata del Concorso Nazionale indetto dal Comitato, che ha destinato al vincitore il cospicuo premio di lire cinquemila.

Il Convegno assurgerà alla più grande importanza e costituirà una magnifica riunione dei maggiori rappresentanti del risveglio spiritualista contemporaneo.

Si ha ragione di sperare, che a tale convegno, che avrà luogo nel bosco della Verna, interverrà Gabriele d'Annunzio.

Per la 2. Esposizione Internazionale dell'incisione moderna

FIRENZE, 14. — L'Ente per le Attività Toscane, sotto il Patronato di S. M. il Re e la Presidenza onoraria di S. E. Mussolini e con l'efficace sostegno del nostro Comune, si è proposto di raccogliere periodicamente la migliore produzione internazionale dell'Incisione e a tale scopo ha indetto la Seconda Esposizione internazionale dell'Incisione Moderna la quale avrà luogo nei mesi di aprile e maggio dell'anno prossimo nella nostra città. A questa esposizione saranno ammesse le incisioni originali, eseguite con qualunque tecnica e sono in via assoluta escluse le opere ottenute con qualsiasi processo meccanico. Ogni artista concorrente non potrà esporre più di cinque opere salvo il caso di mostre speciali e di particolari accordi col Comitato.

Queste norme sono per gli artisti invitati; per gli artisti non invitati non sono accettate più di tre opere. Sono invitati a partecipare all'Esposizione i maestri più noti dell'incisione di ogni paese e gli artisti che parteciparono alle più importanti esposizioni italiane e straniere. Le opere dovranno giungere alla Segreteria dell'Esposizione, franche da ogni spesa entro il 15 febbraio 1927.

Per ogni altra comunicazione o informazione gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell'Esposizione, che ha la sua sede in via Ginori, n. 13.

Una Commissione a Milano
per la sistemazione del centro cittadino

MILANO, 14. — Per la sistemazione della piazza del Duomo e delle sue adiacenze, della facciata del teatro della *Scala* e per altre sistemazioni di carattere artistico della città, il R. Commissario ha nominato una commissione che sarà da lui presieduta, della quale fanno parte numerosi e noti architetti e tra l'altro anche Ugo Ojetti.

Vincenzo Gemito creditore di Verdi

La follia filosofica di un grande artista - Gli ultimi capolavori
Avarizia o equivoco? - Per riparare a un'inadempienza

NAPOLI, ottobre.

Ci siamo arrampicati di buon'ora lassù al Parco Grifeo, il delizioso angolo di Paradiso dove il vecchio artiere nostro — tra il verde dei pini di Villa Lucia e l'azzurro indescrivibile del golfo, che in questa bellissima mattinata autunnale ha riflessi e chiaroscuri di velluto, calmo e increspato com'è, qua e là, da scure «macchie» di vento — ha posto la sua misteriosa fucina, quasi ad abbeverare il suo spirito mistico e ad esasperare la sua esaltazione ascetica nell'incantesimo che la natura vi diffonde.

Vincenzo Gemito mentre modella la testa dell'attore Viviani

Perchè Vincenzo Gemito — in questa sua rigogliosa vecchiezza, tutta nervi e impeti e scatti, tutta fuoco e ardore giovanile, vulcanica, com'egli stesso afferma, «più del Vesuvio» — si è trasfigurato: il plasmatore maestro di sembianze e di riposti sentimenti, il plastico modellatore degl'imponderabili, è divenuto e vuole essere anzitutto l'apostolo di un nuovo verbo filosofico che pretende sconvolgere e demolire dottrine e dogmi accettati. Un furore filosofico — coacervo di realismo e di paganesimo — infiamma le fibre del vecchio artista e così stringe il visitatore di Vincenzo Gemito artista-scultore a subire inesorabilmente l'autopresentazione del Gemito filosofo iconoclasta, non già cicerone delle proprie opere d'arte, ma apostolo di una verità nuova che egli vuol diffondere nel mondo.

Naturalmente, neppure, noi ci siamo potuti sottrarre, dopo l'incontro cordiale, al quaresimale di rito.

Ma allorchè ci è stato consentito parlar d'arte — ciò che costituiva lo scopo unico della nostra visita — il Maestro,

Il famoso busto di Verdi

con l'ardore artistico che lo pervade oggi come nei verdi anni, tutto entusiasmo per le sue creature già sparse per il mondo, pieno di fede in quelle più perfette che ancora dovranno venire — ed è un ottuagenario che ha questa fede e questo entusiasmo! — si lascia perdonare subito il suo divino squilibrio.

Il Maestro ci mostra un piccolo lavoro che con infinita pazienza sta completando: un ragazzo nudo che pesca su uno scoglio cinto da un delfino: un piccolo gioiello. Ci mostra ancora la caratteristica testa dell'attore Viviani già bella e ultimata, e i tre magnifici medaglioni di Alessandro Magno, con le chiome fluenti che sono un classico capolavoro di minuzioso cesello, in tre differenti età come egli, il Maestro, «l'ha visto»; medaglioni che saranno acquistati forse dal Re d'Inghilterra. Ma dove il Maestro richiama tutta la nostra attenzione è su un magnifico busto in bronzo di Giuseppe Verdi a Napoli.

«L'originale di questo busto — ci racconta Gemito — che ora sto rifinendo con una maggiore perfezione nei particolari, finitezza che ho acquistata con gli anni, ha una storia e suscita in me un ricordo indelebile che è stato la ragione determinante di questa riproduzione.

«Verdi — continua Gemito — era allora, precisamente 58 anni fa, già nel fulgore della sua gloria, io, al contrario, non prevedevo neppure lontanamente la mia: avevo 18 anni appena, che per i precoci dell'Arte o della vita, più che l'età dei sogni e delle speranze, è l'età dei timori e delle incertezze sull'avvenire, avevo bisogno di iniziare e, sopratutto, di far quattrini, anche per dar da vivere alla mia povera madre. Sapendo della presenza fra noi del grande fascinatore di folle, volli recarmi da lui con la speranza che, riuscendomi un suo busto, avrei avuto una bella affermazione artistica per la fama del soggetto, e un risultato pecuniario, poichè Verdi era già ricco, che mi avrebbe consentito di proseguire. Mi recai, perciò, una mattina all'*Hotel Crocelle* al Chiatamone, dove Verdi dimorava, e che oggi non esiste più, e chiesi di essere introdotto presso il Maestro. Verdi — che era un temperamento aristocratico — vedendomi ragazzo e così male in arnese come purtroppo ero allora, non voleva neppure ricevermi e fu soltanto per l'intervento generoso della buona sua consorte, donna Giuseppina Strepponi, se egli infine acconsentì a posare per un busto».

Qui, a dimostrare l'avarizia di Verdi

«Diogene» di Vincenzo Gemito acquistato nel 1884 da Re Leopoldo del Belgio.

— che egli sottolinea con qualche non benevola napoletanissima espressione — Gemito aggiunge che, durante quella ventina di giorni di posa, il Maestro, che era un gran fumatore, faceva gli onori di casa... consumando al povero artista tutti i pochi sigari che egli aveva in tasca.

Gemito ultimò il lavoro, riuscitissimo, e lo consegnò in terracotta al Maestro; ma questi eccepì la fragilità dell'argilla per farsene fare una riproduzione in bronzo. Anche il secondo esemplare fu consegnato, ma il Maestro non solo non parlò affatto di compenso; ma neppure ringraziò il deluso artista.

«Solo dopo parecchi giorni — conclude Gemito con sdegno che il mezzo secolo trascorso non è riuscito a spegnere — il Maestro si ricordò di inviare al Prefetto un ringraziamento a... Napoli per l'offerta gentile!».

Avarizia a parte, Verdi aveva probabilmente equivocato. Ed è per questo equivoco che ancor oggi — dopo 58 anni — Vincenzo Gemito, con un'anticipazione di riforma per suo conto al vigente Codice Civile, ritiene imprescritto ed imprescrittibile il suo credito, e lo rivendica in nome della morale e del rispetto alla povertà degli artisti.

Neppure al Principe Ereditario egli seppe tacere tale sua volontà di rivendica, allorchè accompagnandolo due anni fa nella visita dell'Esposizione di Villa Borghese, il Principe si soffermò sulla sua unica riproduzione in terracotta del busto famoso.

Ed oggi il vegliardo cerca di chiudere il suo conto con Casa Verdi nel solo modo consentito ad un artista ancora fresco di energia creativa e ancora tormentato dal desiderio della perfezione: ritornando sul lavoro della sua prima, dura giovinezza, ritoccandolo, perfezionandolo e ripromettendosi che lo Stato o qualche Ente — in quest'anno di celebrazione verdiana — voglia con l'acquisto del busto onorare la memoria del Cigno di Busseto e... riparare ad un'inadempienza.

UMBERTO ICOLARI

L'on. Luzzatti lascia Gardone

GARDONE RIVIERA, 14. — Dopo una ventina di giorni di riposo a Gardone Riviera, S. E. Luigi Luzzatti è partito ieri sera per Roma.

Donne del settecento veneziano

Giuseppe Ortolani, assai noto per i suoi studi severi e prediletti, pubblicherà in questi giorni con i tipi della Casa Editrice di Nicola Zanichelli, un volume di gran mole e di gran respiro intitolato Voci e visioni del Settecento veneziano.

Attorno a questo periodo insigne della storia politica, letteraria, artistica e sociale di un popolo, questa è l'opera più generosa e più acuta che mai sia stata pubblicata.

Siamo dunque assai lieti di poter offrire ai lettori del nostro giornale, prima che il volume sia conosciuto, un frammento che, pubblicato a sè, costituisce da solo una primizia gustosissima:

«... Ma è tempo d'osservar più da vicino quelle donne veneziane che si vedevano passare per la Piazza, alte e ben fatte, con un fulgore di capelli biondi e di pelle bianchissima: ciò che ai forestieri non riusciva facile, per molte ragioni. Prendiamo a compagno il Pilati, l'amico di Caterina Dolfin. «Qui le donne» racconta nel '69 «vanno al caffè come gli uomini; però basta aver conoscenza d'una signora distinta per goder tutto il diletto che si può trarre dalla società: ella vi fa conoscere i suoi corteggiatori, i suoi amici, i suoi parenti; e questi vi fanno conoscere i loro: andate a trovarli, gli uni dopo gli altri, ai loro caffè, ai loro palchi, ai loro casini. Inoltre andate a visitare la signora quando si alza, poichè qui le signore non rifuggono dalle visite, come gli uomini. Ella verrà perfino a trovarvi nel vostro alloggio: poi ve ne andate insieme dove volete: la sera voi la rivedete a piacer vostro, prima del teatro al caffè, e durante la recita nel suo palco; e se per caso vi annoiate, potete andarvene presso l'altre persone di vostra conoscenza. La maschera fu l'origine di questa gran libertà di cui godono qui le donne». Convien tuttavia ricordare che l'autore della *Riforma d'Italia* e dei *Viaggi in diversi paesi d'Europa* ha la testa un po' accesa e incline qualche volta a ingigantire i fantasmi della propria immaginazione, come pur troppo avviene a molti de' viaggiatori: inoltre dobbiamo avvertire che non tutte le dame veneziane assumevano i liberi costumi della futura sposa del Tron; anzi le donne dei *cittadini* o segretari, come ben avverte Lalande, vivevano per lo più nelle loro case e non avevano nè cicisbei nè casini di conversazione. Si badi che il costume generale erasi in parte corretto a Venezia. La cortigiana, decaduta a mano a mano all'infimo posto, non regnava più nella società del Settecento. La donna, acquistata la propria libertà, aveva ingentilito gli usi sociali e quasi l'animo stesso dell'uomo: alla generale e volgare licenza succedevano gli affetti particolari, anche se irregolari molto spesso. A questa specie di rivoluzione del costume veneziano il Grosley assegna press'a poco la data del 1730.

«Tempo fa» continua il Pilati «le donne solevano coprirsi anche la faccia e andavano dove volevano... Ma poi che l'uso frequente della maschera stabilì fra le Veneziane il costume di poter uscire e di andare dove a loro piace, ora non sentono più soggezione, e non tengono più il viso coperto; ma mettono come gli uomini la maschera sopra il cappello e si lasciano vedere a faccia scoperta, se pure non abbiano qualche ragione di fare qualche volta altrimenti. Quando non vogliono uscire in maschera, hanno un altro mezzo di celarsi, di cui si servono al mattino oppure nel tempo in cui le maschere sono proibite: si mettono allora in *zendado*, ch'è un velo di taffettà nero col quale avvolgono la testa, e che scende loro dietro le spalle fin sotto la cintura: è un'altra specie di mascheramento molto comune in gran parte d'Italia, che impedisce di conoscer le donne, a meno che esse non lo desiderino, e che al tempo stesso fa un bellissimo effetto».

Le monache galanti

Fatta più libera la donna fin dal 1710, i conventi «già dimora della gioia e dei piaceri» erano divenuti deserti, come osserva nel '28 il Montesquieu. Lo stesso Burnet ammette che anche nel Seicento molti monasteri veneziani osservavano una regola austera e non offrivano alimento alla cronaca scandalosa; ma quelli più ricchi di San Zaccaria e di San Lorenzo, dove allora si ritiravano le fanciulle patrizie per non essere di carico alla famiglia o per fuggirne la tirannia, piuttosto che per devozione, e dove le monache tenevano conversazione attraverso le grate del parlatorio, senza il velo, anzi con il collo e col petto scoperto, come dice il futuro vescovo di Salisbury, si resero celebri nei fasti della galanteria. Il giovane De Brosses, ch'ebbe a Venezia nel '39 per informatore principale di tutti gli scandali l'ignobile Froulay (noto ambasciatore di Francia e più noto amante di Maria da Riva) da cui raccolse pettegolezzi e fandonie, scrive tra scherzoso e serio: «In verità, se dovessi qui soggiornare a lungo, mi rivolgerei più volentieri verso le monache. Tutte quelle che vidi attraverso la grata, chiacchierare quant'era lunga la messa, e ridere insieme, mi parvero quanto mai belle e vestite in maniera da far valere la propria bellezza. Hanno una graziosa cuffietta, un abito semplice ma ben fatto, quasi sempre bianco, che scopre le spalle e il petto nè più nè meno degli abiti alla romana delle attrici nostre».

Nell'agosto del '58 il Grosley assistette il giorno di San Lorenzo alla messa cantata in chiesa, che durò cinque ore caldissime e mortali. «Le monache, tutte gentildonne, andavano e venivano a due grandi grate separate dall'altare, vi tenevano conversazione e vi distribuivano rinfreschi a cavalieri e abati che, tutti col ventaglio in mano, stavano in cerchio all'una e all'altra grata». Afferma il Pilati che nel '69 c'erano ancora delle monache nei migliori conventi che di sera si mascheravano per andare all'opera e alla commedia, oppure al passeggio in Piazza a vedere i propri innamorati; e nei parlatori si davano ancora, ricorda Lalande, dei balli mascherati a cui le recluse partecipano dietro le grate.

Femminilità spiritosa

Dello spirito disinvolto e penetrante della donna veneziana del Settecento, l'abate Richard ci offre tale ritratto: «Non credo che esista nazione al mondo, dove le donne siano più amabili ed abbiano tanta prontezza di spirito, di quella penetrazione viva e acconcia per cui sanno colpire il carattere di quelli coi quali devono trattare, e sanno dir loro le cose per essi più interessanti. Esse non hanno quello spirito particolare che si trova così spesso altrove e che bisogna indovinare. Al contrario, la sfera delle loro idee sembra allargarsi in proporzione degli oggetti che trattano, ciò che fa supporre un grandissimo spirito naturale e un'abitudine alla gentilezza che non possono acquistare se non dopo il matrimonio, poichè la loro educazione, fin che sono fanciulle, è estremamente limitata: in fatti non escono mai di casa e non vedono che i propri parenti». Anche le donne del secondo ordine, ossia le *cittadine*, sembrano all'abate francese amabilissime e spiritose. «Fin che sono figlie vivono nella maggior costrizione e non dimostrano alcun gusto per qualsiasi piacere», ma si rifanno poi, quantunque i signori *cittadini*, a differenza dei nobili, siano gelosi fino alla tirannia. Diventano esse, appena appassito il primo fiore della giovinezza «delle eccellenti madri di famiglia, occupate unicamente nella cura della propria casa... Una ne conobbi, donna ancora amabile, la quale mi assicurò che da oltre venti anni non aveva mai abbandonato la sua casa se non per recarsi alla chiesa della propria parrocchia ch'era dirimpetto alla sua abitazione, tutta dedita alla cura di allevare una numerosa famiglia che aveva per essa il maggior rispetto. Questa vita ritirata non le aveva fatto perdere nulla della sua gentilezza e gaiezza.

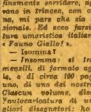
Le mode francesi

Lalande poi osserva che le mode francesi «non ebbero gran presa a Venezia: le donne portano sempre un corpetto (o busto, *corps*), non usano mai il belletto (*jamais de rouge*), spesso hanno i capelli annodati con un nastro, oppure a coda, di rado hanno un berretto; si vedono spesso a teatro coi diavoletti nei capelli (*en papillotes*) e con la testa scoperta, perfino in galleria, non mettono fazzoletto sul collo (*point de fichu*), portano le mutande durante l'inverno. Di tutte le capitali che conosco — aggiunge Lalande — è quella dove meno si rende omaggio all'eleganza delle nostre mode, benchè l'abbigliamento generale sia quello stesso che usa in Francia, e le pettinature, quando la donna si adorna, siano simili alle nostre». Le patrizie, dice poi Richard, spendono molto in ornamenti, specialmente in diamanti e perle; e si può dire che si abbiglino con buon gusto, ma non quando vanno a teatro, dove si mostrano con l'abito più succinto (*dans le plus grand négligé*) poichè si considera che siano colà in *incognito*, sebbene l'uscio del palco sia aperto a tutti quelli che vogliono visitarle. Le *cittadine* e le donne del popolo, allorquando escono, portano sul capo un gran velo di taffettà nero, incrociato davanti e riannodato di dietro, con una gran gonna o grembiale, pure di taffettà nero, che le avvolge interamente e quasi nulla lascia scorgere della veste, fuorchè una parte delle maniche. Ordinariamente non hanno altra acconciatura che questo velo molto sporgente (*fort avancé*), ma lo maneggiano con certa abilità e civetteria sì particolare che quantunque sembrino molto avviluppate, sanno guardare e farsi ammirare a piacimento senza mostrare la più piccola affettazione. Questa maniera di abbigliarsi è decentissima e sta assai bene alle donne».

G. ORTOLANI

Dieci minuti con...

Giuseppe Zucca



Giuseppe Zucca ci ha detto:

— *Sta per nascere!*

— Chi?

— *Il Fauno.*

— Che fauno?

— *Il Fauno Giallo!*

Stupefazione generale. Zucca incalza:

— *Sì: sta per nascere il Fauno Giallo. Anzi, tutta una famiglia di Fauni, rossi, verdi, azzurri, rosa, di cui quello giallo è il primogenito. Ah ah! voi pretendevate che facessi lo scrittore in eterno...*

— Come?! Non fai più lo scrittore!!

— *Lo faccio e lo farò. Ma per equivoco. Io vivo, da ormai quindici anni, nel disguido. Io ero nato tipografo, editore, libraio, bancarellaro, non scrittore. Oggi posso correggere, in parte, l'errore, e da questo caso felice nasce «Il Fauno Giallo».*

— .....

— *Il «Fauno Giallo» — spiega, didattico a oltranza, Giuseppe Zucca — è una raccolta di «Umorismo Italiano», diretta da me. Non esiste umorismo italiano? Sorrido, pensando a Orazio, Boccaccio, Manzoni. Il momento, nel mondo e in Italia, è singolarmente poco allegro. L'Italia ha attaccato aspramente, su tutti i fronti, il colossale problema del suo domani di grande nazione. Dar modo, se non di ridere, almeno di onestamente e finemente sorridere, agli italiani che durano in trincea, con così severa disciplina, mi pare che sia agire in senso nazionale. Ed ecco farsi avanti la letteratura umoristica italiana. Ecco, infine, il «Fauno Giallo!».*

— Insomma?

— *Insomma: si tratta di volumetti mensili, di formato agevolmente tascabile, e di circa 100 pagine. Testo, uno a uno, di uno dei nostri migliori scrittori. Ciascun volume, dieci illustrazioni e l'autocaricatura di uno dei nostri migliori disegnatori: ho già con me Sacchetti, Bartoli, Camerini, Angoletta, Bernardini, Rosso, Fabiano... Coperta tipografica gialla, a tipo costante, con un bel disegno di Petrucci. Fodera a quattro colori, cangianti da mese a mese, originalissima fatica del pittore Paladini. Decorazioni interne, riquadri, iniziali, intercalari, capoversi, chiusette, pendolini, tutto caratterizzato con fauni, faunesse, faunetti, spiritosamente disegnati da quello squisitissimo artista che è Carlo A. Petrucci. Bellissima carta. Caratteri: un aldino, di corpo, chiarezza e gusto perfetti. Di più, essendo i volumi intonsi, e legittimamente prevedendosi nel lettore una invincibile ansia di leggere, ciascun volume si venderà fornito di un tagliacarte-segnalibro di cartoncino decorato con ritrattini-miniatura dei sei primi autori (Zucca, Antonelli, Folgore, Bontempelli, Guglielminetti, Trilussa), coi sei titoli dei rispettivi «fauni» e i nomi degli illustratori. Una cosa, vi assicuro, inappuntabilmente fine, vorrei dire anche, di un certo lusso, curata dalla mia pedanteria fino alla più imponderabile sfumatura. E il tutto per... mi vergogno a dirlo, o signori: il tutto per quattro lire!*

La linea aerea Venezia-Zara

ZARA, 14. — Un idrovolante della Società italiana Servizi Aerei che deve iniziare l'esercizio della linea aerea Venezia-Zara, ha compiuto ieri il viaggio di prova giungendo felicemente a Zara nel cui porto ha ammarato, accolto da autorità e numerosa folla festante.

G. Robbiati: Madonna

L'acqua nel mortaio

Traduco dall'inglese questa elegia scritta da un poeta popolare, in morte di Margherita Hamilton figlia del re del tabacco:

E' morta la figlia del re del tabacco.
Ha lasciato una sostanza di circa duecento quaranta milioni di lire.
Suo padre diceva: — Che gli altri si prendano pure l'arrosto a me basta il fumo.
La parte maggiore di questa fortuna tocca adesso alla nipote del re suddetto.
Costei vola, danza, fa versi e se ne impipa del mondo,
perchè ritiene che tutti finiamo nel portacenere di un camposanto qualunque.
E' morta la figlia del re del tabacco.
In azzurrognole spire, denicotinizzata per sempre, la sua anima giunge alla soglia dell'eternità.
Ma non va oltre, rimane nell'atrio celeste — non per secoli e secoli.
Starà colà sino a quando l'eredità di famiglia andata in fumo sarà,
ossia per qualche anno soltanto.

* * *

Grattate il russo e troverete il tartaro, grattate il tartaro e troverete il codino. Dal paese della porcellana, dei ciliegi in fiore e delle lucciole che divengono all'occasione lanterne, giunge notizia che il governatore del Ci-li proibisce alle donne di Pechino e di Tientsin di tagliarsi i capelli sotto pena di gravi sanzioni.

I poeti cinesi sotto la guida del letterato europeizzante Tod-di han composto centinaia di tanka e di oute che nel loro brevissimo sdegno lirico sono tutta una protesta contro la barbara ordinanza.

Tra queste ve ne è una sottilmente ironica che dice:

E' giusto che i vecchioni
tuonin scandalizzati
contro certe invenzioni,
i capelli tagliati
spiacciono ai parrucconi.

E una seconda malinconica come la mosca d'autunno che ronza:

Vista il governo, o cara,
la chioma parigina
alla fanciulla ignara.
Ohimè quanto la China
è diventata amara!

E quest'ultima che contiene una velata minaccia e mostra come la casta dirigente così retrograda tenga ancora il potere ma per un capello:

Urlan: — La moda persa
rende la gente calva! —
Strilliam: — Purchè sia salva
questa moda, la razza
è pronta a andare in piazza!

* * *

In un villaggio inglese
esisteva due chiese,
ma visto che i fedeli
per seguire i vangeli
esigono un ambiente
molto più confacente
al loro bell'umore
l'anglicano pastore
con la radiofonia
fa sentire la messa
in fondo a un'osteria.
La folla genuflessa
con i liquori in vista
benemerenze acquista
e ottiene un doppio scopo:
lo spirito coltiva
tanto prima che dopo.

* * *

Si riparla del Diluvio universale e si dubita ancora una volta che questo cataclisma sia realmente avvenuto. Io non mi immischio in tal genere di polemiche benchè mi piacerebbe tanto dire ai negatori del fatto: — Se mi togliete l'acqua di mezzo come volete che la verità venga a galla?

Il Diluvio biblico mi fa piuttosto ravvicinare il nostro grande poeta *Trilussa* al grande patriarca Noè ma solo per stabilire fra loro questa piccola differenza:

Noè per aiutare gli animali
la barca adoperò, saggio navarca,
Trilussa invece adopra gli animali
per aiutar la barca.

LUCIANO FOLGORE.

Un brasiliano tenta con l'"Alcione„ il "raid„ transatlantico

GENOVA, 14. — Ieri nel pomeriggio annunziato dal rombo di un potente motore è apparso nel nostro cielo in direzione di Portofino un grande velivolo completamente diverso, nella struttura, da quelli dell'aviazione militare e da quelli della linea civile che fanno servizio da Genova a Palermo e viceversa.

L'apparecchio, un monoplano a doppia fusoliera, si è avanzato sul mare verso la nostra città e si è diretto verso il bacino Vittorio Emanuele III dove è disceso felicemente all'idroscalo.

Si è appreso allora trattarsi dell'idroplano *ex-Alcione* che già è stato nel nostro porto e col quale l'on. Casagrande era partito da Genova, appunto, nella scorsa primavera per tentare il *raid* attraverso l'Atlantico verso il Brasile. E' pure noto come il Comandante Casagrande abbia dovuto interrompere il suo *raid* a Casablanca e rinunziare all'audace tentativo. Il grande apparecchio fu poi acquistato dal pilota brasiliano Giovanni Ribeiro De Barros di Rio de Janeiro, il quale si propose di ritentare il grande *raid*; ma essendo risultate necessarie alcune modificazioni all'apparecchio, questo fu trasportato nel cantiere di Sesto Calende per i necessari lavori.

Terminati i lavori di trasformazione e di adattamento l'idroplano ha lasciato il Lago Maggiore dirigendosi ieri subito alla volta di Genova, dove ha ammarato all'idroscalo Vittorio Emanuele III. L'idroplano è stato preso in consegna dal capitano Block, direttore dell'idroscalo.

Intenzione dell'intrepido pilota brasiliano e dei suoi compagni è di raggiungere il loro paese a volo tentando la traversata dell'Atlantico col seguente itinerario: Genova, Canarie, Capoverde, Pernambuco, Rio de Janeiro, S. Paolo, Santo Amaro. Quest'ultima cittadina è poco distante da S. Paolo sopra a un piccolo lago dove l'idroplano potrà scendere.

Il sig. Ribeiro De Barros si è dichiarato molto soddisfatto del volo di prova compiuto in una giornata, come quella di ieri, di vento e burrasca. Egli nutre perciò la più rosea speranza per la riuscita del grande *raid* propostosi. Se il tempo sarà favorevole conta di poter giungere al Brasile in 8 o 10 giorni al massimo.

La convenzione col Comune di Firenze per la Galleria di Arte Moderna

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 18 settembre 1926 col quale è approvata in ogni sua parte la convenzione relativa alla Galleria d'arte moderna di Firenze stipulata il giorno 31 marzo 1926, fra il Ministero delle Finanze, il Ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Firenze.

CRONACA DI ROMA

D'Aroma, De Angelis, Pace festeggiati al Circolo Abbruzzese

L'Associazione Abruzzese-Molisana, raccogliendo i voti della grande Colonia regionale residente nella Capitale, — sotto la presidenza del comm. Italo Foschi — ha voluto ieri sera solennemente festeggiare, nella propria Sede sociale, gli illustri corregionari: il cav. di gr. cr. prof. Pasquale D'Aroma, il cav. di gr. cr. Tommaso De Angelis, il gr. uff. dott. Luigi Pace, chiamati recentemente dal Capo del Governo Nazionale alle altissime cariche della Finanza Italiana.

La festa preparata con ottimo buon gusto dall'Amministrazione del rinomato Sodalizio, è stata un vero avvenimento politico-finanziario della incipiente stagione.

Le belle sale del palazzo di Via Mon[illegible]na, adornate di scelti arazzi abruzzesi, e cosparse di fiori, formavano con le luci, la musica ed i profumi un ritrovo veramente incantevole.

Erano presenti:

S. E. il Conte Volpi — S. E. D'Ancora, Prefetto di Roma — S. E. il Governatore di Roma senatore Cremonesi — S. E. Stringher — S. E. il Barone prof. Giacomo Acerbo — Gr. uff. Tucci Direttore Generale della Banca del Sud — S. E. il senatore De Vito — Comm. A. Bocchini, Direttore del Banco di Napoli Sede di Roma — Comm. Pettinati — Commendatore Martorelli della Banca d'Italia — Not. cav. Ciavatta — On. avv. Berardelli — Dr. D'Aroma Alessandro — Ing. D'Aroma Elia — Comm. Di Paola Domenico — Comm. avv. Barone Giuseppe e Nicola Valignani e signora — Comm. gr. uff. rag. Giacomo Ferretti, Direttore della Banca Commerciale Italiana Sede di Roma — Ing. cav. Marco Tulli — Comm. Rovigatti, Direttore Generale Banca Regionale — Colonnello Di Labio — Dott. Steiner — Comm. Trotsi, Direttore Generale Dogane — Comm. Di Laura, Segretario Particolare del Ministro delle Finanze — Marchesa Rosazza e figlia — Signora Vizioli e signora De Angelis — Comm. Breucci del Banco di Santo Spirito — Avv. Comazza e signora — Avv. Gaetano Paolucci — Comm. avv. Barone Gianni De Tomassis, Segretario particolare di S. E. Federzoni — Comm. Mario Badoglio

All'arrivo dei festeggiati, dei Ministri e delle altre Autorità, dopo gli inni nazionali ha preso la parola il comm. Italo Foschi il quale ha pronunziato un applaudito discorso.

— La nostra Associazione — egli disse — rivendica a sè il diritto e l'onore di rendersi interprete del sentimento della collettività Abruzzese-Molisana in Roma, perchè da quasi mezzo secolo essa esercita la funzione rappresentativa della forte gente, che dal cuore della Patria scende in questa fatidica Roma centro vivo e pulsante della Nazione rinnovata, che pervasa da nuovo ardore di giovinezza per la terza volta si appresta a irradiare nel mondo luce di progresso e splendore di civiltà.

Al Duce insuperabile, che all'Italia tutta rinnovellata dalla volontà del suo spirito vivificatore, indica la via sicura perchè essa riprenda il suo cammino fatale, vada il nostro primo pensiero, fervido, riverente, affettuoso: a Lui il nostro saluto augurale e il grido della nostra fiammeggiante passione.

Dopo aver salutato tutte le Autorità l'avv. Foschi fece la storia del Sodalizio creato quale manifestazione di un bisogno sentito spontaneamente dai conterranei, che, portati dalle vicissitudini della loro vita a risiedere fuori della regione nativa, vollero tenersi congiunti con essa almeno in ispirito e cercare, pur di lontano, di promuovere il progresso, curando e coordinando i rapporti con la Capitale.

Ma il compito più squisitamente ideale ed incitatore, che il Sodalizio ha sempre adempiuto con entusiasmo cordialissimo è stato ed è quello di onorare con purezza d'intenti i corregionali che in tutte le forme dell'attività rivelano in sè la possente energia racchiusa, in questa millenaria stirpe, cresciuta attorno alla inesauribile montagna madre.

L'Amministrazione che ho l'onore di presiedere, ha la singolare ventura di poter adempiere anch'essa questo gradito compito, porgendo agli illustrissimi nostri corregionali, gr. uff. dott. Luigi Pace, assente da Roma per gravi ragioni di famiglia, cav. di gr. cr. Pasquale D'Aroma, cav. di gr. cr. Tommaso De Angelis, l'espressione vivissima del nostro fraterno compiacimento, per essere stati, Voi, prescelti a coprire altissime cariche di fiducia e di responsabilità, nei due maggiori istituti bancari del nostro Paese.

Nell'opera di valorizzazione che il Regime fascista va attuando in tutti i campi di attività del nostro Popolo, ha assunto importanza preminente il risanamento finanziario dell'economia pubblica e privata, così che i problemi bancari i quali nel passato sembravano avulsi dalla diretta azione governativa, sono entrati, con la pienezza della loro enorme efficienza, nell'ambito della cura e della vigilanza diuturna del Governo Nazionale.

A Voi, nostri egregi conterranei, alla Vostra cura sapiente, sono affidati delicatissimi congegni, dal cui funzionamento efficace dipende in gran parte il consolidamento del promettente risveglio economico d'Italia, e da Voi dipende in modo speciale la messa in valore delle risorse meridionali, così varie da regione a regione.

La partecipazione degli Abruzzi e del Molise all'incremento della ricchezza nazionale, costituisce l'interesse solidale di tutta la nostra regione la quale attraverso la voce di questo suo Sodalizio fa appello al Vostro affetto filiale perchè vogliate concorrere ad agevolarne l'ingresso nelle nuove correnti economiche della vita italiana, come reale fattore di progresso tra i rinnovati valori nazionali.

La nostra regione, pur così centrale e vicina ai gangli statali della unità nazionale, è ancora in gran parte ignorata. Accitela Voi al profondo travaglio instancabile della vita moderna, schiudetela alla feconda opera dell'attività produttiva.

Eccellenze, per la Vostra fiducia di Governanti nell'opera di questi tre elettissimi figli di Abruzzo, accogliete l'espressione di ringraziamento di tutti i loro conterranei dovunque operanti per la grandezza della Patria comune.

Il discorso di Italo Foschi venne lungamente applaudito.

Parla D'Aroma

Dopo il discorso di Foschi il D'Aroma ringraziando a nome di tutti i festeggiati ha detto:

«Sono convinto che la festa è una esaltazione non delle persone ma della stirpe, di quella terra così ricca di promesse a cui io devo le virtù, tenacia, di austerità e di coraggio».

Ha raccomandato infine al Governo un maggiore interessamento per quella terra di emigranti ed ha ricordato come un Principe romano abbia saputo mettere in gioco il suo patrimonio per dare all'Abruzzo la fertile Valle del Fucino. Così egli si augura che il Governo faccia rinverdire le brune montagne, faccia rifiorire le opere e le attività.

Il comm. D'Aroma venne assai applaudito.

Il Ministro Volpi

Rispondendo alle parole pronunciate dal Comm. D'Aroma il Ministro Volpi ha detto:

«Vi dirò poche parole a nome del Governo ma sopratutto a nome mio. Qui sono il maggiore responsabile e il maggior colpevole. Io amo questi magnifici sodalizi regionali. Io dico poche cose a voi, Abruzzesi, perchè il vostro Presidente ha detto tutto ed ha mietuto il campo. Io tengo a dirvi che la terra che ha ancora uomini della statura di Gabriele d'Annunzio e di Francesco Paolo Michetti, può dare grandi cose: uomini di intelletto e di grande attività. Il Pace e il De Angelis stavano tranquilli; il D'Aroma stava relativamente tranquillo; io li ho inchiodati alla croce della Banca che è la croce più dura perchè vi stiano. Auguri a noi auguri a loro che è augurio all'Italia».

Applausi vivissimi.

Sedeva al piano il Maestro Montanari, il quale ha fatto rivivere un'ora nostalgica abruzzese con i cori di Abruzzo, che hanno riscosso applausi sentitissimi. La signorina Liuba Kristewa ha cantato delle romanze del Maestro Montanari e di Francesco Paolo Tosti, riscuotendo applausi.

Donna Fanny Foschi ha offerto infine dei meravigliosi fiori alle Autorità, ai festeggiati e alle signore presenti.

Quando arriveranno i sei vescovi cinesi?

Sabato prossimo (16) arriveranno a Napoli il Delegato apostolico in Cina, mons. Celso Costantini assieme ai sei nuovi vescovi cinesi, elevati già alla dignità episcopale nel Concistoro pubblico del 24 giugno u. s.

La solenne consacrazione di essi sarà celebrata in S. Pietro dal Papa, giovedì 28 ottobre.

Dopo la morte di Paolo De Girolamo

La famiglia De Girolamo, vivamente commossa dalla parte presa dal fascismo e dalla cittadinanza romana alla sua recente sventura, ringrazia fervidamente quanti vollero onorare la memoria del caro e valoroso Estinto.

Nozze Cavaciocchi-Giunta

Sabato scorso, a Caracas, la valorosa pittrice signorina Ersilia Cavaciocchi, figliuola del nostro collega ed amico G. Cavaciocchi dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Interni, si è sposata al dottore Giuseppe Giunta fiorentino, medico per le malattie tropicali presso una potente Società Nord-Americana di petroli a Maracaibo (Venezuela), fratello dell'on. Francesco Giunta, vice-presidente della Camera, ex combattente, legionario fiumano, fascista devoto e disciplinato dell'ora primissima.

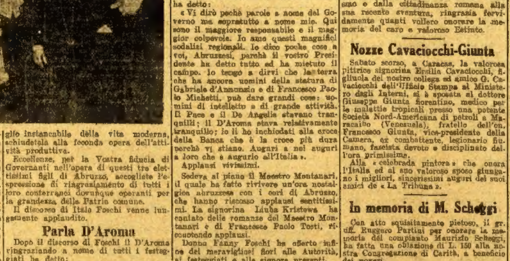
Alla «celebrada pintora» che onora l'Italia ed al suo valoroso sposo giungano i migliori, sincerissimi auguri dei suoi amici de «La Tribuna».

In memoria di M. Scheggi

Con atto squisitamente pietoso, il gr. uff. Ruggero Partini per onorare la memoria del compianto Maurizio Scheggi, ha fatta una oblazione di L. 150 alla nostra Congregazione di Carità, a beneficio dei poveri.

La solenne cerimonia di stamane al Policlinico

in occasione del Congresso internazionale di Oftalmologia



Alle 10 di stamane nella grande aula oculistica del Policlinico ha avuto luogo la premiazione di alcuni professori del 3.o Congresso oftalmologico.

Fin dalle 9.30 la sala era affollata di gentili signore e signorine, e numerosissimo è stato l'intervento dei professori universitari e degli studenti di medicina.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: l'on. Perna, l'on. Cuoco, il prof. Gualdi, prof. Versari, prof. Dionisi, prof. Ferreri, padre Stanislao di Fiuggi, superiore dei Cappuccini al Policlinico, ing. Paleologo, ing. Caltagirone, i professori Gallenga di Parma, Scimemi di Messina, Contino di Bari, Speciale Cirincione di Torino, Maggiore di Sassari, Lo Cascio di Perugia, Calderaro di Catania, Ovio di Genova, Albertotti di Padova, Guglianetti di Cagliari, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Alle ore 10 è giunto alla clinica S. E. il Governatore di Roma, che è stato ricevuto dal senatore prof. Cirincione, direttore della Clinica Oculistica e dal Magnifico Rettore dell'Università prof. Del Vecchio.

Al suo ingresso nell'aula, il pubblico ha lungamente applaudito il senatore Cremonesi.

Nel tavolo d'onore abbiamo notati oltre il Governatore di Roma, il senatore Cirincione, il Magnifico Rettore, S. E. il generale Gallicaris, direttore della Sanità militare, il generale Baduel, direttore della Croce Rossa Italiana, il prof. Basile, rappresentante la Sanità civile ed il prof. Gallenga.

La seduta è stata quindi aperta dal senatore prof. Cirincione, che dice come la Società italiana di oftalmologia, ha ormai il suo avviamento.

Quest'anno abbiamo l'alto onore, dice il senatore Cirincione, di veder inaugurata la nostra sessione dal Primo Cittadino di Roma, il senatore Cremonesi. A nome dei congressisti porgo a quest'uomo eccezionale il più reverente ringraziamento.

Il senatore Cirincione quindi finisce il suo dire, ricordando che questo risveglio oftalmologico, s'intona al ritmo nuovo della vita nazionale, poichè esso si svolge principalmente intorno agli Istituti universitari e ai grandi Istituti ospedalieri che rappresentano la fucina del pensiero scientifico italiano. Possa la Patria contare su essi ora e sempre.

Il discorso del prof. Cirincione è vivamente applaudito.

Si è quindi alzato il senatore Cremonesi

Il senatore Cremonesi saluta gli intervenuti e tesse l'elogio di Erasmo Scimemi che per ben 40 anni ha illustrato la Cattedra nelle Università di Cagliari, di Palermo e Messina, di Francesco Denti, altro benemerito della scienza italiana.

Rivolge particolari congratulazioni al dott. Dejan, al comm. Cidonio, al prof. Cattaneo, e al prof. Versari.

La giovane falange è quest'anno rappresentata dai dottori Favaloro e Scullica, i quali hanno vinto, l'uno il premio degli Annali e l'altro il premio istituito dal prof. Colangeli.

E finisco con una nota gentile. La Società Italiana ha voluto quest'anno additare e premiare anche le benemerenze di una virtuosa Suora di S. Vincenzo, Suora Agostina Pellegrino che ha consacrato tutta la sua attività all'amorosa assistenza dei malati nelle cliniche di Sassari e di Torino.

Nel consegnarle l'aureo distintivo, la segnalo come esempio di preclari virtù, che onorano l'ordine di cui fa parte.

Dinnanzi a Voi, eletta schiera di benemeriti italiani, che alacremente collaborate alla grande opera di elevazione nazionale, il mio deferente pensiero si volge al Duce, sommo instauratore delle fortune d'Italia, che in Voi trova efficaci collaboratori nella conquista dell'antico primato, che è immancabile anche nel vasto campo della scienza oculistica.

Con questo auspicio dichiaro aperto il Congresso.

Si è quindi iniziata la premiazione tra gli applausi sinceri del pubblico.

Il prof. Erasmo Scimemi di Messina, ha ricevuto la grande medaglia di benemerenza e così il prof. Francesco Denti di Messina.

Il premio internazionale, grande medaglia d'oro è stato assegnato al professore Cirincione e al prof. Dejan.

Il premio nazionale, al prof. Cattaneo della Clinica di Roma.

Il premio di emiplegia al prof. Versari.

Il premio Annuali di Oftalmologia al prof. Favalorio, aiuto della Clinica oculistica di Catania.

Il premio Colangeli al prof. Scullica, aiuto della Clinica oculistica di Sassari.

Alla fine della premiazione il Governatore di Roma ha voluto congratularsi con tutti i congressisti e visitare la Clinica.

Un'alta affermazione di romanità del Governatore

in una riunione all'Associazione Commerciale

Questa mattina, a Palazzo Marignoli, nella sala dell'Associazione Commercianti Romani, ha avuto luogo la cerimonia dell'insediamento ufficiale della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio. Sono intervenute tutte le rappresentanze provinciali della Confederazione, numerosi deputati tra cui gli on. Mirafiori, De Simone, Crisafulli, Colucci, Marescalchi, il prefetto di Roma conte D'Ancora, il comm. Bianchini, presidente della Confederazione Bancaria, il comm. Dettori in rappresentanza della Confederazione dell'Industria.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto il sen. Cremonesi, gli on. Belloni e Lantini, l'on. Marchi, nella duplice qualità di Presidente della Confederazione dei Trasporti e di vice-presidente della Confederazione del Commercio, l'on. Cartoni, l'on. Racheli, l'on. Starace in rappresentanza della direzione del Partito.

Il discorso del Governatore

Alle 10.45 il Senatore Cremonesi apre la seduta pronunziando il seguente discorso:

Onorevoli, Signori,

«Sarò breve. Vengo ora da un altro congresso dove ho udito quindici discorsi e cercherò quindi di non tediare voi con un discorso troppo lungo.

Debbo parlarvi nella duplice veste di Presidente di questa Associazione — che ormai si avvia a festeggiare le sue nozze d'oro, che ha una tradizione di lavoro indefesso e sopratutto che, in tempi quando non avevamo la fortuna di un Governo nazionale, ha sempre avuto per direttiva l'ordine nel desiderio dell'interesse della nazione — e di primo magistrato di Roma.

Porgo innanzi tutto il saluto come presidente della Associazione, a tutti gli intervenuti, ma in modo particolare all'on. Belloni. Al mio carissimo amico dò il saluto non solo dell'affezione mia, ma il saluto di Roma: è Roma che saluta Milano *(applausi, grida di Viva Milano)*, Milano, la città industre, la città operosa, la città che è orgoglio e vanto d'Italia; Milano che Roma considera come la sua figlia maggiore, Milano che Roma desidera possa prendere — sotto la mano ferrea di Belloni — quel primato che le spetta fra tutte le città d'Italia. Ciò certamente avverrà perchè conosco le qualità eminenti, la volontà e la giovantù dell'amico Belloni.

Vada a lui l'augurio di Roma, vada a lui il saluto che estendo al rappresentante del Partito Fascista on. Starace, il saluto e l'augurio che invio all'on. Lantini che si appresta a prendere la consegna dalla Confederazione Generale del Commercio, consegna che egli saprà prendere da buon fascista, da buon milite. Egli tutelerà la nostra Associazione, sono sicuro, insieme all'ottimo Cartoni che è una istituzione per tutti noi, ma che è una istituzione anche romana. Egli saprà condurre con mano ferma i commercianti di tutta Italia ponendoli su quel piano cui hanno diritto per la importanza del loro compito e ponendoli sopratutto nelle direttive del Governo Nazionale.

E' finito il tempo in cui si poteva denigrare una classe che ha tanto dato, che tanto dà e tanto darà per lo sviluppo della nostra Italia.

Questo è l'augurio che io vi porgo. E con questo avrei terminato se non volessi terminare anche con un inno a Roma. Roma per virtù del Fascismo ormai ha ripreso il suo cammino glorioso e certamente raggiungerà i suoi alti ideali di progresso e di civiltà nel Mondo».

Un'ovazione interminabile accoglie la chiusa del discorso.

I discorsi degli on. Belloni e Lantini

Si leva quindi a parlare l'on. Belloni. «Milano, dice l'oratore, vuole che Roma sia grande e riprenda la sua potenza universale».

Ringrazia i commercianti romani per l'ospitalità che hanno offerto ai colleghi d'Italia.

Rivolge un caldo saluto all'on. Lantini chiamato a succedergli alla presidenza della Confederazione.

«Il Duce, egli dice, parlando di lui, lo ha definito un fascista a 18 carati».

Termina inneggiando al commercio italiano.

Segue l'on. Lantini, neo presidente della Confederazione.

L'on. Lantini premette di aver avuto oggi la più grande consolazione della sua vita nelle parole dettegli dall'on. Belloni, aggiunge che farà il suo dovere ben comprendendo la delicatezza dell'arduo compito affidatogli.

Termina inviando un vibrante saluto al Re ed al Duce.

L'assemblea tributa all'on. Lantini una grande ovazione e quindi si scioglie.

Come si sono eclissate due donne un pupo, un signore vestito di scuro... e una pezza di popelino.

Ieri, nel pomeriggio, nel negozio di biancherie di Celia Pantale fu Filippo, al Corso Umberto, 473, si presentavano due donne. Una di queste portava in braccio un bambino sui 4 anni, era piuttosto alta e grassa, con capelli castani e viso tondo; l'altra, dell'apparente età di 25 anni, magra, alta circa 1,65, con cappello e vestito marrone. La donna col piccino si trattenne nel negozio; l'altra entrò nel retrobottega assieme alla Pantale, per provarvi un paletot.

Mentre la Pantale attendeva a tale bisogna, un uomo ben vestito entrava nel negozio, arraffava una pezza di popeline del valore di circa 700 lire e si allontanava rapidamente. Codesto messere era vestito di scuro. Aveva lasciato sul bancone un guanto.

La Pantale, seccata dall'incidente, pregò le due femmine di andarsene dal negozio.

— E' probabile — ha detto — che quelle due *facciacce*, a me sconosciutissime, avessero l'incarico di distrarmi colle chiacchiere e di allontanarmi dal bancone...

Le due donne, il bambino, l'uomo vestito di scuro... e la pezza di popeline, si mantengono tuttora irreperibili.

Quarantasette lire nei calzoni abbandonati

L'operaio Ettore Sello ha denunziato al Commissariato di Campo Marzio come iersera dimenticasse di portare seco una sommetta di 47 lire, ch'egli aveva lasciata in una tasca dei calzoni da fatica, e come stamane, rientrato al lavoro nel cantiere di piazza di Spagna, 22, non abbia ritrovato nè i soldi, nè i calzoni.

Fatte opportune ricerche, il Commissariato di P. S. ha scoperto e rintracciato lo sgraffignatore, nella persona di tale Bacchiti Antonio, di Carlo, da Coriano, di anni 18, ex-operaio in un cantiere vicino sulla stessa piazza di Spagna.

Il Bacchiti, non avendo alloggio, aveva dimandato ospitalità nel cantiere del Sello. Quivi aveva dormito, e alla mattina, levatosi, aveva «trovato» le famose 47 lire nelle tasche dei calzoni abbandonati. Per far presto, portò seco ogni cosa. In una perquisizione gli fu trovato un biglietto da 25 lire, che fu ricuperato dal Sello. Il resto, l'ottimo Bacchiti l'aveva speso, come preludio alla sua entrata a Regina Coeli.

La mortale caduta di un carrettiere

Verso le ore 17 di ieri il carrettiere Amerigo Lucarelli, del fu Angelo, di anni 26, da Frascati, si trovava su un carro trainato da due muli.

Giunto nei pressi del Campo Aeroporto, sulla via Appia Nuova, il Lucarelli, preso da capogiro perse l'equilibrio e cadde al suolo producendosi una frattura e contusioni multiple.

All'ospedale di San Giovanni, dove il poveretto venne trasportato mediante la autoambulanza n. 685 condotta dall'aviere scelto Ruggero Poltronieri del campo di Ciampino, i sanitari di servizio a quel posto di pronto soccorso, gli apprestarono le cure del caso e lo trattennero in osservazione.

Alle ore 19,15, però, malgrado le cure dei sanitari, il disgraziato Lucarelli cessava di vivere.

Muore investito dal treno

Alle 7.30 di stamane il treno n. 87, proveniente da Orte all'altezza dello scalo ferroviario Tiburtino, investiva il manovale Felice Di Rocco di 30 anni, rendendolo cadavere all'istante.

Sul posto si sono recati i carabinieri della compagnia suburbana, ed hanno piantonato il cadavere.

Del fatto è stata avvertita l'autorità giudiziaria.

Scarpa che fa da rasoio

Verso le 17,30 di ieri, a Portonaccio, in un cantiere delle Case Popolari, sono venuti a lite per ragioni di lavoro il manovale Primo Di Saverio, di Leopoldo, di anni 19, da Amatrice (Aquila), abitante in Via Macerata N. 40 e l'operaio Mario Consorti, abitante in via della Marranella.

Dopo aver cercato di restituire al Di Saverio i pugni che questi gli veniva prodigando, il Consorti, che cominciava ad avere la peggio, vista a terra una vecchia scarpa, l'afferrò e la lanciò in faccia all'avversario.

All'ospedale di S. Giovanni quei sanitari constatarono che la sullodata scarpa aveva prodotto al Di Saverio, una ferita guaribile in 8 giorni ed uno sfregio (ahimè!) permanente.

Il suicidio di un commesso

Il ventiseenne Torquato Tarsi, del fu Edoardo, alloggiato presso la signorina Giuseppina Chevrenton, in via dei Genovesi n. 18, piano secondo, commesso della Ditta «Cantini», fermo nel triste proposito di metter fine ai suoi giorni, ha prima ingerito una forte dose di stricnina e poi, assalito da atroci dolori, ha abbreviato l'agonia esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La padrona di casa ed alcuni vicini, accorsi alla detonazione, hanno provveduto prontamente a trasportare il disgraziato all'ospedale della Consolazione. Pochi minuti dopo il Tarsi, cessava di vivere senza aver potuto pronunciare una sola parola.

Cedesi negozio con stigli

In Via Milano, 1-C.

Rivolgersi AMMINISTRAZIONE TRIBUNA in via Milano 40.

I prezzi della pasta diminuiti

Per effetto di diminuzioni di prezzi verificatisi sui mercati delle semole, i prezzi della pasta sia all'ingrosso che al minuto, da venerdì 15 corrente, saranno i seguenti:

Prezzi all'ingrosso: Pasta al 61 %, tipo di lusso, L. 346 al quintale — Pasta al 70 %, tipo corrente, L. 330 al quintale.

Prezzi al minuto: Pasta al 61 %, tipo di lusso, L. 3.70 al chilo — Pasta al 70 %, tipo corrente, L. 3.50 al chilo.

I grossisti come i rivenditori, sono obbligati a tenere in vendita le suddette qualità di pasta ai prezzi sopraindicati ed i contravventori saranno puniti a norma di legge.

L'apertura della E. Pestalozzi

Essendo ultimati i necessari ed importanti lavori di restauro nell'edificio della Scuola Elementare «E. Pestalozzi» in via Montebello, le lezioni avranno inizio improrogabilmente il giorno 18 corrente.

Il conte Riccardo Pecci nei ricordi di famiglia

Carpineto: la patria di Leone XIII e dei conti Pecci

Il conte Riccardo Pecci — di cui ieri annunziammo la morte, avvenuta a Carpineto — era una figura tipica, in quella Università Vaticana, che il ministro Bonghi soppresse nel 1876, con un decreto che fu l'ultimo della sua gestione ministeriale, prima dell'avvento al potere della Sinistra, nel 18 marzo di detto anno.

I conte Riccardo era un tipo striminzito, piuttosto alto, dimesso nel vestire, con due lenti enormi, attraverso le quali spiccavano curiosamente gli occhi miopi, limpidi e buoni, che illuminavano la sua faccia tranquilla e serena. Giovinotto di poche parole, aveva poche amicizie, che però erano per lui sacre di candida fraternità. Studiava molto e sovente aiutava i compagni sbuccioni coi suoi ristretti, con spiegazioni, con ripetizioni sintetiche delle lezioni.

In quell'epoca, il suo glorioso zio era semplice Cardinale Arcivescovo di Perugia e raramente si recava in Roma, ove godeva scarse simpatie da parte di Pio IX, il quale qualificava di «liberali» i Cardinali Pecci e Di Pietro.

Il nipote Riccardo — che era il primogenito dei cinque figli di Giovanni Battista, fratello del Cardinale — aveva accompagnato lo zio quando questi era andato Nunzio nel Belgio; ma il Cardinale era rimasto poco soddisfatto della compagnia di quel giovinotto musone, antipatico, poco elegante e taciturno. Egli, viceversa, ebbe sempre un debole per il quinto dei suoi nipoti, Camillo, bellissimo giovane, aitante, mondano, elegante e perfino spiritoso, quantunque, in verità, non eccellesse troppo per nessuna speciale cultura.

Perchè i due fratelli rappresentavano i termini di una spiccatissima antitesi: Riccardo mite, timido, dimesso, economo; Camillo spavaldo, elegante, gaudente, chiacchierone, mondanissimo e spendaccione. Studiosissimo il maggiore, mentre il giovine «Lillo» preferiva «il punch, il sigaro, qualche altro sfogo», non disgiunto da laboriose frequentazioni del «goffo» e del «macaino».

Lo zio Cardinale però, benchè notoriamente economo e taccagno, da quel signore che era nel sangue, preferiva questo nipote minore, gaudente e aristocraticamente vitaiolo in cui palpitava l'anima del «gran signore» forte e allegro, che amava la vita leggera e brillante dell'aristocrazia dorata del tempo suo. Lo preferiva..., e lo sussidiava in conformità, mentre Riccardo non lo turbò mai con simili seccature.

Assunto lo zio all'altissima dignità pontificale, Riccardo si ritirò a Carpineto, prese in moglie la elettissima contessa Maddalena Vincenti Mareri di Rieti e si dedicò all'amministrazione di quel cospicuo patrimonio avito, che lo zio papa non mancò poi di arrotondare largamente; Camillo, invece, rimase in Roma. Divenne Guardia Nobile e fu Comandante della Guardia Palatina d'onore. Abitò prima nel Vaticano, poi occupò un magnifico appartamento nel palazzo Mignanelli, mentre Riccardo si era sempre contentato di un modestissimo alloggio presso il suo parente Zaccheo, amministratore rigidissimo e severissimo di un ricco patrimonio a Sezze e a Maenza, e di varie case di sua proprietà in via Frattina.

Leone XIII — è noto — si compiaceva di studi letterari squisiti; umanista elettissimo, componeva versi latini di sapore classico... e soltanto allora amava leggerli a Riccardo, sapendo bene come il nipote minore non sarebbe stato in grado di assaporarne le bellezze oraziane.

I Romani ricordano taluna brusca vicenda mondana, in cui fu coinvolto Camillo Pecci, non più giovanissimo e di recente ammogliato con la spagnola Donna Sol Moreno y Garzon. Allora il Papa, seccatissimo dello scandalo che sfociò in un duello clamoroso, si disgustò col nipote, che abbandonò la Corte Vaticana. Riccardo, invece, se ne restò a Carpineto e rare visite fece in Roma per il suo servizio di anticamera, quale Cavaliere di Spada e Cappa.

Scomparso Leone XIII, Riccardo Pecci venne in Roma anche più raramente, e soltanto per visitare il Cardinale Rampolla, che lo ebbe carissimo. I fratelli Ludovico e Camillo precedettero nel sepolcro il fratello maggiore, il quale oggi, in tarda età, ha pagato il suo supremo tributo alla fralezza umana. Questa tomba si apre nel compianto generale dei suoi compaesani, i quali, più che amarlo, lo venerarono per la sua bontà. Gentiluomo profondamente cattolico, fu intransigentissimo in linea politica. Temporalista fino da giovinetto, mantenne severamente la rigidezza delle sue idee. Fu, per tendenza e per istinto, astensionista da ogni cura pubblica e, cattolicamente gentiluomo, si ravvolse in una toga di osservante, che gli non maculò giammai con transigenze o con concessioni. Con Riccardo Pecci si è dileguata dalla scena del mondo una venerabile figura di altri tempi.

Al SUPER-CINEMA il più bel locale D'ITALIA

RONALD COLMAN ha rinnovato nel film

LA MANO CHE PAGA

i memorabili successi di *Angelo delle tenebre* e *Scuola delle mogli*.

Scene a colori naturali eseguiti secondo un brevetto esclusivo della grande Casa FIRST NATIONAL.

Domani, venerdì, serata di gala in onore del Congresso AEREONAUTICO INTERNAZIONALE.

Al SUPER-CINEMA Il più elegante ritrovo della CAPITALE

Misteriosa morte di uno chauffeur

Verso le 7 di questa mattina i soci della Cooperativa «Auto Pubblici» con garage in via Salaria n. 244, Verducci Amedeo, del fu Domenico, di anni 42, da Roma, abitante in via Nizza n. 22 e Scrocca Bruno, del fu Francesco, di anni 39, da Roma, abitante in via Penitenza n. 26, entrati nel garage rinvenivano privo di sensi, nell'interno di una automobile un terzo socio della Cooperativa, lo chauffeur Vincenzo Gentili, del fu Sabatino, di anni 23, romano, abitante in via Aurora n. 39.

Senza perder tempo si affrettavano a mettere in moto la macchina ed ha trasportare il Gentili all'ospedale del Policlinico, dove però giungeva cadavere.

Da indagini subito esperite dal cavaliere Cadolino, Commissario di P. S. di Porta Pia, è risultato che il Gentili la notte scorsa, dopo aver fatto il giro di parecchie osterie in compagnia dello chauffeur Ivo Pipparelli, di Pacifico, nato a Macerata nel 1876, tornato al garage si è messo a dormire nell'automobile.

Si ha quindi motivo di ritenere che la morte del Gentili sia stata causata da improvviso malore, non essendo risultato che egli abbia litigato con il compagno o con altri, nè presentando il cadavere traccie di violenza.

GIOIE Via Tritone, 102

Spettacoli cinematografici gratuiti

Venerdì 15. — *Via Gallia* (Porta Metronia), ore 18, programma: «La tubercolosi»; «Rivista di attualità»; «Scena ricreativa».

Venerdì 15. — *Piazza Celimontana*, ore 18, programma: «Roma per l'assistenza dell'infanzia»; «Scena ricreativa».

Venerdì 15. — *Sala Minerva* (Terme di Diocleziano), ore 18,30, programma: «Proiezioni su soggetti scientifici».

Il processo Bazzi, Rocca e compagni

Dinanzi ad un discreto pubblico che affollava il Pretorio è cominciato stamane il processo Bazzi, Rocca, Fassio al quale abbiamo già ieri accennato.

Per la stessa udienza e dinanzi alla stessa Sezione è stato fissato il processo contro Guglielmo Rossi imputato di appropriazione indebita in danno della «Levant», la compagnia di assicurazioni marittime, della quale il Fassio è lo amministratore delegato e il Rossi era lo agente della sede di Roma.

Come è noto, la «Levant» in forza di un contratto 1921-1922 ebbe a garantire in retrocessione l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dalle ingenti quantità di rischi marittimi che questi aveva assunto e assumeva in riassicurazione dalle compagnie private.

E' anche noto che il Fassio fu ritenuto l'ispiratore di una violenta campagna contro le direttive del comm. Guido Toja, quando questi, come presidente e direttore generale, era alla testa dell'Istituto Nazionale.

Si presume quindi, data la fissazione contemporanea dei due processi, che questi saranno abbinati, ma non è questa, a quanto pare al principio dell'udienza, l'opinione dei difensori.

Il Prof. A. COLANGELI - Oculista

ha ripreso le consultazioni: ore 9-10 v. Ferruccio 7, (Lun. Merc. Sab.) - ore 10-12 v. Due Macelli 66 Tel. 44-66 - ore 15-18 p. Orologio 3 (Tel. 10-164).

Terzo che gode

Il manovale Antonio Fiorentini, di Giuseppe, di anni 19, da Pereto (Aquila), verso le ore 20 di ieri, in via Ettore Fieramosca, credette bene autonominarsi arbitro in una questione sorta tra certo Bernardino Bovi ed uno sconosciuto.

Male glie ne incolse: lo sconosciuto, cui evidentemente non va troppo a genio l'altro, estrasse un coltello e ferì il Fiorentini alla guancia sinistra.

All'ospedale di San Giovanni i sanitari di servizio hanno giudicato il povero paciere guaribile in 8 giorni, e l'hanno avvertito che gli rimarrà per sempre sulla guancia il segno del coltello.

IL CONCORSO FILODRAMMATICO

Le recite al "Nazionale,,

Il corso delle recite continua regolarmente e nel susseguirsi delle Compagnie Filodrammatiche si dà l'occasione di rilevare oltre ai pregi, errori e pecche propri di tali organismi.

Ieri segnalammo le imperfezioni di dizione e la insufficienza di studio e di affiatamento, oggi richiamiamo l'attenzione su un errore nel quale sono caduti anche alcuni complessi fra i migliori: la scelta delle produzioni. Questa dovrebbe essere fatta cercando di appropriare il più possibile i lavori ai mezzi ed alle caratteristiche degli elementi di cui dispone la Filodrammatica. Abbiamo visto infatti attrici ed attori sacrificati in ruoli non adatti alla loro qualità con grave scapito per l'armonia del complesso.

Vorremmo poi una maggiore ricercatezza nelle truccature e nel vestiario, che sono elementi molto importanti per la realizzazione dei tipi e degli ambienti.

Ci hanno sorpreso infine alcune Filodrammatiche le quali, pur sapendo di dover affrontare il giudizio di una Giuria composta dei maggiori esponenti del nostro Teatro Drammatico, si sono presentate con una preparazione sommaria, ciò che non depone troppo a favore dei loro intendimenti artistici. Crediamo però che ciò sia in molta parte dovuto a cause di forza maggiore ed anche all'epoca in cui si svolgono le gare, che coincide con la ripresa invernale dell'attività filodrammatica.

Nella serale di martedì la Filodrammatica «G. Leopardi» di Recanati ha presentato, per seconda prova, «La volata» di Niccodemi. In questa recita non si sono rivelate nuove doti sia per il complesso che per gli elementi.

Notiamo la signora C. Niutta ed il signor E. Donati che, pur non essendo molto felice nel secondo atto, ha confermato la sua buona dizione.

La Filodrammatica «Italia» di Sesto S. Giovanni, diretta da E. Capitani, ha esordito martedì alle 17 con «I tre amanti» dramma di G. Zorzi, ed ha replicato iersera con i «Fuochi d'artificio» di Chiarelli. «I tre amanti» sono stati resi con buono studio ed efficace recitazione e nel buon complesso si distinsero le signorine L. Tangherlini ed M. Viano, i sigg. A. Parolini ed E. Capitani. Forse una preparazione meno affrettata ed uno studio meno superficiale dei caratteri avrebbero permesso una migliore edizione dei «Fuochi d'artificio» in cui la signorina L. Tangherlini ha impersonato «Daisy», M. Viano «Diana», A. Amprosi «Gisella» ed il sig. E. Capitani «Scaramanzia».

Questa sera, alle 21 (se una lieve indisposizione della signora D. Cionsi non costringerà, come speriamo che non sia, al rinvio) avremo l'attesa seconda rappresentazione della Filodrammatica «G. Emanuel» di Roma che interpreterà «La vena d'oro» di G. Zorzi.

F. P.

Una volta per sempre, e a scanso di qualunque equivoco, avvertiamo che il critico drammatico della Tribuna, *facendo parte della Giuria, è ed è stato sin dal primo giorno assolutamente estraneo a queste cronache, affidate perciò ad altra persona.*

Il Congresso Aeronautico Internazionale

L'omologazione del "record,, di Nobile

Nella seduta di ieri sono stati discussi i rapporti della Commissione medica e della Commissione Cartografica. E' stata respinta la proposta avanzata dal col. O' Gorman (Inghilterra), circa l'istituzione di una categoria speciale pei *records* battuti da donne, alle quali è stato peraltro consentito di tentare i *records* delle categorie già esistenti. Accettata la proposta della Spagna di istituire il brevetto di pilota l'autogiro, si è invitato l'Aero Club di Spagna a presentare la regolamentazione.

E' stato rinviato al Comitato di Direzione il voto proposto dal Brasile riguardante l'istituzione di Aeroporti flottanti.

La proposta della Francia tendente alla restituzione dei documenti inerenti ai *records* battuti ed omologati è stata approvata.

La proposta fatta dal comm. Pedace e dallo stesso energicamente sostenuta circa l'omologazione del *record* stabilito dal generale Nobile nella sua transvolata polare è stata presa in considerazione e rimandata al Comitato di Direzione.

Sono stati approvati i conti dell'esercizio scorso e il bilancio per l'esercizio 1926-1927. Nessun aumento è stato stabilito riguardo alla quota che gli Enti federati devono annualmente alla Federazione. L'Aero Club del Chilì è stato espulso dalla F.A.I. per morosità nei pagamenti.

Un secondo banchetto

Ieri sera all'*Hotel de Russie* il Ministero dell'Aeronautica ha offerto un banchetto ai partecipanti al Congresso della Federazione Aeronautica Internazionale.

Sono intervenuti il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Bonzani, il Presidente della F.A.I. conte De La Waulx ed il segretario generale Tissandier, il Prefetto conte D'Ancora, i generali Falcoini e Capuzzo, il generale Nobile, il colonnello Falchi e numerosi Congressisti.

Allo spumante ha preso la parola l'on. Bonzani che ha recato ai congressisti il saluto del Capo del Governo ed ha espresso il ringraziamento del Ministero dell'Aeronautica per la medaglia d'oro offerta al generale Nobile.

Dopo aver accennato allo sforzo che l'Italia compie per dare impulso alla sua aviazione civile, ha concluso esaltando l'opera della Federazione Aeronautica Internazionale.

Il conte della Vaulx ha risposto ringraziando. Ha ricordato le gesta della Aeronautica italiana in guerra e in pace accennando alle imprese di De Pinedo e Nobile che sono un indice del grande lavoro e della profondità di studi degli aeronauti italiani. Ha accennato pure al raid del colonnello Falchi per il quale ha avuto parole di vivo elogio. Dopo aver espresso in nome di tutti i congressisti un voto di riconoscenza per S. E. Mussolini il conte della Waulx ha concluso inneggiando al Re e alla Reale Famiglia d'Italia facendo voti per la loro prosperità.

Vivi applausi hanno salutato le parole del generale Bonzani e del conte de La Waulx.

In memoria di G. Menegazzo

Venerdì 15, nel trigesimo della morte del collega Giuseppe Menegazzo, verrà celebrato alle ore 11 un ufficio funebre nella Chiesa di San Vitale in via Nazionale.

La famiglia ringrazia sin da ora a nostro mezzo quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Ingresso a Villa Celimontana

Si rende noto che tutte le precedenti concessioni per il libero ingresso alla Villa Celimontana scadono irrevocabilmente con la fine del mese in corso. A datare dal 1. novembre verranno applicate le nuove norme deliberate per disciplinare l'ingresso alla Villa stessa. Saranno cioè posti in vendita biglietti di ingresso e tessere di abbonamento il ricavato dei quali dovrà essere devoluto a pro' delle opere assistenziali del Governatorato.

Nella Magistratura

Con Regi decreti del 7 ottobre 1926, sono state attuate le seguenti nomine:

Crisafulli gr. uff. Vincenzo, sost. proc. generale di Corte di Cassazione è collocato a disposizione del Ministro della Giustizia per sei mesi, ed è dalla stessa data posto fuori del ruolo organico della magistratura.

Facchinetti gr. uff. Giuseppe sost. proc. generale di Corte di Cassazione, trasferito alla Procura generale presso la Corte di appello di Roma.

Petracca cav. Luigi, nominato consigliere di Cassazione è destinato alla Corte di appello di Ancona.

Camploy cav. uff. G. B. nominato consigliere alla Corte di Cassazione del Regno — Carlco cav. uff. Michele, id. — D'Agostino cav. uff. Nicola, id. — Cuboni cav. uff. Guglielmo, id. — Masucci cav. uff. Teodoro nominato consigliere di Cassazione e destinato alla Corte di appello di Bari — Altea cav. uff. Angelo, nominato consigliere di Cassazione — Marra cav. uff. Ernesto, nominato sost. proc. generale di Cassazione — Bruschini cav. uff. Emilio, nominato consigliere di Cassazione — D'Amelio gr. uff. Gaetano richiamato in ruolo e nominato consigliere di Cassazione con destinazione alla Corte di appello di Roma. Il medesimo dalla data del presente decreto, è nuovamente collocato fuori del ruolo organico della magistratura, per continuare nel suddetto incarico, dichiarandosi vacante un posto di presidente di sezione nella Corte di appello di Roma — Brancato cav. uff. Francesco, nominato consigliere di Cassazione e destinato alla Corte di appello di Palermo — D'Attino cav. uff. Giovanni nominato sost. proc. gen. presso la Cassazione del Regno — Giuppa cav. uff. Benedetto nominato consigliere di Cassazione e destinato al tribunale di Palermo — Rossi cav. uff. Emilio, confermato a sua domanda nell'aspettativa per altri quattro mesi, dal 1. ottobre — Mercadante cav. uff. Francesco, a sua domanda collocato a riposo dal 6 marzo 1926, per infermità — Solimene cav. Ugo tramutato al trib. di Perugia — Ortensi cav. Ilario a sua domanda tram. al trib. di Sulmona — Petrocelli cav. Biagio Napoli tramutato alla regia proc. di Firenze — Lanzara cav. Giovanni tram. alla regia proc. di Lecce — Neri Guido tramutato al trib. di Biella — Nini Ubaldo a sua domanda tram. al trib. di Como — Giuliani cav. Felice a sua domanda tram. al trib. di Foggia — Marcantonio cav. Luigi, giud. trib. Alessandria è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali

La grandiosa manifestazione aerea a Centocelle

La finalissima per la "Coppa d'Italia,,

Uno degli apparecchi concorrenti

La «Coppa d'Italia», che avrebbe dovuto svolgersi la scorsa domenica e rinviata a causa del luttuoso incidente di Montecchio, vedrà la sua effettuazione nel pomeriggio di oggi a Centocelle.

La manifestazione, che come abbiamo detto si svolgerà in onore dei delegati esteri partecipanti alla conferenza della Federazione Internazionale Aeronautica, avrà inizio con la partenza degli apparecchi concorrenti alla «Coppa Italia» che sarà disputata dall'Italia, dalla Cecoslovacchia e dalla Germania.

Seguirà la «Gara Generale Moris» per palloni sferici alla quale prenderanno parte quattro palloni del Gruppo Aerostieri del Genio, di cui uno, pilotato dal ten. colonnello Medori, fungerà da volpe. Saranno piloti dei palloni cacciatori il maggiore Leone e i capitani Parone e Tarantola, i quali avranno rispettivamente per aiuto-piloti il cap. Scolari e il ten. Pirazzoli, i tenenti Bernasconi e Pisani, ed il tenente Casadio.

Indi voli di pattuglie militari ed acrobazie con volo rovesciato renderanno questa prima parte del programma del massimo interesse.

A questi voli parteciperanno il nuovo «Caproni 73» il nuovo «Breda 7» da ricognizione pilotato dall'ing. Colombo ed il caccia «Fiat C. R. 20», pilotato da Bottalla.

Seguirà l'emozionante lancio con paracadute dell'«asso» Frari, che tanto entusiasmo ha destato sui campi internazionali e nazionali.

Il lancio verrà effettuato col nuovo tipo di paracadute «Salvator» ideato e costruito dallo stesso ten. Frari, unitamente ai signori Furmanick e Calabbi. Detto paracadute, come è noto, ha sostenuto con successo numerose prove anche in presenza dell'on. Mussolini, e si è affermato in tutto il mondo.

Il dirigibile «Esperia» eseguirà all'imbrunire un finto bombardamento aereo mentre i riflettori illumineranno il cielo con i loro robusti fasci di luce.

Interessante la partenza notturna dei «Mongolfiere», che, con il loro contrasto, dimostreranno quale grande passo abbia fatto l'umanità nella conquista del cielo.

Simpatica e suggestiva sarà la cerimonia compresa nel programma riguardante la premiazione dei soci dell'Aero Club d'Italia, la quale verrà fatta personalmente dal generale Bonzani, Sottosegretario dell'Aeronautica.

Chiuderà l'interessante programma una visione cinematografica «Le Aquile d'acciaio» eseguita dall'ing. Guido Guidi, ed il campo sarà illuminato a giorno.

Ad ogni intervenuto sarà dato un ricordo della spedizione polare.

Le Ferrovie vicinali disimpegneranno per tale occasione uno speciale servizio di treni.

Ecco il programma della grande manifestazione aerea:

1. Partenza degli apparecchi concorrenti alla «Coppa d'Italia»; 2. Gara «Generale Moris» per palloni sferici; 3. Premiazione soci dell'Aero Club d'Italia; 4. Gara «Caccia ai palloncini»; 5. Esibizione di aeroplani civili; 6. Voli di pattuglie militari; 7. Ritorno degli aeroplani concorrenti alla «Coppa d'Italia»; 8. Lancio in pattuglia di paracadute; 9. Bombardamento aereo; 10. Partenza notturna dei palloni «Mongolfière»; 11. Visioni cinematografiche.

La grande gara ciclistica a staffette

per l'anniversario della Marcia su Roma

Il *Nuovo Giornale dello Sport* ed il *Nuovo Giornale* indicono per il giorno 28 ottobre 1926, V Anniversario della Marcia su Roma, glorioso inizio dell'Era Fascista, una corsa ciclistica staffette di otto uomini riservata alle squadre della Milizia in rappresentanza di Comando di Zona o di Legione. La gara avrà luogo con qualsiasi tempo.

Le squadre saranno formate da otto uomini che dovranno montare biciclette di «tipo-militare» con gomme piene o semi-piene. ogni altra modificazione alla macchina è permessa, nei riguardi della sella, della ruota libera e freno.

Tutte le biciclette dovranno essere munite di un valido freno anteriore. I concorrenti dovranno essere in tenuta di marcia escluso l'elmetto e le armi.

Il percorso stabilito per lo svolgimento della gara Firenze-Roma è il seguente: Firenze, S. Giovanni, Arezzo, Cortona, Perugia, Foligno, Terni, Civita-Castellana, Roma: (Km. 287.300).

Esso sarà suddiviso in otto tappe:

1.a tappa: Firenze-S. Giovanni Valdarno, (Km. 40.100).

2.a tappa: S. Giovanni Valdarno-Arezzo, (Km. 38.300).

3.a tappa: Arezzo-Cortona (città), (chilometri 29.200).

4.a tappa: Cortona-Perugia, (chilometri 50.400).

5.a tappa: Perugia-Foligno-Spoleto, (Km. 60.000).

6.a tappa: Spoleto-Passo della Serra-Terni, (Km. 26.800).

7.a tappa: Terni-Civita Castellana, (Km. 46.100).

8.a tappa: Civita Castellana-Roma, (Km. 53.600).

Ogni concorrente dovrà trovarsi al posto di tappa, dal suo comando prescelto almeno un'ora avanti l'ora di partenza. Il comando dovrà a sue spese inviare nella località di tappa i propri rappresentanti, che faranno recapito al locale comando di Zona o di Legione o Centuria esistente nelle località sopra accennate.

Ogni Comando di Legione o di Zona potrà iscrivere una propria squadra composta di otto uomini, appartenenti alla Milizia.

Durante lo svolgimento della gara, non potrà esser portato nessun aiuto ai concorrenti; sarà pure proibito qualsiasi allenamento o cambio di macchina.

I concorrenti dovranno trovarsi ai traguardi per il cambio e la trasmissione dei messaggi, almeno un'ora avanti l'ora presumibilmente stabilita per l'arrivo della «staffetta», come da tabella che sarà ulteriormente pubblicata, ed inviata ai Comandi delle squadre iscritte.

Le macchine dei concorrenti candidati a compiere le prime due tappe dovranno essere munite di fanale, dovendosi la gara svolgere nella prima parte durante le prime ore del mattino.

Qualora uno dei concorrenti di ciascuna squadra, venisse appiedato per incidenti di macchina o personali e perciò nella condizione di non poter proseguire, non potrà per nessuna ragione essere sostituito.

Passate tutte le «staffette» delle altre squadre concorrenti, dopo trenta minuti del passaggio del primo, a richiesta del concorrente di ogni singola frazione a cui è mancato il cambio, lo «starter» potrà farlo partire, però la squadra verrà a perdere un punto sul quoziente totale per la classifica che verrà fatta secondo l'ordine di arrivo a Roma nel seguente modo:

A tutte le squadre che avranno compiuto l'intero percorso saranno assegnati otto punti.

Sarà tolto un punto per ogni uomo che non avrà compiuta la sua frazione.

A parità di punti si terrà calcolo dell'ordine d'arrivo a Roma.

Esempio: Staffetta giunta prima a Roma di cui otto componenti abbiano regolarmente compiuto gli otto tratti del percorso (punti 8) verrà classificata prima.

Staffetta giunta a Roma prima che però durante il percorso sia venuto a mancare uno dei corridori al traguardo di tappa (punti 7) dovrà essere classificata dopo tutte quelle che avranno raccolto otto punti.

A presiedere al cambio delle staffette saranno eletti ufficiali del Comando locale della Milizia, assistiti da un rappresentante del giornale organizzatore. Essi dovranno tener conto dell'ora di arrivo e di partenza dei rappresentanti di ogni singola squadra.

Il concorrente che usufruisce di aiuti, o rifornimenti in cibarie o altro o avrà permesso di essere allenato da motociclisti, spinto durante i tratti di salita verrà squalificato e la squadra verrà a perdere un punto nella classifica.

I deliberati della Giuria che sarà composta da membri designati dal Comando Generale della Milizia e dai rappresentanti del giornale sono inappellabili.

Ogni squadra concorre ad un premio di rappresentanza, consistente in Coppe, Trofei, Targhe, Gagliardetti, ecc., ecc. «challenge» e definitivi che saranno donati dagli organizzatore e dalle varie personalità fasciste e sportive, da ditte e privati.

Verranno pure messi in palio premi per i componenti le singole squadre, che si saranno più distinti nel movimentare la gara, facendo evidentemente acquistare vantaggio alla propria squadra.

Ogni squadra potrà recare a Roma, lettere o pergamene da consegnarsi al Capo del Governo, a S. M. il Re ed alle altre Alte Gerarchie del Governo e del Fascismo.

La gara odierna, oltre ad avere un significato altissimo per la trasmissione dei messaggi che tutte le principali Legioni d'Italia faranno al Capo del Governo S. E. l'on. Mussolini nel giorno anniversario della Marcia su Roma che segnò l'inizio dell'Era fascista che il 28 ottobre entra nel suo glorioso quinto anno, sarà pure una glorificazione dell'unità che affratella tutte le regioni d'Italia, in un supremo omaggio verso la grande Roma che dovrà ritornare la più temuta e potente del mondo, per la volontà, la forza e l'intelligenza degli italiani.

Il torneo per le "Cinture di Roma,,

Il Gran Premio dell'on. Mussolini

Attivissima procede l'organizzazione, da parte dell'«Ispettorato Sportivo Fascista dell'Urbe», di questo importante torneo che sarà indubbiamente una vera grande rivista delle forze pugilistiche laziali.

A dare una nuova maggiore importanza alla eccezionale manifestazione, è pervenuto all'Ispettorato organizzatore il Gran Premio di S. E. Mussolini, che sarà indubbiamente uno dei più ambiti premi di rappresentanza insieme a quelli di S. M. il Re, del Governatorato e del Ministro dell'Economia Nazionale. Tra i premi minori come importanza morale, è giunto quello della Ditta Bianchelli e molti altri ne sono stati preannunciati. Tra qualche giorno tutti i premi pervenuti verranno esposti al pubblico in uno dei principali negozi della Capitale.

Ecco per tanto il primo elenco degli iscritti, magnifica avanguardia dello squadrone che porrà in linea l'Audace C. S.:

1. Marconi; 2. Santousanio; 3. D'Averio; 4. Allegri; 5. Lorenzini; 6. De Santis; 7. Longhi; 8. Amata; 9. Panaccioni; 10. Rufini; 11. Zaghetti; 12. Otello; 13. Giomini; 14. Piermattei; 15. Pennacchini; 16. Sala; 17. Longhi I; 18. Arcangeli; 19. Summa; 20. Marzoli.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 5 per le prime e le seconde serie e di L. 3 per le terze serie e per i pesi carta e minimi, si ricevono tutti i giorni presso la Segreteria dell'Ispettorato Sportivo Fascista dell'Urbe in via S. Basilio, 61 (sigg. Cerretti e Giammarile dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 16 alle 20) e presso il sig. Edoardo Mazzia in via Cola di Rienzo, 8. I boxeurs non in possesso della tessera federale potranno entrare in possesso della tessera stessa all'atto della pesatura.

Tra i «gentlemen» il capitano Lequio, il tenente Lombardo, il capitano Alpini, il capitano Battisti, il tenente Lodi, il maggiore De Carolis, il tenente Fontana, il cav. D'Angelo, il barone Sergardi, il conte Fania, il capitano Meschieri, il capitano Piccone, il capitano Guidi, il tenente Baschieri, il conte Rossi-Scotti, il tenente Carbone, il tenente Bolletti, il tenente Raspanti, il tenente Cagianelli, il capitano Tromby, il capitano Agresti, il tenente Liricchiusa, il tenente Filipponi, il conte Campello, il capitano Pelletti, il capitano De Angelis, il capitano Caia, il tenente Signori e molti altri.

Numerose poi saranno le amazzoni.

Domani venerdì dunque prima giornata: alle ore 8 partenza da piazza d'Armi per la marcia su strada di chilometri 30, percorso di ostacoli alla villa Bracceschi a Torricella e ritorno per Pila e Prepo.

Il match Alba-Audace-Brescia

Con entusiastiche manifestazioni di giubilo sono stati accolti domenica a sera, al loro ritorno da Napoli, i giuocatori dell'Alba reduci dalla vittoriosa partita di campionato contro l'A. C. Napoli. Una numerosa rappresentanza di soci del Club bianco-verde e di sportivi romani improvvisò una calorosa dimostrazione ai propri beniamini, ed ai loro dirigenti.

Domenica ventura l'Alba sosterrà il suo terzo incontro di campionato con la squadra del Brescia; la partita avrà luogo sul bel Campo del Motovelodromo Appio.

Per questa nuova prova, alla quale la squadra rappresentante del calcio centro meridionale è chiamata, regna vivissima, febbrile attesa.

I mezzi di comunicazione col Motovelodromo Appio sono stati opportunamente aumentati. Vi è stata una simpatica variante: come fanno di consueto gli autobus, anche i trams dei Castelli d'ora in poi arriveranno proprio davanti all'ingresso del Motovelodromo Appio in virtù di un breve allungamento della rete tramviaria. E per giunta gli autobus non partiranno più solo da Porta S. Giovanni ma da piazza Venezia.

Si avrà così il seguente servizio: Autobus: da piazza Venezia al Motovelodromo Appio. Trams dei Castelli: dalla Stazione ferroviaria al Motovelodromo, e da piazza S. Giovanni al Motovelodromo.

Si sarà così eliminato quello che rappresentava un inconveniente per la massa degli appassionati i quali, si recheranno ad assistere al match dell'Alba col Brescia e si sarà colmata una lacuna.

Le riunioni pugilistiche dell'Audace

Sabato alla sala Gigli avrà luogo la settimanale riunione pugilistica. Ecco il programma:

Pesi minimi: Romeo contro Lorenzi.

Pesi mosca: Rosati contro Picardi — Marconi contro Bischi.

Pesi bantam: De Santis contro Montefiori.

Pesi piuma: Saliola contro Crespina — Ruini contro Bonaventura.

Pesi leggieri: Piermattei contro Del Sasso.

Pesi welter: Sala contro De Angelis.

Pesi medi: Arcangeli contro Anelli — Simonetti contro Ludovisi.

Pesi massimi: Sannella contro Panfilo.

La chiusura delle iscrizioni

alla "Coppa d'Italia,,

BOLOGNA, 14. — Domani, 15 corrente, presso la sede della F. I. G. C. in via Manzoni 4, si chiuderanno le iscrizioni al torneo per la «Coppa Italia» che si svolgerà accanto e parallelamente al massimo Campionato nelle domeniche in cui questo sarà sospeso ed, eventualmente, nei giorni festivi cadenti lungo la settimana.

Non saranno concesse proroghe al suddetto termine utile per l'invio delle iscrizioni, in quanto che nella sua seduta di sabato 16 andante il Direttorio federale procederà senz'altro al sorteggio delle partite della prima giornata che potrebbe anche essere la domenica 31 ottobre.

D'altra parte il numero delle iscrizioni già pervenute al Direttorio federale è più che sufficiente per assicurare alla «Coppa Italia» una disputa interessante sopratutto per il confronto fra le squadre delle divisioni inferiori e quelle di I Divisione e di Divisione Nazionale.

Le prime sono già iscritte in forte numero, mentre tra le altre notiamo le seguenti Società:

Spal, A. C. Padova, Zara, Spezia, U. S. Triestina, Torino F. C., Pro Vercelli, Internazionale F. C., Treviso F. C., U. S. Biellese, Novara, Sampierdarenese, Legnano, Bologna, Modena, U. S. Anconetana, C. S. Cagliari, ecc.

Il IV Concorso Ippico Umbro

L'inizio della grande manifestazione

PERUGIA, 14. — Domani venerdì, alle ore 8, avrà inizio con la gara militare — prova resistenza — il IV Concorso Ippico Umbro.

Il Comitato esecutivo — che lavora attivamente per la splendida riuscita della grande manifestazione sportiva — è composto dal conte Pio Meniconi Bracceschi, presidente; conte Bartolo Alfani Danzetta e comm. Luigi Parodi vice presidenti; colonnello Angelo Angelini Paroli, commissario per il campo e pista; marchese Francesco Spinola, conte Dino Spetia di Radione, conte Enrico Armanni, commissari; conte Agostino Oddi Baglioni, commissario di peso, marchese Bonifacio Spinola, starter; tenente Luca Guerrizio, giudice di arrivo, membri: conte Tiberio Rossi Scotti, conte Rinaldo Mancinelli, cav. Anselmo Cesaroni, marchese Luigi Spinola, tenente Giacanelli, capitano Cittadini, conte Alberto Baglioni, maggiore Carmine Losito, dott. Armando Rocchi; cronometristi: conte Agostino Oddi Baglioni e dottor Giuseppe Taticchi; segretario: conte Mario Donini Ferretti.

Tra le iscrizioni oltre quella del cavallo *Otello* del capitano Oliviari, il vincitore del premio internazionale di Stresa, abbiamo quelle dei cavalli *Generoso, Mykon, Dear, Fallistra, Lisir, Caprioli, Sbaccistella,* ecc.

"Bugatti,, e "Alfa Romeo,,

parteciperanno alla "Targa Florio,, 1927?

PARIGI, 14.

Il cav. Florio è giunto dall'America del Nord a Parigi e si è messo subito al lavoro per la «Targa» del 1927. Non solo si è già assicurato l'intervento di *Bugatti*, ma sembra ormai sicuro che alla grande corsa siciliana prenderà parte anche l'*Alfa Romeo* col suo nuovo tipo sport 1500 cmc. 6 cilindri con compressore.

Le prove automobilistiche dell'A. C. di Francia

PARIGI, 14.

Oggi si è tenuta all'Automobil Club una riunione dei costruttori che la Commissione sportiva aveva invitato per esporre i loro desideri sulle grandi prove nazionali dell'anno prossimo. Dopo aver letto le risposte scritte, i costruttori si sono messi d'accordo perchè sia conservato nel 1927 il Gran Premio dell'Automobil Club di Francia con la formula dei 1500 cmc. con compressori autorizzati e di più sia creata a otto giorni di distanza e sullo stesso circuito un'altra prova con formula libera con consumo limitato, in ciò che concerne il carburante e il lubrificante, in 13 litri di benzina e olio complessivamente.

Alf Rosa batte Peter Hana

PARIGI, 14.

In un «match» di boxe svoltosi ieri sera in 20 «rounds» il marocchino Alf Rosa ha battuto il campione austriaco pesi welter Peter Hana mettendolo k. o. al quinto «round».

Incendio in un cantiere navale a Napoli

NAPOLI, 14. — Un grave incendio si è sviluppato nei locali del Cantiere Navale Minni e Silvestri e precisamente nell'ultimo piano del palazzo segnato col n. 21 in via Benedetto Brin.

I militi accorsi hanno dovuto ingaggiare contro il fuoco una lotta durata oltre due ore.

I danni ascendono ad oltre trenta mila lire.

Quanto alle cause dell'incendio si è accertato che esso è stato prodotto da un corto circuito verificatosi nell'impianto di illuminazione elettrica.

Un incidente d'auto all'on. Brescia

AVELLINO, 14. — L'on. Eduardo Brescia, segretario politico dei Fasci irpini, pilotando la sua *Lambda*, transitava con la famiglia e lo *chauffeur* per la frazione Denteoane di Pietradefusi quando urtò in un carretto che sbarrava completamente la strada rendendo impossibile, a donta dello immediato uso dei freni, evitare l'investimento.

Il carrettiere, sbalzato violentemente a terra, ha riportato contusioni multiple guaribili entro 10 giorni.

Nessun danno si ha da lamentare alle persone che erano sulla automobile, nè alla macchina.

L'on. Brescia, immediatamente tornato ad Avellino ha mandato sul posto il dottor Perugini, il quale dopo le prime cure ha accompagnato il carrettiere al civico Ospedale di Avellino.

Settantenne ucciso da una motocicletta

FANO, 14. — Ieri, in via Vittorio Veneto, l'ex guardia daziaria Sperandini Federico di anni 74, venne violentemente investito da una motocicletta montata da un ignoto, che si è subitamente dileguato.

L'urto fu impetuoso e la caduta mortale.

Le concessioni ferroviarie in Sardegna

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto-legge 16 settembre che contiene norme relative alla concessione di nuove ferrovie in Sardegna.

Per le ferrovie da costruirsi in Sardegna in base ai Regi decreti 6 novembre 1924, n. 1851, e 11 novembre 1924, n. 1932, sarà provveduto mediante concessioni alla industria privata.

Tali concessioni comprenderanno anche l'esercizio delle nuove linee e saranno regolate dalle disposizioni legislative vigenti in materia, salvo le deroghe stabilite dal presente decreto.

Con successivo decreto Reale, su proposta del Ministro per i lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarà stabilito il programma delle ferrovie da attuarsi con le norme del presente decreto.

I sommari della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 238 del 13 ottobre:

Approvazione della convenzione 31 marzo 1926, stipulata tra il Ministero della P. I. e il comune di Firenze, relativa alla Galleria d'arte moderna in Firenze — Modificazioni all'ordinamento amministrativo del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana, in Palermo — Fusione della Cassa di risparmio di Chiavari con quella di Genova — Norme relative alla concessione di nuove ferrovie in Sardegna — Erezione in ente morale della Cassa di previdenza per gli impiegati della Società anonima Jutificio Costa, in Genova — Approvazione dello statuto della Congregazione di carità di Capodistria — Erezione in ente morale della Società bolognese per la protezione degli animali, in Bologna — Erezione in ente morale della Fondazione Manlio Pistoni presso la R. Università di Modena — Modificazione di un articolo dello statuto della Associazione bresciana per la coltura popolare — Autorizzazione alla R. Università di Roma ad accettare una donazione per integrare il fondo «Premio Guido Baccelli» al merito clinico — Autorizzazione alla R. Università di Pavia ad accettare una donazione per l'istituzione della borsa di studio «Alfredo Pizzai» — Costituzione del Consiglio dell'Opera Nazionale per i combattenti — Alienazione buoni del tesoro novennali, settima e ottava serie — Norme per la compilazione del listino ufficiale di Borsa.

GLI SPETTACOLI

In onore di Angelo Musco

Angelo Musco, che domani sera ci lascia, iersera ha adunato al Valle il più bel pubblico di Roma, per la sua beneficiata. Si dava il *Vitello d'oro* di F. Marchese; e non è a dire se le interpretazione del nostro grande comico siciliano fu mirabile di verità e di potenza. Musco passò, e ci fece passare, dal riso al pianto, dalle note vivaci a quelle delicate, dai toni più accesi a quelli in sordina, con quella sua maniera di conquistatore ignaro, primitivo e irresistibile, che costituisce la più gran forza della schietta arte sua.

Delle feste, dei fiori, dei doni, non è a ridire. Oggi *Fiat voluntas Dei*.

La Compagnia Argentina al Costanzi

Nel fosco dramma di Florencio Sanches rappresentato iersera, Enrico De Rosas ebbe ancora una volta occasione di dimostrare le sue doti di attore di razza, delineando la figura del protagonista con un misurato verismo e colorendola sobriamente. Il pubblico manifestò la sua approvazione, applaudendo calorosamente sia lui che Matilde Rivera. Stasera alle ore 21 la compagnia darà l'ultimo spettacolo. Si rappresenterà la tragedia in tre atti *El Arlequin* cui farà seguito il bozzetto in un atto *Buenos-Ayres*, nel quale il pubblico avrà occasione di vedere eseguite a dovere le due danze argentine, il Tango e il Perricon.

Dina Galli al Valle

Sabato prossimo debutterà al Valle la nuova compagnia di Dina Galli, di recente formazione e già reduce da successi. Il debutto avverrà con *Scampolo*.

All'ODESCALCHI si replica *Tu simile a lui* di Roger Marx, mentre per domani s'annuncia l'attesa novità di Molnar: *Giuochi nel castello*.

Al QUIRINO Falconi rappresenterà stasera *La fidanzata di Cesare* di Zambaldi.

Al NAZIONALE si avrà stasera la seconda recita della Filodrammatica «Emanuel» di Roma con *La vena d'oro* di Zorzi.

All'ADRIANO, stasera, ultima recita di Ninchi, con *Romanticismo*.

All'ELISEO lo spettacolo di stasera è in onore dei delegati alla Conferenza internazionale per l'areonautica. Si rappresenterà: *La bella incognita*.

Al MANZONI questa sera *La signorina mia madre*. Ricordiamo che domani, con *Addio giovinezza*, darà lo spettacolo in proprio onore Roberto Manfredini, un artista che ha al suo attivo la più viva simpatia del pubblico.

Al MARGHERITA questa sera la Compagnia d'Arte napoletana rappresenterà la brillante commedia di G. Starace: *'O figlio 'e Don Nicola*.

Spettacoli del 14 Ottobre

TEATRO COSTANZI

(Gestione Ars Italica)

DRAMM. COMP. RIVERA DE ROSAS del teatro Argentino di Buenos Ayres

GIOVEDI' 14 — Ore 21 Ultima recita della Compagnia con la tragedia in 3 atti:

EL ARLEQUIN

Seguirà BUENOS AYRES bozzetto in un atto con tango, canzoni e Perricon argentino.

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMPAGNIA D'ARTE NAPOLETANA

GIOVEDI' 14 — Ore 21,30 La brillante commedia di G. Starace:

'O figlio 'e don Nicola

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI

GIOVEDI' 14 — Ore 21 La commedia in 3 atti e un sogno di Zambaldi:

La fidanzata di Cesare

VENERDI' 15 — Ore 21 L'importante ripresa della commedia di Sacha Guitry: DON GIOVANNI E LA COCOTTINA

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Romanticismo*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La bella incognita*.

MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *La signorina mia madre*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Teodoro e socio*.

NAZIONALE — Filod. «Emanuel» di Roma — Ore 21: *La vena d'oro*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Tu simile a lui*.

VALLE — Comp. Angelo Musco — Ore 21: *Fiat voluntas Dei*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21,30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La danzatrice spagnola*.
CENTRALE — *Cirano di Bergerac*.
COLA DI RIENZO — *L'artiglio del mostro*.
CORSO — *Io e la vacca*.
IMPERIALE — *Notte nuziale*.
MASSIMO — *Garibaldi e i suoi tempi*.
MERULANA — *Il prezzo del piacere*.
MODERNISSIMO — *All'ombra delle bandiere*.
MODERNO — *Il soldato di ventura*.
OLIMPIA — *Quo vadis!*
ORFEO — *Il trionfo di Venere*.
PALESTRINA — *Lagrime di madre*.
PRINCIPE — *Nel vortice di Parigi*.
SALA REGIA — *Il passo del destino*.
SUPERCINEMA — *La mano che paga*.
TRIONFALE — *Piccola madre rossa*.
VOLTURNO — *Notte nuziale*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì, 15 Ottobre

21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21,25: Concerto di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti - 1) Kockert: Vieni, marcia, orchestra; 2) Lehar: Finalmente soli, sortita di Hansi; 3) Lombardo Danza delle libellule, Col tiepido sole; 4) Cuscinà: Canzone delle allodole; 5) Lehar: Aria della Vilia dalla «Vedova allegra»; 6) Jourquin: Pantin, Gavotta; 7) Candiolo: Flor de Sevilla, orchestra; 8) Romani: Don Procopio, duetto buffo; 9) «L'eco del mondo» divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 10) Loesser: a) Mexican love, blues, b) Troula-la, charleston step, orchestra; 12) Romani: Il Mantello, duetto buffo; 13) «Il quarto d'ora umoristico» della rivista (Humor); 14) Serbolonghi: Danza dei burattini; 15) Silvestri: Pagliaccetto blu, fox blues; 16) Duromo: My Carmenita, nuova danza, orchestra; 17) Lombardo: Danza delle libellule, duetto, Ogni donna ha per me; 18) Costa: Scugnizza, duetto, Avete un mare; 19) Abad Alday: Los Chicos de Bienvenida, paso doble; 20) May: Allah è grande, fox shimmy, orchestra — Ore 22: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

Leggete NOI & IL MONDO

AUSTRALIA

Servizio combinato regolare per passeggeri e merci con piroscafi espressamente adibiti dalla Società

LLOYD SABAUDO

E

Navigazione Generale Italiana

Partenze da GENOVA:

20 Ottobre sps Moncalieri (Sabaudo)
28 Novembre sps Palermo (N. G. I.)
18 Dicem. sps. RE d'Italia (Sabaudo)
30 Dicem. sps. Caprera (N.G.I.)

Scali: LIVORNO - NAPOLI - CATANIA - PORT SAID - COLOMBO - FREMANTLE - ADELAIDE - MELBOURNE - SYDNEY - BRISBANE.

Si accettano merci per i porti delle isole:

Tasmania - Nuova Zelanda - Nuova Caledonia e Polinesia (con trasbordo).

Per passeggeri e merci rivolgersi alle Direzioni Generali in Genova od a qualunque agenzia del LLOYD SABAUDO e della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.

Alberghi raccomandati

ALBANO LAZIALE
ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; ogni comfort. Pensione da L. 30

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità; autobus stazione; restaurant.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CIVITAVECCHIA
GRAND HOTEL TERME. Riscaldamento; ristorante; garage.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camere da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Unver. L. 5, 16, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA. Migliore ristorante di Fiume; ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

MESSINA
HOTEL SELECT — Il migliore.

MILANO
ALBERGO TOURING, 3 via Parini (telefono 86553). Per tutti i soci del Touring Club Italiano sconto 5%.

HOTEL ROMA, Corso Vitt. Em., vicinissimo al Duomo. Acqua corrente e tel. ogni camera. Stessa direz. Hotel Europa S. Remo.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL, aperto dal 21 marzo al 30 novembre.

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL, Via Vittorio Veneto. Distinto, per famiglie.

ALBERGO SENATO (Mobiliato) P. Pantheon; posizione centrale, distinta. G. Gagliardi.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI. Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

Ristoranti raccomandati

FIUME
RISTORANTE «BELLA NAPOLI», L. ordine; cucina italiana, specialità alla napoletana. Sconto ai soci dell'Unvers e Tour. Club Ital.

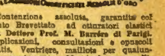
VALLE DI POMPEI
IMPERIAL RISTORANTE con giardino di fronte al Santuario. Pranzo per L. 8,75 pane, vino 1/4, maccheroni, carne, frutta.

MALATTIE VENEREE ed URINARIE
Dott. BENINI già assist. Clinica Dermosifilop. della R. Università.
Ore 11-13 16-20. — Sale d'aspetto separate.
VIA GENOVA, 24 — angolo Via Nazionale

ENTERASEPTICON
(Disinfettante intestinale)
La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE, il CATARRO INTESTINALE, l'ENTERITE, l'APPENDICITE e le MALATTIE CUTANEE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTICON RIVALTA che rinforza le forze digestive, toglie la soverchia acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10 la scatola e L. 57,50 le sei scatole spedisco accomandato ovunque.
Prof. Dott. F. RIVALTA — Corso Magenta, 10, MILANO (9)

Tutti gli Strumenti musicali
Fabbrica Mandolini - Chitarre - ecc.
Autopianoforti - Armonium
ALFREDO CURATOLI
NAPOLI (73)
Via S. Sebastiano, 48 A, B, C.
NAPOLI 30 - Piazza Cavour, 65
—— Chiedere Catalogo ——

ERNIA



Contenzione assoluta, garantita col Cinto Brevettato ad otturatori elastici del Dottore Prof. M. Barrère di Parigi. Applicazioni, consultazioni e opuscoli gratis. Ventriere, maillots per qualunque spostamento addominale presso: Filiale di ROMA in via Nazionale n. 46. Filiale di NAPOLI, via Roma, n. 16, p.p. (Largo Spirito Santo).

MARSALA FLORIO
CASA FONDATA NEL 1833

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Dal Trattato di Versailles a quello di Locarno

LONDRA, 14.

(Engely.) — *Il ritorno in Londra, da Berlino, di Lord d'Abernoon, segna la fine di tutto un periodo della politica britannica che può esser definito con la frase: «dal trattato di Versailles a quello di Locarno». Periodo tempestosissimo, durante il quale, l'opera di mediazione, lentamente esplicata dal Foreign Office britannico, per un ravvicinamento tra Francia e Germania, trovò in Lord d'Abernoon, il più efficace realizzatore.*

Agendo per un'intesa tra Francia e Germania, Lord d'Abernoon, oltre che ad obbedire a motivi ideali, obbediva alla necessità che obbliga l'Inghilterra di avere un'Europa pacifica se le industrie britanniche voglion fiorire. Ciò dimostra quanto sia errata l'opinione che si ha in alcuni circoli politici del continente europeo, che la Gran Bretagna tema la possibilità di un blocco continentale; opinione che fa riscontro con l'altra, ugualmente errata, dell'immancabile intervento della Gran Bretagna in Europa ogni qual volta si tratti di ristabilire la così detta bilancia delle Potenze. La realtà è che, a parte l'assioma dell'indipendenza dell'Olanda e del Belgio per ragioni di sicurezza navale, la Gran Bretagna ogni volta che è intervenuta nelle guerre del continente europeo, aveva dei fini coloniali. E' il rafforzamento e l'allargamento del suo impero coloniale quello ch'è sempre stato, per la Gran Bretagna, lo stimolo determinante per un intervento nell'Europa continentale. Quanto al famoso blocco, la Gran Bretagna non l'ha mai temuto; e oggi, tende, anzi, a favorirlo; giacchè un'Europa pacificata e addirittura consolidata in un blocco, a parte il vantaggio che le industrie britanniche ne ricaverebbero, darebbe — fatto ben più importante — alla Gran Bretagna libera da preoccupazioni europee, la possibilità di dedicarsi completamente al suo Impero; alla sua organizzazione ed al suo sviluppo. Organizzazione e sviluppo oggi assolutamente necessari per arrestare i due pericoli che sovrastano all'Impero; l'espansione russa nelle colonie specialmente in Asia, e quella dell'America nei Dominii. Un'Europa in pace è, per l'Impero britannico, indispensabile, ma un'Europa in pace, se pace non vi è tra Francia e Germania, è impossibile: e, per una reale pace tra questi due Paesi, ha, durante i sei anni della sua permanenza in Berlino, lavorato Lord d'Abernoon, lottando contro ostacoli di ogni genere, per ottenere dei risultati dei quali, con pieno diritto, può dichiararsi orgoglioso.

Convenzione di commercio e di navigazione tra Grecia e Albania

ATENE, 14.

Nel pomeriggio si è proceduto alla firma di tre convenzioni tra la Grecia e l'Albania, e precisamente una convenzione di commercio e di navigazione, una convenzione consolare e di stabilimento nonchè una convenzione di nazionalità.

Sono stati anche firmati vari protocolli riguardanti facilitazioni per transiti e per le comunicazioni telegrafiche e postali.

Propositi di collaborazione magiaro-jugoslava

VIENNA, 14.

Notizie da Budapest all'«Agenzia Ullstein» informano che il presidente dei ministri Bethlen terrà lunedì alla riapertura dell'assemblea nazionale un importante discorso sulla politica estera con particolare riguardo alla questione del riavvicinamento ungaro-iugoslavo. Da parte italiana, aggiunge il dispaccio, si è manifestata negli ultimi tempi la tendenza ad allontanare la eventualità di troppo intime relazioni tra l'Ungheria e la Iugoslavia. A questo proposito vi è stato oggi, a quanto si afferma, un colloquio tra il ministro d'Italia a Budapest e il conte Bethlen. La conversazione è durata un'ora e mezzo ed ha avuto per argomento principale lo sbocco dell'Ungheria in Adriatico. Come è noto il ministro Nincic ha riconosciuto in dichiarazioni fatte alla stampa il diritto dell'Ungheria ad un porto libero sull'Adriatico e ha offerto Spalato. La Jugoslavia sarebbe disposta, per ovviare all'inconveniente della grande distanza tra questo porto e il territorio ungherese, a concedere ampie facilitazioni per il trasporto in ferrovia di merci ungheresi in transito.

L'Italia, conclude l'informazione della agenzia, si sforza ora di attirare il commercio estero dell'Ungheria nei porti di Fiume o di Trieste proponendo la concessione di una zona libera.

Una Conferenza di Molle a Madrid

MADRID, 14.

Ieri, nella sontuosa sede della spagnola «Union Patriotica», Stefano Molle, lo scrittore ispanista che compie una «tournée» di conferenze di propaganda nella penisola Iberica, tenne una magnifica dissertazione sul tema «Armonias sociales del fascismo».

La conferenza fu molto applaudita. Vi assisteva un pubblico sceltissimo. La presentazione venne fatta con opportune parole del presidente dell'Unione Patriottica, signor Gavilan. Erano presenti S. E. il marchese Paulucci, ambasciatore di S. M., e tutto il personale dell'Ambasciata italiana con i sigg. conte Viola e Capece, il console cav. uff. Castagnetti, l'addetto commerciale comm. De Martino ed il segretario del Fascio ing. Sordelli, con numerose rappresentanze.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 15 ottobre 1926.

«Ammiraglio Bettolo», Dakar — «Atlanta», Olinda Pernambuco — «Cesare Battisti», Olinda Pernambuco — «Colombo», Terceira Radio — «Conte Biancamano», Terceira Radio — «Conte Rosso», Cabo de Palos, Fiume — «Conte Verde», Cerrito — «Cracovia», Karachi Radio — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Esquilino», Karachi Radio — «Giulio Cesare», Fernando de Noronha — «Giuseppe Verdi», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Guglielmo Peirce», Cabo de Palos — «Martha Washington», Atene Radio — «Principessa Mafalda», Dakar — «Re Vittorio», Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio — «Sofia», Olinda Pernambuco.

E' stata trovata la sintesi del petrolio?

PARIGI, 14.

Il *Matin* annuncia che Audibert, direttore della Società Nazionale delle ricerche, il cui laboratorio è installato a Parigi, è riuscito a realizzare la sintesi del petrolio sottoponendo una miscela di idrogeno e di ossido di carbonio ad una pressione di 200 atmosfere e filtrandola sotto l'azione di un catalizzatore che costituisce la parte segreta dell'invenzione.

Il petrolio ottenuto sarebbe analogo al petrolio greggio e dalla sua distillazione si otterrebbe benzina per aviazione, benzina per automobili, etere, il comune petrolio da illuminazione, olio minerale e paraffina.

Renaudel lascerà il "Quotidien,,?

PARIGI, 14.

L'«Humanité» scrive di avere appreso che, nella seduta della Commissione amministrativa permanente del partito socialista che ha avuto luogo ieri sera, Renaudel avrebbe dato le sue dimissioni da direttore politico del «Quotidien».

Cinesi che tirano su di una cannoniera francese

PARIGI, 14.

Il «Matin» pubblica il seguente telegramma da Londra:

Si ha da Shanghai che soldati cinesi hanno sparato parecchi colpi contro la cannoniera francese «Alerte» sullo Yang-Tse.

Secondo un altro telegramma un uomo dell'equipaggio dell'«Alerte» sarebbe stato ucciso e sei uomini gravemente feriti.

Apparecchio francese distrutto in Russia

PARIGI, 14.

La Direzione dell'Aeronautica comunica la nota seguente:

«L'Ambasciatore di Francia a Mosca annunzia che l'aeroplano dei fratelli Arrachard ha urtato stamani in un albero al momento della partenza da Sterblowsk. I viaggiatori sono salvi ma lo apparecchio è rimasto distrutto.

I ladri del tesoro di Chantilly fuggiti in Inghilterra?

PARIGI, 14.

Malgrado le investigazioni più alacri della polizia parigina, non è stata scoperta finora alcuna pista dei ladri del diamante rosa. Una pista d'una certa importanza, in quanto si tratterebbe dell'automobile servita ai ladri per recarsi al castello, è ora seguita dalla polizia.

L'automobile è stata ritrovata abbandonata in una strada nelle vicinanze del castello. Si tratta di una torpedo a sei posti di colore scuro, e la quale erano state tolte le due ruote posteriori. La vettura sembra aver fatto una lunga corsa. Nell'interno è stato trovato un biglietto con l'indirizzo di un garage e un romanzo di Maupassant. Per mezzo del biglietto è stato facile ritrovare il garage e riconoscere il proprietario della vettura, il quale è un industriale che ha dichiarato che l'automobile gli era stata rubata l'altra notte alla stazione di un sobborgo parigino.

I funzionari sono anche riusciti a stabilire la provenienza delle due scale famose precisando che esse furono rubate durante la notte del furto in un cantiere vicino al castello. Si ritiene che i ladri abbiano potuto facilmente recarsi a Dover con uno dei primi treni in partenza da Parigi nella mattina, e quindi riparare in Inghilterra. A Londra fervono indagini poichè si presume che colà sia stato trasportato il diamante.

La funzione di un bottone da pantaloni

PARIGI, 14.

Nessun nuovo importante indizio si ha per l'identificazione degli audaci ladri del castello di Chantilly. Un impiegato del castello ha portato ieri mattina al commissariato di polizia un pezzo di sega su cui si legge la sigla U. I. che permetterà di sapere almeno dove la sega è stata acquistata.

Ma la polizia possiede un altro estremo: un bottone da calzoni che non è di quelli comuni. In esso vi sono delle sigle che si ritiene possano servire molto nelle ricerche.

Il noto gioielliere Angioc interrogato circa la sorte della refurtiva ha detto: — Io ritengo che il diamante rosa e tutti gli altri oggetti rubati ora già si trovino su un piroscafo diretto in America. Solo agli Stati Uniti ed in Argentina i ladri possono vendere il loro bottino con profitto.

Qualche altro competente protesta contro l'asserzione del soprintendente del museo di Chantilly il quale, come si disse, ritiene che il diamante rosa non possa essere stimato oltre un milione. Così un noto negoziante di diamanti londinese che conosceva bene la preziosa gemma ha dichiarato che, causa sopratutto la sua rarità, il diamante rosa può essere pagato anche 200 mila sterline, qualche cosa come 30 milioni di franchi. Un altro gioielliere parigino perito riconosciuto nella stima dei gioielli, contrariamente a quello che ha detto un suo collega, ha dichiarato: — Ritengo che i ladri potranno, se abili, sbarazzarsi facilmente del diamante facendolo rimpicciolire o tagliare.

Scoperta di ladri di diamanti

LISBONA, 14.

La polizia ha sequestrato a bordo del piroscafo «Padre Gomez» una valigia contenente le pietre preziose rubate ad una Compagnia di diamanti di Angola.

Un disastro ferroviario in Alta Slesia...

BERLINO, 14.

Si ha da Varsavia che presso la stazione di Charley nell'Alta Slesia polacca, per un errato segnale di scambio, un treno passeggeri si è scontrato con un merci.

Sono stati finora estratti due morti ed otto feriti. Non è escluso che vi siano altre vittime.

...ed un altro in Brasile

LONDRA, 14.

I giornali hanno da Rio de Janeiro che in uno scontro avvenuto presso la stazione di Santa Anastasia fra un treno operaio ed un merci, si hanno a deplorare dieci morti ed una cinquantina di feriti.

Il Congresso di radiologia medica a Napoli

NAPOLI, 14. — L'Aula Magna della R. Università, stamane, alle 11, era affollata di professori, medici, studenti e congressisti, qui convenuti da ogni parte d'Italia per la inaugurazione del 6.o Congresso di radiologia medica. Alla presidenza prendono posto l'on. Sgobbo, presidente del Congresso ed altri illustri scienziati.

Si leva per primo a parlare il prof. Cantone per il Rettore Magnifico, il quale, scusando la assenza del Rettore stesso, reca il saluto di tutto il Corpo accademico al Congresso.

Segue il R. Commissario comm. Montuori, il quale si dice lieto, nella sua qualità di R. Commissario di Napoli, di porgere il saluto deferente di questa metropoli ai rappresentanti dell'arte medica qui convenuti. Chiude formulando i migliori voti per i risultati del Congresso.

Parla poi il presidente, on. Sgobbo, il quale, dopo avere rivolto elevate parole di saluto e di ringraziamento alle Autorità e agli intervenuti, rileva che la radiologia, per le sue diverse ramificazioni, occupa oggi un posto assai importante fra le discipline medico-chirurgiche, principalmente nel campo diagnostico e terapeutico, ed è stata elevata, in varie Università, all'insegnamento obbligatorio. Ricorda, infatti, i provvedimenti emanati dal Governo Nazionale per la lotta contro il cancro, ed il recente convegno internazionale tenutosi a Parigi.

Concludendo, l'oratore si dice lieto che questa festa della scienza si svolga a Napoli, e si congratula con gli scienziati perchè la radiologia, come tutte le attività nazionali è sulla strada radiosa del crescente progresso della nuova Italia, guidata sicuramente da Benito Mussolini, al quale rivolge un saluto devoto.

Calorosi e lunghi applausi coronano la bella chiusa del discorso dell'on. Sgobbo, che viene complimentato per la sua perorazione.

Il Congresso rinvia quindi i suoi lavori al pomeriggio di oggi.

Clamorosa rissa a Napoli per gelosia di donne

NAPOLI, 14. — Sei mesi or sono in una trattoria nei pressi di Piazza San Ferdinando, tale Salvatore De Rosa, amante di certa Carmela Di Benedetto, e tali Mario Pacetta e Ciro De Cola contendentesi i favori della Di Benedetto stessa, si azzuffarono violentemente e intervenuti alcuni agenti si ribellarono impegnando un'aspra colluttazione.

Dopo questo incidente rimase della ruggine tra i degni rivali finchè l'altra sera il De Cola affrontò il De Benedetto e le impose di abbandonare subito il De Rosa. Evidentemente la donna si affrettò a riferire tutto all'amante, poichè il De Rosa unitosi a diversi amici del suo stampo verso la mezzanotte fece in modo di rintracciare il De Cola contro il quale si scagliò a colpi di bastone. Ma anche il De Cola era in compagnia di alcuni amici e fra le due parti si accese una vivace zuffa. I malviventi misero subito mani alle armi ed esplosero diversi colpi causando un panico enorme nella piazza affollatissima, perchè erano usciti da poco gli spettacoli nei teatri del centro. Alla rissa posero termine alcuni militi della Milizia Nazionale i quali arrestarono due dei contendenti.

Una misteriosa eredità di sei milioni di dollari

SALERNO, 14. — Una ventina di anni fa, un napoletano, tal Nullo Bracale, emigrava in circostanze che hanno del romanzesco. Un giorno la sua famiglia riceveva un biglietto ove diceva che se voleva notizie sue dovevano recarsi al cimitero di Capodimonte, alla tomba del padre, e lì vi era scritto che cosa sarebbe accaduto di lui, giovane amante del bel vivere.

I famigliari recatisi nel cimitero, trovarono scritto sulla tomba che Nullo, il giovane che aveva due figli naturali, era partito per la lontana e denarosa America.

Per venti anni la sorella Emilia — attualmente in Roma — non ebbe nessuna notizia del suo fratello, ed i parenti tutti lo consideravano come morto.

Se non che, giorni or sono, un emigrante tornato di recente dal paese dei dollari, incontrato un giovane che aveva il cognome Bracale, gli domandò se per caso era parente a quel tale Nullo il quale era morto, solo, in America, lasciando una vistosa eredità.

Il fatto fu risaputo, per puro caso, da una zia del Nullo che risiede in Napoli, signora di un noto amatore d'arte napolitano. La notizia dell'eredità si è andata popolarizzando tra la schiera dei parenti del Bracale.

Il curioso è che al ministero competente si è saputo di qualche cosa di molto interessante e punto bello per i fortunati eredi. Esiste una eredità Bracale di sei milioni di dollari ma, purtroppo, contemporaneamente esiste un'altra eredità, anche di un tale Bracale, nella quale il passivo supera l'attivo per diversi milioni di dollari.

I due figli rispondono al nome di Gaetano e Candida e che sino a qualche anno fa risiedevano in Napoli. Ora non si sa più nulla di questi due.

Spara contro l'amante del padre

LIVORNO, 14. — E' cominciato dinanzi alla nostra Corte d'Assise il dibattimento contro il giovane tipografo Umberto Chiappini, imputato di aver ferito a colpi, di rivoltella la signorina Clara Frizzi, che era da anni amante del padre suo comm. Giulio Chiappini.

Come a suo tempo narrammo, questo doloroso dramma avvenne in Antignano il 3 aprile u. s.: dopo la tragica scena il Chiappini si costituì subito ai carabinieri, facendo tra le lacrime questa deposizione: «Io non volevo ferire la Frizzi; volevo indurla ad abbandonare mio padre e a restituire così la pace alla nostra famiglia. Al vederla mi si è però offuscata la vista e ho sparato senza sapere quello che facessi...»

Il processo desta molto interesse, data la notorietà dei protagonisti. La signorina non si è costituita parte civile. Difenderanno il Chiappini gli avvocati Magrassi e Castelnuovo-Tedesco.

Guardia di finanza vittima di una mortale sciagura

FIRENZE, 14. — Si ha da Arezzo che una grave sciagura è avvenuta nella caserma delle guardie di finanza di S. Agnese. Il milite Giovacchino Guspetti, di anni 19, mentre era intento a ripulire il proprio moschetto restava ucciso da un colpo partito all'improvviso dall'arma.

I combattenti e l'on. Suardo

Una visita alla sede dell'O. N. C.

L'on. Suardo, Sottosegretario alla Presidenza, ha visitato ieri la sede dell'Opera Nazionale per i Combattenti. Ricevuto dal presidente on. Angelo Manaresi, dal direttore generale comm. Coletti, dal segretario generale comm. Parolari, dall'ing. Fettarappa, dall'ing. Mazzanti, da S. E. Nonis, presidente del Collegio Centrale Arbitrale, dal comm. Maddaleni e dai capi servizio, l'on. Suardo ha prima sostato nel cortile artisticamente addobbato, dove erano riuniti i funzionari dell'Opera.

L'on. Manaresi, a nome di tutto il personale, oggi saldamente raccolto sotto le insegne del Littorio, ha porto al Sottosegretario un saluto fervido e augurale esprimendo la più viva gratitudine per la costante assistenza con la quale il Governo fascista accompagna l'Opera Nazionale nel suo sicuro cammino; l'onorevole Suardo ha risposto esprimendo la sua piena soddisfazione per i brillanti risultati che l'Opera sta ovunque raggiungendo per la rinascita dell'agricoltura nazionale.

E' inoltre stato offerto all'on. Suardo un artistico bronzo raffigurante un legionario romano «miles agricola».

La breve ma significativa cerimonia si è chiusa con un entusiastico alalà al Fascismo e al suo Capo.

Quindi l'on. Suardo ha assistito alla proiezione del film di propaganda «Verso la terra» che a cura dell'Opera viene proiettata nei centri rurali in ogni parte d'Italia; ed ha visitato gli uffici esprimendo il suo più vivo compiacimento per il fervore di lavoro e di iniziative che anima tutti, capi e gregari.

Il ricevimento dei combattenti friulani

I Triumviri dell'Associazione Nazionale Combattenti prof. Rossi, on. Russo, on. Sansanelli, insieme al Segretario generale comm. Zilli, hanno presentato all'on. Suardo, la Commissione inviata dai Combattenti friulani a presentare alla Presidenza del Consiglio ed alla persona del Sottosegretario di Stato, le espressioni della loro viva riconoscenza per le provvidenze economiche recentemente elargite a quella Federazione Provinciale. La Commissione, che nella mattinata aveva deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di fiori, era composta dal Vice presidente federale sig. Degani, dall'avv. Margarita, dal cav. Linzzi, dal cav. Monti e dal cav. Casoli.

Il Triumviro on. Russo, che è anche presidente dei Combattenti del Friuli, ha fatto in questa occasione una relazione sull'attività agricola, assistenziale e sanitaria svolta in quella regione attraverso le locali organizzazioni dei Combattenti, salde nella loro antica ed immutabile devozione al Duce, al Governo Nazionale ed al Regime. L'on. Russo, riassumendo brevemente la rifiorita attività delle organizzazioni provinciali di tutti i Combattenti italiani disciplinate ed attrezzate alla migliore collaborazione nella realtà delle esigenze nazionali, ha manifestato all'on. Suardo i sentimenti di gratitudine di tutti i Reduci della Trincea per le premure che egli, interprete della volontà del Primo Ministro, ha loro dedicate proteggendone ogni legittima aspirazione.

La Commissione ha quindi presentato all'on. Suardo un fascio di rose bianche, omaggio gentile per la di lui consorte, un piccolo cimelio di guerra ed una pergamena.

L'on. Suardo che ha molto gradite le espressioni dell'affettuoso attaccamento dei commilitoni friulani, ha assicurati quest'ultimi che avrebbe presentati i loro ringraziamenti al Primo Ministro.

Il nuovo Consiglio dell'O. N. C.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 4 ottobre 1926 relativo alla costituzione del Consiglio dell'Opera Nazionale pei combattenti:

Il Consiglio è composto dei seguenti membri:

Beneduce on. prof. Alberto; Capoferri comm. Piero; Josa on. dott. Guglielmo; Rossi prof. avv. Amilcare; Saltelli gr. uff. avv. Carlo; Todaro prof. comm. Francesco; Assolini gr. uff. dott. Vincenzo, in rappresentanza del Ministero delle Finanze; Landolo comm. dott. Eliseo, in rappresentanza del Ministero dei Lavori Pubblici; Marzini comm. dott. Mario, in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale.

Il Capo del Governo, primo Ministro segretario di Stato è incaricato dell'esecuzione dell'attuale decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Concorso per 50 posti di capo manipolo della Milizia Forestale

E' aperto il concorso a N. 50 posti di Capi Manipolo nella M. N. F., da conferire per N. 14 posti ai diplomati in scienze forestali dell'Istituto Superiore agrario e forestale di Firenze; N. 18 posti ai laureati in scienze agrarie e N. 16 posti ai laureati in ingegneria.

Qualora il numero dei vincitori del concorso appartenenti a ciascuna categoria di concorrenti risultasse inferiore al numero dei posti ad essa riservati, il Ministero ha facoltà di assegnare i posti non coperti agli idonei delle altre categorie secondo l'ordine di classificazione finale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del giorno 10 novembre al Ministero della Economia Nazionale - Comando Generale Milizia Forestale - la domanda in carta da bollo da L. 3, corredata dai documenti di cui appresso:

a) atto di nascita dal quale risulti che il concorrente alla data del decreto di bando del concorso abbia compiuto il 20. anno e non oltrepassato il 30. anno di età, questo limite è portato al 35. anno per gli ex combattenti. Per il concorrente che non sia nato in provincia di Roma l'atto di nascita dovrà essere debitamente legalizzato; b) certificato di cittadinanza italiana, legalizzato; c) certificato di soddisfatto obbligo di leva militare o di iscrizione nella lista di leva. Gli ex combattenti dovranno comprovare la specie e la durata dei servizi militari prestati durante la guerra 1915-1918 e le benemerenze ottenute in dipendenza di tali servizi; d) certificato di buona condotta morale e politica, vidimato dalle autorità prefettizie, di data non anteriore di due mesi a quella del decreto di bando del concorso; e) certificato generale penale di data non anteriore di due mesi a quella del decreto di bando di concorso; documenti di studio.

Il concorso è per esami e per titoli.

Gli esami consisteranno in una prova scritta ed in una orale.

La prova scritta si limiterà ad un tema di storia giusto il programma per gli esami di Stato al termine del Liceo.

La prova orale verterà sulle nozioni di storia e di geografia secondo il programma del suddetto esame di Stato liceale.

Gli esami avranno luogo in Roma nel giorno e nella località che saranno indicati ai concorrenti con personale comunicazione.

Per la prova scritta saranno concesse ai candidati sette ore di tempo, la prova orale avrà la durata di circa 30 minuti.

I vincitori del concorso saranno nominati Capi Manipolo della M. N. F. con anzianità provvisoria determinata in base alla graduatoria d'esame di cui all'art. 11 ed alla valutazione dei titoli presentati.

Coloro che non abbiano prestato servizio militare col grado di ufficiale, dovranno frequentare apposito corso di istruzione militare.

I laureati in agraria ed in ingegneria dovranno frequentare anche un corso di specializzazione in discipline forestali.

Agli ufficiali della M. N. F. sono dovuti in ogni tempo tutti gli assegni e le competenze ordinarie ed eventuali degli ufficiali dell'Arma dei CC. RR.

Nobile parlerà all'Assoc. della Stampa dopo il suo viaggio al Giappone

Il 23 corr. il generale Nobile partirà per il Giappone personalmente invitato dal Mikado il quale desidera che egli assista al collaudo del dirigibile italiano acquistato dal governo giapponese.

Il generale Nobile per raggiungere il Giappone seguirà l'itinerario del Nord America. Egli sbarcherà a New-York donde dopo pochi giorni di sosta si recherà a Vancouver o a Seatle per imbarcarsi alla volta del Giappone. Il generale Nobile sarà di ritorno a Roma nei primi mesi dell'anno prossimo.

I triumviri reggenti l'Associazione della Stampa periodica italiana hanno ottenuto dal generale Nobile, socio del sodalizio nella categoria B, la promessa che al suo ritorno terrà una conferenza nel salone dell'Associazione.

Naturalmente conchiude l'Agenzia «l'Italia d'Oggi», alla conferenza del generale Nobile interverranno i più alti personaggi dello Stato.

La "Questione Romana,, e la sua più probabile soluzione,,

Un anonimo autore, che si nasconde sotto la sigla trasparente L. H. K., ha profittato dell'attualità ed ha colto la occasione di lanciare — edit. Carra e C. — un opuscolo sulla «Questione Romana e la sua più probabile soluzione».

Si parla molto di questa pubblicazione, molto più di quanto, probabilmente, essa si merita.

Infatti, mentre si deve prendere atto delle eccellenti intenzioni dell'Autore, fervente scrittore cattolico; — mentre è doveroso rendere omaggio alla esattezza storica del suo lavoro; — mentre è ovvio di riconoscere la obbiettività serena dello scrittore; — in pari tempo, non è possibile di riscontrare nessuna novità nella proposta della affermata «più probabile soluzione» dell'annosa Questione Romana».

Tale proposta, infatti, è una riesumazione di quella che già, varii anni or sono, formulò in altro opuscolo che fece chiasso, quel nominato «Constantinus» che velò di pseudonimo — non mai smentito — un elaborato personale del Cardinale Gasparri.

Si tratta, in sostanza, di una revisione della Legge sulle Guarentigie, nel senso di trasformare l'attuale «godimento» dei SS. Palazzi Apostolici attribuito al Sommo Pontefice, in una vera e propria proprietà territoriale, sulla quale il Papa potesse esercitare la pienezza della sua Sovranità con tutti i relativi attributi di sovrano libero e indipendente.

Tale trasformazione dovrebbe effettuarsi con un concordato colla conseguente attuazione delle buone relazioni diplomatiche etc.

L. H. K. dimostra la possibilità della soluzione proposta; la crede fondata sul buon senso e, più ancora, sul consenso in essa della grande massa dei cattolici italiani, che confondono Religione e Patria in un unico amore. Crede la soluzione, se non matura, certo possibilissima nel tempo nostro.

L'Autore anonimo sa che i voti del Popolo italiano corrispondono ai suoi intendimenti. Se ne compiace e se ne augura il coronamento felice.

Qualche indiscreto ritiene che il modesto opuscolo rosso di L. H. K. esprima e riediti le antiche idee di «Constantinus», il quale, questa volta, si sarebbe limitato ad inspirare uno scrittore di fiducia.

Le modalità d'emissione dei nuovi Buoni novennali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro delle Finanze in data 9 ottobre:

L'emissione dei buoni novennali dell'ottava serie creati col R. Decreto 7 ottobre 1926, n. 1689, avrà inizio il giorno 15 corrente. Detti buoni avranno la decorrenza degli interessi dal 15 novembre 1926 e potranno concorrere al sorteggio dei premi che si effettuerà per le scadenze 15 maggio 1927 e successive.

A partire dal giorno 15 e fino al 31 corrente saranno ceduti al prezzo di L. 94 per ogni L. 100 di capitale nominale, senza alcun conteggio d'interessi.

In relazione all'ammontare degli acquisti, agli intermediari sarà concessa una provvigione che, in ogni caso, non potrà mai essere superiore al 2 per cento sul capitale nominale.

Le 7. serie dei Buoni novennali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il seguente decreto del Ministro delle Finanze in data 6 ottobre:

A partire dal giorno 15 e fino al 31 corrente i buoni del tesoro novennali della *settima* serie saranno ceduti al prezzo di L. 95 per ogni L. 100 di capitale nominale, aumentato dall'importo degli interessi scaduti sulla cedola in corso. Le altre disposizioni di cui al decreto Ministeriale 23 agosto 1925 restano ferme ed immutate.

Le importazioni in Grecia

Il divieto abrogato

La Confederazione Nazionale fascista dei commercianti comunica:

«Secondo notizie pervenute alla Confederazione da parte del Ministero dell'Economia Nazionale, il Governo ellenico ha testè abrogati tutti i divieti di importazione in Grecia fin qui esistenti, compresi quelli delle seterie e delle automobili».

Il listino di Borsa compilato con nuove rigorose norme

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro delle Finanze in data 11 ottobre contenente norme per la compilazione del listino ufficiale di borsa:

«A decorrere dal 18 corrente, il listino ufficiale delle borse dei valori del Regno dovrà indicare nella prima colonna il numero dei titoli emessi e riportare per ogni titolo anche le quantità trattate, separatamente per le operazioni a contanti e per quelle a termine.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 77 - fine 77.20 — Consolidato 5 % cont. 87.50 - fine 87.62 — Venezie 3,50 % 76.80 — Banca d'Italia 1958 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1054 — Credito Italiano 696 — Banco di Roma 102 — Istit. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 525 — Consorzio Mob. Fin. 540 — Meridionali 662 — Navigazione 555 — Libera Triestina 404 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 210 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 48 — Snia-Viscosa 157 — Soie de Chatillon 111 — Varedo 94 — Elba 53 — Metallurgica 130 — Ilva 178 — Montecatini 204.75 — Monte Amiata 304 — Antimonio 145 — Ansaldo 115 — Fiat 358 — Valdarno 137 — Seso 112 — Sip 156 — Tirso 190 — Gas di Roma 668 — Unes 88 — Azoto 233 — Distillerie 99 — Zuccheri Romani 121 — Eridania 575 — Molini Pantanella 196 — Pilatura Riso 385 — Oleifici 152 — Bonifiche Ferraresi 304 — Fondi Rustici 223 — Immobiliari 670 — Beni Stabili 558 — Imprese Fondiarie 95 — C. F. Regionale 120 — Risanamento 840 — Aedes 9.80 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 468 — Serino 420 — Palermo 396 — Spalato 296 — Isonzo 120 — Marconi's Wireless 88.

CAMBI: Parigi 71.25-50 — Londra 120.50-75 — New York 24.85-90.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.50 — Consolidato 5 % 87.45 — Banca d'Italia 1950 — Banca Commerciale Italiana 1060 — Credito Italiano 693 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 680 — Mediterranea 335 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 566 — Libera Triestina 400 — Cosulich 218 — Coton. Cantoni 3850 — Coton. Veneziano 212 — Cascami Seta 825 — Tessuti Stampati 895 — Linificio Canap. Nazionale 466 — Man. Coton. Meridionali 49 — Man. Tosi 315 — S. N. I. A. 158 — Unione Manifatture 465 — Ilva 179 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 59 — Miniere Montecatini 200 — Off. Mecc. Breda 198 — Automobili Fiat 357 — Automobili Isotta 130 — Automobili Bianchi 77 — Off. Mecc. Miani 122 — Off. Mecc. Reggiane 50 — Adriatica di Elett. 199 — Edison 566 — Vizzola 815 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 393 — Distillerie Italiane 101 — Industria Zuccheri 470 — Petroli d'Italia 63.50 — Pirelli 848 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili - Roma 555 — Eridania 560 — Esp. Italo-Americana 380 — Brasital 255.

CAMBI: Parigi 71.25 — Londra 119.75 — New York 24.725 — Belgio 70.50 — Olanda 9.95 — Pesos oro 23.16 — Svizzera 479.50 — Berlino 586 — Spagna 370 — Bukarest 12.75 — Vienna 350 — Praga 73.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 % 67 — Consolidato 5 % 87.83 — Banca d'Italia 1960 — Banca Commerciale Italiana 1050 — Credito Italiano 696 — Banco di Roma 105 — Aedes 9.70 — Meridionali 671 — Mediterranee 339 — Rubattino 561 — Lloyd Sabaudo 265 — Snia 158 — Eridania 580 — Raffineria L. L. 485 — Industrie Zuccheri 455 — Gulinelli 129 — Acciaierie di Terni 404 — Ansaldo 112 — Ilva 185 — Miniere Elba 53.25 — Ferriere Voltri 242 — Metallurgica 126 — Molini Alta Italia 660 — Semoleria 765 — Silos 695 — Spa 17 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 606 — Officine Elettriche Genovesi 307 — Cosulich 212 — Fiat 357 — Beni Stabili 538 — Libera Triestina 402 — Negri 210.

CAMBI: Parigi 71 — Londra 120.60 — New York 24.85 — Svizzera 480 — Spagna 370.50.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 67.25 — Consolidato 5 % 87.65 — Banca d'Italia 1972.50 — Banca Comerciale 1052 — Credito Italiano 700 — Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. 535 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 665 — Rubattino 560 — Cosulich 206 — Nav. A. I. 246 — Ital. Gaz 234 — Elettr. A. It. 280 — Sip 157 — Terni 400 — Monte Amiata 295 — Fiat 360 — Bonifiche 405 — Florio 150.50 — Viscosa 160 — Chatillon I. 117 — Beni Stabili 550 — M. Catini 200.

CAMBI: Parigi 71.25 — Londra 120,50-75 — New York 24.75.

Borsa di Napoli

Il mercato ha mantenuto oggi il contegno sostenuto che ha da qualche giorno estendendo la miglioria ad altri valori del listino. Fermi i fondi di Stato, attiva la Banca d'Italia su 1950. Fra i valori fondiari il Risanamento migliora intorno a 850 e i Beni Stabili su 540. Fra i valori locali migliorano sensibilmente i Cotoni a 47. Trascurate le Elettriche su 275. Più tesa nel comparto dei cambi la sterlina e invariato il Parigi.

Rendita 3.50 % 67.25 — Consolidato 5 % 87.50 — Prestito Venezie 66.50 — Buoni Novennali 94.25 — Banca d'Italia 1950 — Banca Commerciale Italiana 1060 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 708 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 103.50 — Banca d'America e d'Italia 121 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 680 — Mediterranee 330 — Rubattino 556 — Terni 390 — Elba 47 — Ilva 180 — Risanamento 848 — Beni Stabili 540 — Cotoniere Meridionali 48 — Gas di Roma 650 — Società Meridionali elettr. 272 — Grandi Alberghi 128 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 110 — Ferrovie Vomero 990 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 71.25 — Inghilterra 120.80 — Stati Uniti d'America 24.95.

Banco MACCAFERRI
Via Venezia, 22 - Telef. 42-653 e 40-864 - Roma.
Anticipo su titoli: sconto cedole, incasso cambiali: sconti. Depositi a risparmio, interessi

Munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, si è spento, alle ore 4 del 13 corr., a Villa Marilena in Carpineto Romano, il

Conte RICCARDO PECCI

Cav. Ord. e Dev. del Sovr. Milit. Ord. di Malta

Ne dànno il tristissimo annunzio: i figli C.te STANISLAO, GABRIELLA e M.sa AGNESE CANALI DE' ROSSI; la sorella C.ssa MARIA MORONI; la nuora C.ssa ELISABETTA PECCI RUBIN DE CERVIN; il genero M.se LUIGI CANALI DE' ROSSI con i figli ANNA e LUDOVICO; i cognati C.te MICHELE MORONI e M.se CARLO CANALI DE' ROSSI; le cognate C.ssa VITTORIA PECCI e C.ssa SILVIA PECCI BUENO Y BLANCO; i nipoti C.te GIO. BATTISTA, GIOACCHINO e MARIA PECCI, C.ssa ANNA LAETITIA BLUNT-PECCI, C.te FEDERICO MORONI, PAOLA e LUIGINA CANALI DE' ROSSI, M.sa ISABELLA VECCHIARELLI, ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, Piazza Mignanelli 22.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42-443

Stamane alle ore 7.30, in seguito a violenta malattia, si è fulmineamente spenta la cara ed operosa esistenza del

Grand'Uff. Cav. Giuseppe Natale

Direttore del "Giorno,,

Costernati, ne dànno il triste annunzio la famiglia ed i parenti tutti.

Roma, lì 14 ottobre 1926.

I funerali avranno luogo sabato prossimo (16 c. M.), alle ore 10.30, partendo dalla Chiesa di S. Giuseppe, in via Nomentana.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42.443

Le Macchine parlanti più perfette
I DISCHI PIU' ARTISTICI
LA PRODUZIONE PIU' SCELTA
L'ASSORTIMENTO PIU' COMPLETO
LE NOVITA' PIU' INTERESSANTI
Strumenti da L. 175 a L. 6000
Dischi di tutte le fabbriche da L. 7,50 a L. 60
CATALOGHI GRATIS
Cav. A. ALATI - Roma
Via Tre Cannelle, 15-16-16a

STITICHEZZA
Emorroidi, disturbi gastro-intestinali vengono guariti colle
PILLOLE BOLGHESI
non abituano, non disturbano. - Chiedetele presso le Farmacie.
Scatola di 24 Pillole L. 5
Grande LABORATORIO FARMACEUTICO NAZIONALE MILANO - Via C. Ravizza, 2 - MILANO

Cav. Dott. ANGELO SANTORO Ginecologia Patologia Sessuale Disturbi funzionali - Cura della **STERILITÀ**
RAGGI X - DIATERMIA - Via Po, 186 - Ore 9-11-15-18 - Telefono 32-742 - ROMA.

CONSERVATE I VOSTRI VENT'ANNI

Semplicemente usando della crema fresca e dell'olio d'oliva predigeriti, quasi ogni donna può, ottenere e conservare una pelle che sia soffice morbida e bella come quella di una ragazza di vent'anni.
La Crema Tokalon, la famosa crema parigina, contiene questi pregiati ingredienti che ringiovaniscono la pelle e che ricostituiscono i tessuti predigeriti scientificamente e combinati nelle giuste proporzioni. È il miglior alimento della pelle e dei tessuti che si conosca.
La Crema Tokalon rende la giovinezza ai visi stanchi e tirati, rende le guance sode, fresche e rosee e aiuta a tener lontane le rughe mentre gli anni avanzano.
Presso tutti i negozi del genere.
CREMATOKALON

AGRICOLTORI
per nuove piantagioni consultate il catalogo n. 32 della Ditta MALAGOLA - MERCATO S. SEVERINO (Salerno)

PICCOLA PUBBLICITA'

3) **Avvisi d'indole commerciale**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 45, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumarie a peso. Laboratorio Italiano Profumi via Leonina 87

ATTLASSA, mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4 via Leonina 87 Roma

6) **Aste — Appalti — Concorsi**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CITTA' DI VIAREGGIO 20 ottobre asta pubblica per vendita terreni edificativi lungo mare pineta oltre Select Hotel. Per chiarimenti e notizie rivolgersi alla Segreteria comunale.

10) **Appartamenti e locali**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI sei camere cucina bagno ottima esposizione. P.za Umberto 274.

CEDESI negozio con stigli in via Milano 1-C. Rivolgersi Amministrazione «Tribuna», via Milano 69.

CEDESI negozio con stigli mite pigione mensile. Via Nicola Salvi 69 (Colosseo).

VENDESI appartamento tre camere, bagno, cucina tutte con balconata su strada, trattative proprietario via Calimontana 22 ore 16,30-18.

11) **Camere e pensioni**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CAMERA mobiliata presso S. Pietro affittasi a solo signore. V. dell'Erba 2 p. 2 (piazza Scossacavalli).

13) **Lezioni — Scuole — Collegi**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

PENSIONE famigliare ottima cucina prezzi modici. Via Cavour n. 172 piano 2.

DISTINTISSIMA, colta diplomata, impartisce, anche domicilio allievi, lezioni scuole secondarie e pianoforte. Scrivere: Francioni, V. Gesta 21, Roma.

17) **Avvisi vari**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

NOBILTA'. Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Ufficio Araldico, Roma Via Ancona venti.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo